

# Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

## Piano Comunale di Protezione Civile



- C.1 [Analisi delle risorse](#)
- C.2 [I rischi del territorio del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII](#)
- C.3 [Modello generale di intervento](#)
  - C.3.I [Rischio da fenomeni meteorici eccezionali](#)
  - C.3.II [Rischio connesso con eventi a rilevante impatto locale](#)
  - C.3.III [Rischio da trasporto di sostanze pericolose](#)
  - C.3.IV [Rischio da crisi delle reti tecnologiche](#)
  - C.3.V [Rischio nucleare](#)
- C.4 [Vitalità e verifica del piano](#)
- C.5 [Allegati e riferimenti bibliografici](#)



## C 0.1 Prefazione

Il piano di Protezione Civile del Comune di Sotto il Monte G.XXIII è stato elaborato nel secondo semestre del 2020.

Il presente documento viene redatto ex novo e sostituisce completamente il precedente documento, adeguando lo strumento di pianificazione di emergenza alle normative nazionali e regionali in materia.

Esso rappresenta un momento di analisi territoriale e procedurale indirizzato alla eventuale gestione delle emergenze di Protezione Civile ricadenti sullo stesso territorio.

Il lavoro è stato svolto interessando la struttura tecnico-amministrativa del Comune di Sotto il Monte, attribuendo ruoli e funzioni alle singole strutture in conformità con l'organizzazione del Comune stesso.

Il piano si configura come un documento volutamente sintetico volto a consentire un approccio strutturato alle problematiche legate alla gestione di eventi critici che comportano pericolo diretto od indiretto sia per la popolazione che per i beni, gli insediamenti e l'ambiente; l'efficacia di quanto in esso contenuto sarà proporzionale allo sforzo operato dall'Amministrazione Comunale per:

- rendere il piano noto e condiviso a tutti gli elementi del sistema comunale di Protezione Civile;
- verificarne i principali contenuti, testandoli con continuità attraverso sessioni esercitative;
- informare e coinvolgere la popolazione nella condivisione delle strategie e, più in generale, nella creazione di una cultura dell'autoprotezione e della collaborazione attiva in caso di emergenza;
- mantenerne aggiornate le informazioni fondamentali.

Per facilitare tali attività il piano, in tutte le sue parti, è stato strutturato come un documento ipertestuale con differenti livelli di lettura, da quello maggiormente approfondito a quello esclusivamente operativo da utilizzarsi durante la gestione di una eventuale emergenza.

Particolare importanza viene attribuita alla compilazione ed al continuo aggiornamento dell'allegato n°1, n°2 e n°3 relativi all'organizzazione dell'Ente ed all'indicazione del



personale che materialmente renderà operativo questo piano, oltrechè alle modalità di informazione alla popolazione.

Per consentire la più completa ripercorribilità delle elaborazioni effettuate e delle scelte operate, in allegato alla versione digitale del piano vengono fornite le tabelle di dati utilizzate per le elaborazioni relative alla valutazione dei rischi, nonché le immagini fotografiche e le bozze dei documenti standard da utilizzarsi per le comunicazioni di emergenza.

## **C 0.2 Parametri caratteristici del progetto e riferimenti normativi**

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'Art.12 *“Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile”* comma 2 b e dell'Art. 18 *“Pianificazione di protezione civile”* del D. Lgs. 2 gennaio 2018 N° 1 nonché dell'Art.2, comma 2, lettera b della Legge Regionale 22 maggio 2004 n. 16 (B.U.R. Lombardia n. 22 del 24-5-2004 - S.O. n. 1) *Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile.*

Esso è redatto in conformità con gli indirizzi nazionali di pianificazione di emergenza ed in particolare con il cosiddetto “Metodo Augustus” così come rielaborato dalla D.G.R. 8/4732 del 24 gennaio 2007 direttiva regionale per la [“pianificazione di emergenza degli enti locali”](#), secondo la quale il piano si classifica come di **livello avanzato**.

Per congruenza con il Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile (progetto strategico N.5; attività di progetto N. 5.3.2.) così come approvato con D.G.R. 12 giugno 1998 n°6/36805 pubblicato sul 3° supplemento straordinario al B.U.R.L. n°37 del 18 Settembre 1998, si impone una definizione del presente studio di Protezione Civile in **classe L2**.

L'utilizzo di un supporto cartografico digitale ha permesso infatti di gestire la maggior parte dei dati a disposizione con il dettaglio richiesto di 1:2.000, 1:5.000.



### C 0.3 Iter di approvazione

A seguito dell'entrata in vigore del "Codice della Protezione Civile" (D. Lgs. 2 gennaio 2018 n°1) l'iter di approvazione del presente Piano di Emergenza si deve uniformare a quanto previsto all'Art. 12 comma 4, che si riporta integralmente di seguito:

*"Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale o di ambito, [...]; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini."*

### C 0.4 Gli strumenti utilizzati

Il piano è stato completamente informatizzato, accanto alla veste cartacea consueta è stato infatti realizzato in CD Rom compatibile con tutti i computer aventi sistema operativo Microsoft Windows® XP ed applicativi Microsoft Office® 2003 o superiori.

La scelta degli strumenti è stata determinata dalla necessità di riferirsi a standards diffusi ed a strumenti informatici facilmente reperibili sul mercato.

Per alcune parti, legate in particolare a documentazione proveniente da Enti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, si è utilizzato lo standard Acrobat Reader®X. Per una maggiore fruibilità del Piano le elaborazioni cartografiche sono state svolte e riprodotte attraverso l'uso di un software G.I.S. (QGIS 3.12) confezionando un progetto leggibile con il medesimo software.

La scelta di questo strumento G.I.S. è stata determinata anche in questo caso dall'esigenza di operare attraverso lo standard cartografico definito in sede regionale con l'All.4 della DD4426 del 20.04.2008.



Il presente piano è stato redatto a cura di:

## **Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG)**

Sindaco

**Denni Chiappa**

Assessore all'urbanistica e edilizia privata

**Raffaele Malvestiti**

Resp. Area Tecnica

**Arch. Michele Tancredi**

Redazione e coordinamento operativo: Studio



## **Ing. Mario Stevanin**

Via del Pioppo, 12  
20851 Lissone (MB)

### **Studio**

Via F.lli Cairoli, 7/b • 20851 Lissone (MB)  
Telefono e Fax 039/463850 • E-mail [stevanin.mario@gmail.com](mailto:stevanin.mario@gmail.com)

In collaborazione con l'Ing. Maria Chiara Del Vecchio



# Analisi delle risorse

## C 1.1 Introduzione

Lo studio ha analizzato le risorse disponibili sul territorio del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII classificando i dati sulla base dello schema proposto dalla D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007.

I dati sono stati raccolti a partire dal PGT comunale, e attraverso l'utilizzo delle informazioni contenute nei siti internet ufficiali.

In conformità con quanto contenuto nella citata Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali, si è fatta la scelta di censire solo risorse ritenute effettivamente mobilitabili durante le emergenze di Protezione Civile secondo la seguente lista:

- **Sedi istituzionali** (Municipio, Prefettura, ...)
- **Sedi delle strutture operative** (Vigili del Fuoco, SSUEM-118, Croce Rossa, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Volontariato di Protezione civile, Centri Polifunzionali di Emergenza, magazzini comunali)
- **Sedi dei centri operativi** (Centro Coordinamento Soccorsi, Centro Operativo Misto, Centro Operativo Comunale, Unità di Crisi Locale, Posto di Comando Avanzato)
- **Aree di emergenza** (aree di attesa, ricovero/accoglienza, ammassamento)
- **Scuole, case di riposo, ospedali, palestre, campi sportivi, chiese, oratori, centri commerciali ed altri luoghi di possibile affollamento**
- **Piazzole omologate e/o temporanee** per il possibile atterraggio di elicotteri, vasche per l'approvvigionamento di acqua
- **Stazioni ferroviarie e degli autobus, aeroporti, porti**
- **Reti tecnologiche principali** (acquedotti e fognature)
- **Viabilità principale** (autostrade, superstrade, strade statali, strade provinciali, con relativi punti critici, come strettoie, gallerie, sottopassi ...)



- **Viabilità minore** (collegamenti con gli ospedali e le principali infrastrutture di trasporto, collegamenti intercomunali principali, con relativi punti critici, come strettoie, gallerie, sottopassi, ponti a portata ridotta ...)

Le risorse sono state georeferenziate ed inserite in una banca dati digitale (formato \*.SHP) la quale è legata al database informatico attraverso codici di chiavi primarie che ne consentono un legame univoco; il prodotto informatico è stato poi riprodotto nella [TAV. 3 “Carta delle infrastrutture e delle risorse”](#) alla scala 1:5.000.

Attraverso l'uso dello strumento G.I.S. è stato possibile confrontare da un punto di vista spaziale la localizzazione delle strutture così identificate con le carte dei rischi.

Tale indagine, svolta identificando quelle strutture che geometricamente sono intersecate da poligoni del tematismo relativo ai rischi, ha consentito di indicare quali siano le strutture non utilizzabili durante una emergenza a causa di un loro potenziale interessamento da parte del fenomeno.



## C 1.2 Le sedi istituzionali

Sul territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII è stato identificato, tra le sedi istituzionali, il municipio e la biblioteca in quanto in essa è presente la sala polifunzionale utilizzabile come sede alternativa del COC:

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	n. piani	SLP (mq)	Sup di pertinenza (mq)
1	Municipio	Piazza Mater et Magistra, 1	2	496	603
2	Biblioteca	Piazza Giovanni Paolo II			





## C 1.3 Le risorse operative

Sono rappresentate dagli enti deputati al soccorso alla persona, sia per quanto riguarda le attività di ricerca e soccorso (sanitario e tecnico), sia per quanto riguarda gli aspetti dell'ordine e della sicurezza pubblica, sia infine per quanto riguarda le attività di carattere logistico e di soccorso generico rappresentate dal volontariato di Protezione Civile.

Dal 31 ottobre 2012 il territorio della provincia di Bergamo risponde al Numero Unico di Emergenza 112 gestito dalla Centrale Operativa di Varese.

### C 1.3.1 I Vigili del Fuoco

Sul territorio comunale di Sotto il Monte Giovanni XXIII non è presente un distaccamento permanente dei Vigili del Fuoco, tuttavia è presente il **Gruppo Ecologico** con sede in Piazza Monasterolo che svolge tra gli altri anche il servizio di prevenzione, contenimento e spegnimento incendi boschivi e similari.

Il più vicino distaccamento dei VVF è a Dalmine. Dai dati desunti dal sito ufficiale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, è possibile individuare i distaccamenti dei Vigili del Fuoco dei Comuni limitrofi; si riporta anche la Direzione Regionale.

Nome ufficio	Direzione Regionale VV.F. Lombardia
Distanza	55 km
Indirizzo	Via Ansperto, 4 20123 Milano
Telefono	02/8546461
Telefono Uff. Amministrativi	02/439570
PEC	<a href="mailto:dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it">dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it</a>
PEC Uff. Prevenzione Incendi	<a href="mailto:dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it">dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it</a>
E-Mail	<a href="mailto:dir.lombardia@vigilfuoco.it">dir.lombardia@vigilfuoco.it</a>
Web	Direzione Regionale VV.F. Lombardia
Nome ufficio	Distaccamento Provinciale di Dalmine
Distanza	15 km
Indirizzo	Via Vigili del Fuoco
Telefono	035/373802
E-Mail	<a href="mailto:dist.bg03.dalmine@vigilfuoco.it">dist.bg03.dalmine@vigilfuoco.it</a>
Nome ufficio	Comando VVF di Bergamo
Distanza	20 km
Indirizzo	Via Codussi, 9
Telefono	035/2278201



<b>Fax</b>	035/235036
<b>E-Mail</b>	comando.bergamo@vigilfuoco.it
<b>Sito Web</b>	<a href="http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/bergamo/">http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/bergamo/</a>
<b>Nome ufficio</b>	<b>Distaccamento Aeroportuale di Bergamo (Orio al Serio)</b>
<b>Distanza</b>	<b>20 km</b>
<b>Indirizzo</b>	Aeroporto internazionale Antonio Locatelli
<b>Telefono</b>	035/311505
<b>E-Mail</b>	dist.bg01.orioalserio@vigilfuoco.it
<b>Nome ufficio</b>	<b>Distaccamento Provinciale di Zogno</b>
<b>Distanza</b>	<b>25 km</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Locatelli, 11
<b>Telefono</b>	0345/94455
<b>E-Mail</b>	<a href="mailto:dist.bg04.zogno@vigilfuoco.it">dist.bg04.zogno@vigilfuoco.it/</a>

### **C 1.3.2 Il Servizio di Urgenza ed Emergenza AREU**

L'AREU garantisce l'intervento sanitario extra-ospedaliero ed interviene sul territorio della Provincia di Bergamo attraverso sue proprie strutture: la Centrale Operativa NUE-112 posizionata a Varese e l'AAT 118 di Bergamo, localizzata presso l'Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Piazza OMS, 1 a Bergamo.

L'AAT ha, tra gli altri, il compito di gestire il sistema delle postazioni dei mezzi di soccorso sul territorio.

### **C 1.3.3 L'Azienda Regionale Per l'Ambiente (ARPA)**

La sede del Dipartimento di Bergamo è ubicata a Bergamo in **Via C. Maffei, 4**

**Tel.: 035.4221711 – fax.: 035.4221860 - PEC:**

[dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it), distante circa 18 km dal Comune di Sotto il Monte G. XXIII.

### **C 1.3.4 Le forze dell'ordine**

Sul territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII non è presente una Caserma dei Carabinieri. Oltre a Bergamo, sede del comando provinciale dei Carabinieri, la stazione più vicina è posta nel comune di Calusco d'Adda (circa 4 km dal comune di Sotto il Monte).



Il posto della Polizia di Stato più vicino è rappresentato dalla Questura di Bergamo Via Alessandro Noli, 26, (Tel. 035 276111 – Fax. 035.276777 – email: [urp.quest.bg@pecps.poliziadistato.it](mailto:urp.quest.bg@pecps.poliziadistato.it)).

La sede della Guardia di Finanza di competenza per il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII è il Gruppo Bergamo in Via Statuto, 22 a Bergamo (Tel. 035.243780 – Fax. 035.6313915).

I carabinieri forestali competenti per il territorio fanno riferimento al Comando Regione Carabinieri Forestale Lombardia Via Vitruvio, 43 - Milano - 02 6709476-7-8-9.

### **C 1.3.5 La Polizia Locale**

Il Comune di Sotto il Monte ha un Servizio di Polizia Locale in convenzione con i comuni di Carvico (capofila) e Villa d'Adda. La sede della Polizia Locale è in Piazza Mater et Magistra, 1 (Tel. 035/791127 Cell. 334 6853070 – Email [comando@poliziamontecanto.bg.it](mailto:comando@poliziamontecanto.bg.it) – PEC [comando@pec.poliziamontecanto.bg.it](mailto:comando@pec.poliziamontecanto.bg.it)) e segue i seguenti orari d'ufficio.

<b>Giorno</b>	<b>Comune</b>	<b>Apertura</b>	<b>Chiusura</b>
Lunedì	Carvico	11:00	12:00
<b>Martedì</b>	<b>Sotto il Monte</b>	<b>10:00</b>	<b>11:00</b>
	Carvico	16:30	18:00
Mercoledì	Villa d'Adda	16:30	17:45
Giovedì	-	-	-
Venerdì	-	-	-
Sabato	Carvico	10:00	11:00

### **C 1.3.6 Il Volontariato di protezione civile**

Sul territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII è presente il Gruppo Ecologico Sotto il Monte che svolge attività di protezione civile e A.I.B.

Il gruppo ha sede in Piazza Monasterolo Tel. 035 – 791634 – 3405714837 ([ecologicoaibssottoilmonte@virgilio.it](mailto:ecologicoaibssottoilmonte@virgilio.it); [giulianopanseri@libero.it](mailto:giulianopanseri@libero.it) )

Nei territori limitrofi sono presenti alcune organizzazioni di volontariato di Protezione Civile tra le quali si citano, in ordine di distanza, quelle di:

- Gruppo GEAM (nucleo protezione civile) – MAPELLO  
Via Manzoni 13, 24030 MAPELLO



- PROTEZIONE CIVILE – CHIGNOLO D'ISOLA  
Via Industriale dell'Isola, 24040 CHIGNOLO D'ISOLA;
- ASSOCIAZIONE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE – MOZZO  
Via Giuseppe Verdi, 1/l, 24030, MOZZO;
- PROTEZIONE CIVILE – AREA DALMINE-ZINGONIA  
Via Fiume Adda, 2, 24044 DALMINE

### ***C 1.3.7 I Centri Polifunzionali di Emergenza***

I Centri Polifunzionali di Emergenza sono delle strutture logistiche che concentrano una serie di risorse operative di intervento e rappresentano la base della struttura operativa del servizio di protezione civile della Provincia.

Nel territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII non sono presenti Centri Polifunzionali di Emergenza; il più vicino è sito ad Azzano San Paolo, in Via Cremasca, 88.



## C 1.4 Le sedi dei centri operativi

### C 1.4.1 *Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)*

Il C.C.S. rappresenta il massimo organo di gestione delle attività di Protezione Civile a livello provinciale e si identifica in una struttura operativa che elabora il quadro determinato dalla calamità, riceve le richieste di intervento e soccorso provenienti da altre strutture operative, elabora le strategie di intervento operativo e supporto logistico necessarie al superamento dell'emergenza in corso.

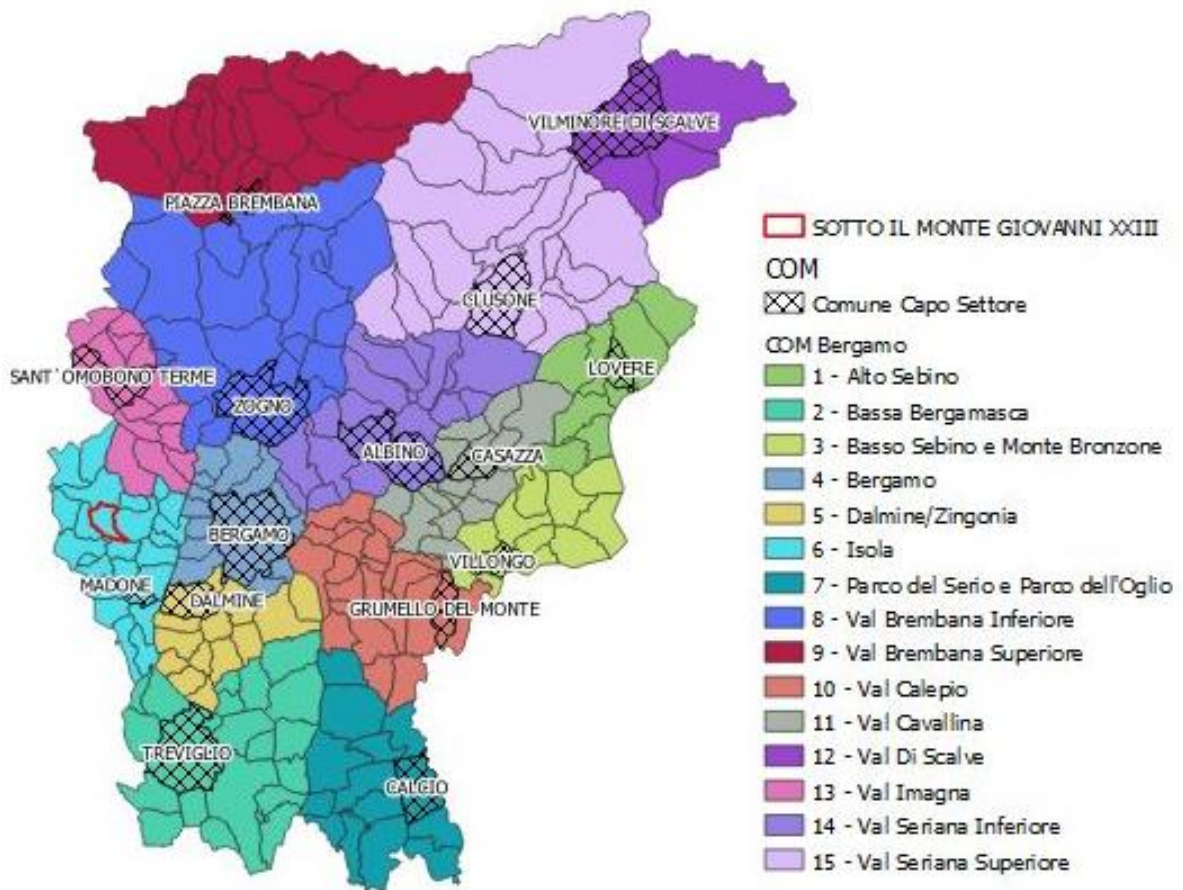
Il Centro Coordinamento dei Soccorsi è posto a Bergamo in Via Torquato Tasso, 8 presso la sede della Prefettura, in cui, secondo i dettami del Piano di Emergenza provinciale, verrà attivata anche la Sala Operativa della Prefettura. L'eventuale sede alternativa è individuata presso la Questura di Bergamo in Via Noli, 26.

### C 1.4.2 *Il Centro Operativo Misto (C.O.M.)*

È una struttura operativa decentrata istituita con decreto prefettizio, che coordina le attività in emergenza di più Comuni; ha il compito di svolgere, su una base territoriale più ristretta rispetto al C.C.S., analoghi compiti di determinazione del quadro di evento, di riscontro delle necessità rappresentate dai Comuni di riferimento e di intervento logistico operativo per il superamento dell'emergenza.

Secondo il vigente Piano di Emergenza Provinciale, il Territorio del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII appartiene al **C.O.M. N° 6 - Isola** della Provincia di Bergamo avente Comune Capo Settore il Comune di Madone. La sede di tale C.O.M. è in Via Carso 73 a Madone (Tel. 035.9999 Fax. 035.4944060 C/O ex Sede del Consorzio di Polizia Locale dell'Isola ora sede del distaccamento Volontari dei VVF).





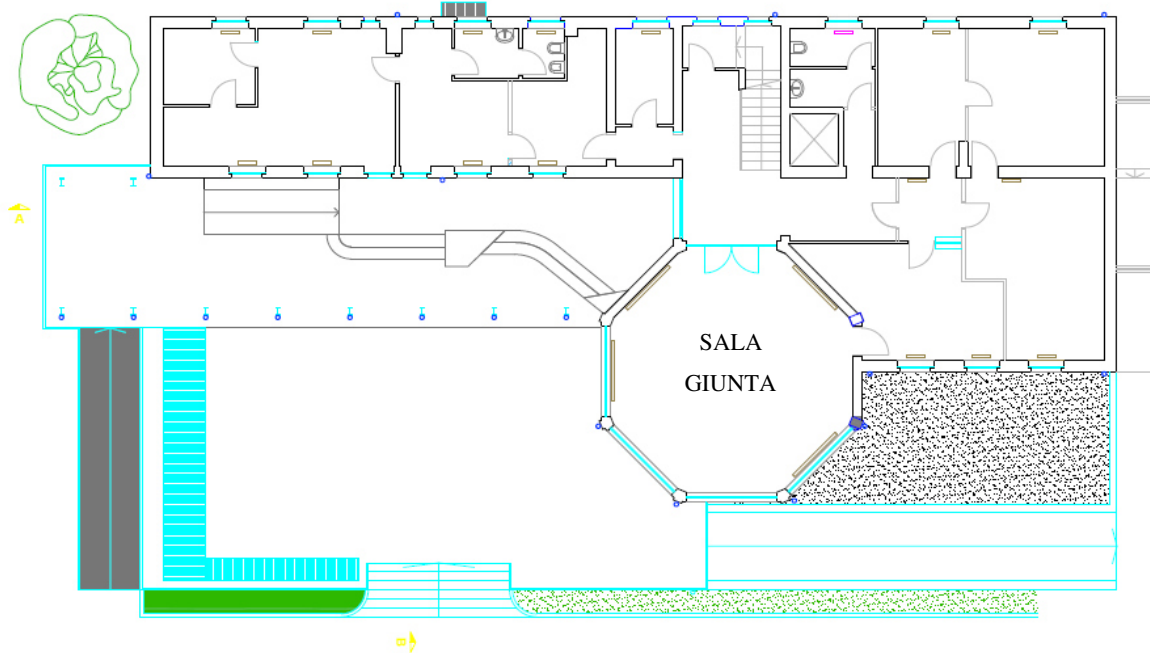
I Comuni che fanno parte del C.O.M. sono i Comuni di Ambivere, Barzana, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate S. Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte S. Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda. Gli abitanti residenti nel C.O.M. sono circa 109.000, mentre l'estensione territoriale è pari a circa 133 kmq.

### **C 1.4.3 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

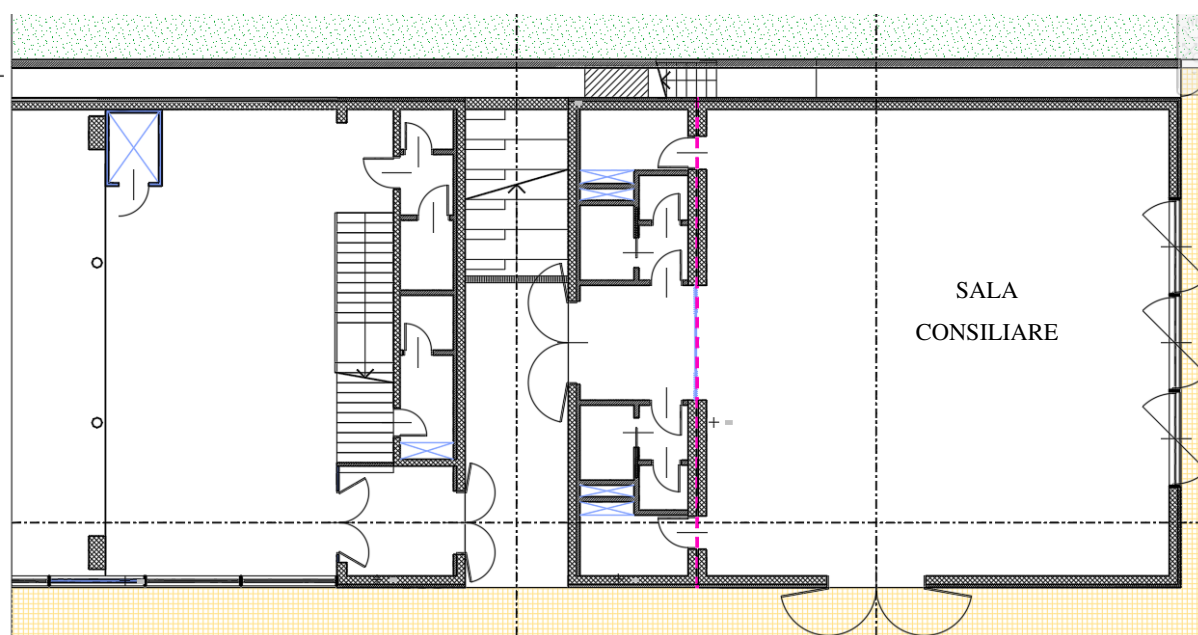
Il C.O.C. è il luogo fisico in cui si svolge l'attività di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

Il Centro Operativo Comunale di Sotto il Monte è sito presso la sala giunta, al primo piano del municipio, in Piazza Mater et Magistra, 1.





In caso di impossibilità di utilizzare tale sede, Il C.O.C. sarà allestito presso la sala civica (piano terra).



Ai sensi del decreto n.7237 del 22.05.2019, art. 2 comma 3, tale edificio rappresenta un edificio di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.



#### **C 1.4.4 La sede dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**

L'Unità di Crisi Locale di Sotto il Monte è istituita presso la sala giunta, al primo piano del municipio, in Piazza Mater et Magistra, 1.

. Ai sensi del decreto n.7237 del 22.05.2019, art. 2 comma 3, tale edificio rappresenta un edificio di interesse strategico la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile.

#### **C 1.4.5 Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)**

La tipologia di eventi previsti nell'attuale pianificazione di emergenza non prevede la definizione preventiva di Posti di Comando Avanzato.

Questi potranno essere organizzati in funzione delle eventuali esigenze di gestione di ambiti localizzati su richiesta delle autorità operative competenti.

Al P.C.A. potranno partecipare tutte le strutture di PC del Comune di Sotto il Monte secondo le proprie specifiche funzioni (vedi [TAV. 3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#)).





## C 1.5 Le aree di emergenza

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- aree di attesa
- aree di accoglienza o ricovero
- aree di ammassamento (principalmente a livello provinciale).

### C 1.5.1 Aree di attesa

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Per quanto riguarda il Comune di Sotto il Monte G.XXIII, la tipologia di eventi previsti ha consigliato l'individuazione delle seguenti area di attesa.

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Sup (mq)
1	PARCHEGGIO	Via Monasterolo	351,00
2	PARCHEGGIO	Via IV Novembre	4820,00
3	PARCHEGGIO	Via Botta	1312,00
4	AREA VERDE	Via Mons. P. Bosio	2643,00
5	CENTRO SPORTIVO	Via Aldo Moro	7268,00

### C 1.5.2 Aree di ricovero/accoglienza

Sono le aree in cui verrà sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi a seconda del tipo di emergenza (da pochi giorni a mesi).

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- strutture di accoglienza
- tendopoli
- insediamenti abitativi di emergenza

Il tipo di sistemazione da utilizzare in caso sia necessario accogliere popolazione evacuata, dipende fondamentalmente da tre fattori: il tipo di fenomeno ed il periodo dell'anno in cui si è verificata l'emergenza, il clima del luogo e la durata della permanenza fuori dalle abitazioni.



In generale, per periodi brevi (da ore a pochi giorni) la migliore opportunità di sistemazione sarà in strutture esistenti posizionate in aree sicure; per periodi dell'ordine di poche settimane si potrà considerare la realizzazione di una tendopoli; per permanenze ipotizzate dell'ordine dei mesi, a fronte dell'impossibilità di recuperare altre sistemazioni di tipo residenziale (seconde case, residence, ...) la migliore scelta sarà l'utilizzo di moduli prefabbricati (container o casette).

Per il Comune di Sotto il Monte G.XXIII si ritiene, vista la tipologia di rischi censiti ed il numero potenziale di persone coinvolte, di propendere per la ricerca di strutture pubbliche o di pubblica utilità da destinare a strutture di accoglienza.

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	Superficie (mq)
5	CAMPO SPORTIVO	Via Botta	
6	CAMPO SPORTIVO	Via Donatori Sangue e Organi	
7	CENTRO SPORTIVO	Via Aldo Moro	7268,00

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	n. piani	SLP (mq)	Sup di pertinenza (mq)
17	ORATORIO	Via Botta	1	298,00	1196,00
18	ORATORIO	Viale Pacem in Terris	3	249.524,00	17680,00
19	CASA DEL PELLEGRINO	Viale Pacem in Terris	3	1242,00	1860,00
20	STRUTTURA ALBERGHIERA	Via Fontanella 13/C			
21	PALATENDA	Piazza Santa Maria			

### **C 1.5.3 Aree di ammassamento**

La Provincia, ai sensi delle Direttive Nazionali e Regionali in materia di Protezione Civile, ha il compito di definire, all'interno del proprio territorio, le cosiddette Aree di Ammassamento che sono particolari spazi da destinare, in caso di emergenze di particolare estensione, che richiedono l'impiego di importanti risorse, alla raccolta dei soccorritori (Colonne Mobili, Mezzi, Materiali, Personale Operativo).

Il piano di emergenza provinciale della provincia di Bergamo non prevede la presenza di aree di ammassamento sul territorio di Sotto il Monte.



## C 1.6 Le strutture pubbliche o di pubblica utilità

Le strutture pubbliche o di pubblica utilità, sono quelle strutture alle quali appare opportuno rivolgersi nell'ambito territoriale di Sotto il Monte per rispondere alle esigenze di accoglienza della popolazione eventualmente evacuata o sfollata.

In questa trattazione si suddividono per tipologia di appartenenza.

### C 1.6.1 Scuole

Nel territorio di Sotto il Monte sono state censite le seguenti scuole.

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	n. piani	SLP (mq)	Sup di pertinenza (mq)
5	THE MONTESSORI ACADEMY	Via Cà Maitino, 3A			
6	ASILO NIDO	Via Bergamo, 1			
7	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA	Via Pacem in Terris, 2	1	1.381,00	5.317,00
8	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA	Via Botta, 18	1	305,00	1.525,00
9	SCUOLA PRIMARIA	Via Manzoni, 3			
10	SCUOLA SECONDARIA I GRADO	Via Manzoni, 5	1-2	2.386,40	1.534,00

Si rimanda all'apposita cartografia [TAV. 3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#) la localizzazione di tali risorse.

### C 1.6.2 Ospedali

Per quanto concerne l'organizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, il Comune di Sotto il Monte appartiene al territorio di competenza dell'ATS Bergamo, la cui sede generale è in via Francesco Galliccioli, 4, 24121 Bergamo (BG) - Tel. 035/385111 (e-mail: [protocollo@pec.ats-bg.it](mailto:protocollo@pec.ats-bg.it); sito Internet: [www.ats-bg.it](http://www.ats-bg.it)).

#### C 1.6.2.1 Il distretto socio-sanitario

Il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, fa parte del distretto Bergamo Ovest - ambito territoriale "Isola Bergamasca", che ha sede legale in via Caironi, 7 – Ponte San Pietro – Telefono 035 603319 e presidi collocati presso Calusco d'Adda in via Locatelli, 265, - Telefono 035 4389412 e Ponte San Pietro in via Caironi,7.



### **C 1.6.2.2 Il distretto veterinario**

Il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII fa parte del Distretto veterinario "A" di Bergamo avente due sedi operative:

#### **Sede operativa di Bergamo**

Via Borgo Palazzo, 130 – 24125 BERGAMO

Tel. 035/2270713 – Mail: [distretto.veterinario.bergamo@ats-bg.it](mailto:distretto.veterinario.bergamo@ats-bg.it)

#### **Sede operativa di Bonate Sotto**

Via Garibaldi, 15 – 24040 BONATE SOTTO

Tel. 035/4991150 – Mail: [distretto.veterinario.bonate@ats-bg.it](mailto:distretto.veterinario.bonate@ats-bg.it)

### **C 1.6.2.3 Le strutture ospedaliere del territorio**

I cittadini possono usufruire dei servizi degli ospedali e strutture ospedaliere presenti nelle zone limitrofe. In particolare, l'ospedale più vicino al comune di Sotto il Monte si trova presso il confinante comune Ponte San Pietro. Si segnala la presenza sul territorio del Centro ricreativo per anziani in Via Mons. P. Bosio, 11.

### **C 1.6.2.4 Ambulatori**

Nel territorio di Sotto il Monte sono presenti 3 ambulatori<sup>1</sup>.

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
23	Ambulatorio	Via Roncalli 28/30
24	Ambulatorio	Via Mons. Bosio, 6
25	Ambulatorio	Via Alla Guardina, 1

### **C 1.6.2.5 Farmacie e Parafarmacie**

Nel Comune di Sotto il Monte è presente una farmacia in via Roncalli, 6 (tel. 035791240).

### **C 1.6.3 Campi sportivi**

Nel territorio di Sotto il Monte sono presenti i seguenti campi sportivi.

OBJETC ID	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	SLP (mq)	Sup di pertinenza (mq)
5	CAMPO SPORTIVO	Via Botta		
6	CAMPO SPORTIVO	Via dei Vigneti		
7	CENTRO SPORTIVO	Via Aldo Moro	1.897,00	7.268,00

Si rimanda all'apposita cartografia [TAV. 3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#) la localizzazione di tali risorse.

<sup>1</sup> Fonte: <http://www.ats-bg.it/>



### **C 1.6.4 Chiese e oratori**

Nel territorio di Sotti il Monte Giovanni XXIII sono presenti le seguenti attrezzature di interesse religioso:

<b>OBJETC ID</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>n. piani</b>	<b>SLP (mq)</b>	<b>Sup. di pertinenza (mq)</b>
11	Parrocchia San Giovanni Battista	Viale Pacem in Terris	1	802,00	6.343,00
12	Chiesa Santa Maria in Brusicco	Piazza Santa Maria	1	311,00	1.076,00
13	Parrocchia Sacro Cuore di Gesù	Via Botta	1	723,00	1.170,00
14	Santuario Madonna delle Caneve	Via Caneve	1-2	203,00	951,00
15	Abbazia Sant'Egidio	Piazza P. Turolfo	1-2-3	2.193,00	533,00
16	Chiesa del PIME	Via Colombera, 5	2	1.450,00	3.975,00
17	Oratorio Sacro Cuore di Gesù	Via Botta	1	298,00	11.960,00
18	Oratorio Giovanni XXIII	Viale Pacem in Terris	1-2-3	2.495,24	17.680,00

### **C 1.6.5 Centri commerciali**

Sul territorio di Sotto il Monte non sono presenti centri commerciali; è presente una media struttura di vendita: Galleria Clara” di via Bedesco, 39.

### **C 1.6.6 Altro**

Sul territorio comunale di Sotto il Monte, è presente un ufficio postale in via Zaverio Roncalli, 17, il quale è stato inserito nella cartografia in conformità con il DD n°4426/2008.

## **C 1.7 Le elisuperfici**

Sul territorio di Sotto il Monte G.XXIII non sono state censite elisuperfici riconosciute negli elenchi dell'ENAC<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> Fonte: [https://moduliweb.enac.gov.it/Applicazioni/avioeli/avio\\_06.asp](https://moduliweb.enac.gov.it/Applicazioni/avioeli/avio_06.asp)



## **C 1.8 I nodi del sistema della mobilità**

Sono stati censiti, sulla base delle indicazioni della D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 i principali nodi del sistema della mobilità, inserendone gli elementi nel sistema informativo territoriale connesso con il presente progetto.

### **C 1.8.1 Stazioni ferroviarie**

Nel territorio comunale di Sotto il Monte Giovanni XXIII non è presente alcuna stazione ferroviaria.

### **C 1.8.2 Stazioni della metropolitana**

Il centro abitato di Sotto il Monte non è servito da linee metropolitane.

### **C 1.8.3 Stazioni degli autobus**

Nel comune di Sotto il Monte non sono presenti stazioni degli autobus.

Sono invece presenti le fermate del servizio di trasporto pubblico locale extraurbano della linea A (tratte A0: Ponte San Pietro – Sotto il Monte G.XXIII – Calusco e A1: TERNO – VILLA D'ADDA -BRIVIO), gestita dall'azienda LOCATELLI Autoservizi s.r.l. del consorzio Bergamo Trasporti Ovest ([www.autoservizilocatelli.it](http://www.autoservizilocatelli.it)).

### **C 1.8.4 Aeroporti**

Nel territorio di Sotto il Monte G.XXIII non sono presenti aeroporti.

### **C 1.8.5 Porti**

Nel territorio di Sotto il Monte G.XXIII non sono presenti porti.





**Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII**  
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 1

Pagina 18

# I rischi del territorio del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

## C 2.1 Quadro generale delle ipotesi di rischio

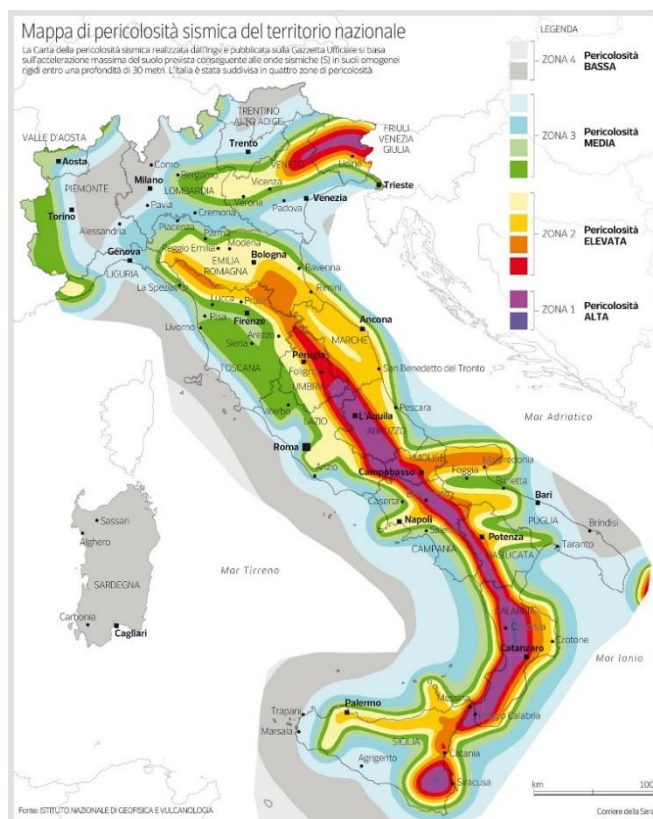
L'analisi svolta ha riguardato le principali tipologie di rischio previste dall'Art. 3 della L.R. 22 maggio 2004, n. 16:

### a) Eventi sismici

Con DGR n. 2129 dell'11 luglio 2014 si è provveduto alla riclassificazione sismica del territorio lombardo: sulla base della nuova classificazione i comuni in zona 2 sono 57, in zona 3 sono 1027 in zona 4 sono 446.

Con la successiva DGR n. 4144 dell'8 ottobre 2015 si è stabilita l'entrata in vigore della nuova classificazione sismica alla data del 10 aprile 2016.

Da tale normativa risulta che il territorio del Comune di Sotto il Monte G.XXIII rientra nella **zona sismica 3** ( $AgMax = 0,087291$ ). Eventuali fenomeni sismici quindi non dovrebbero comportare problematiche di Protezione Civile (vedi paragrafo succ.).



Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII  
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 2

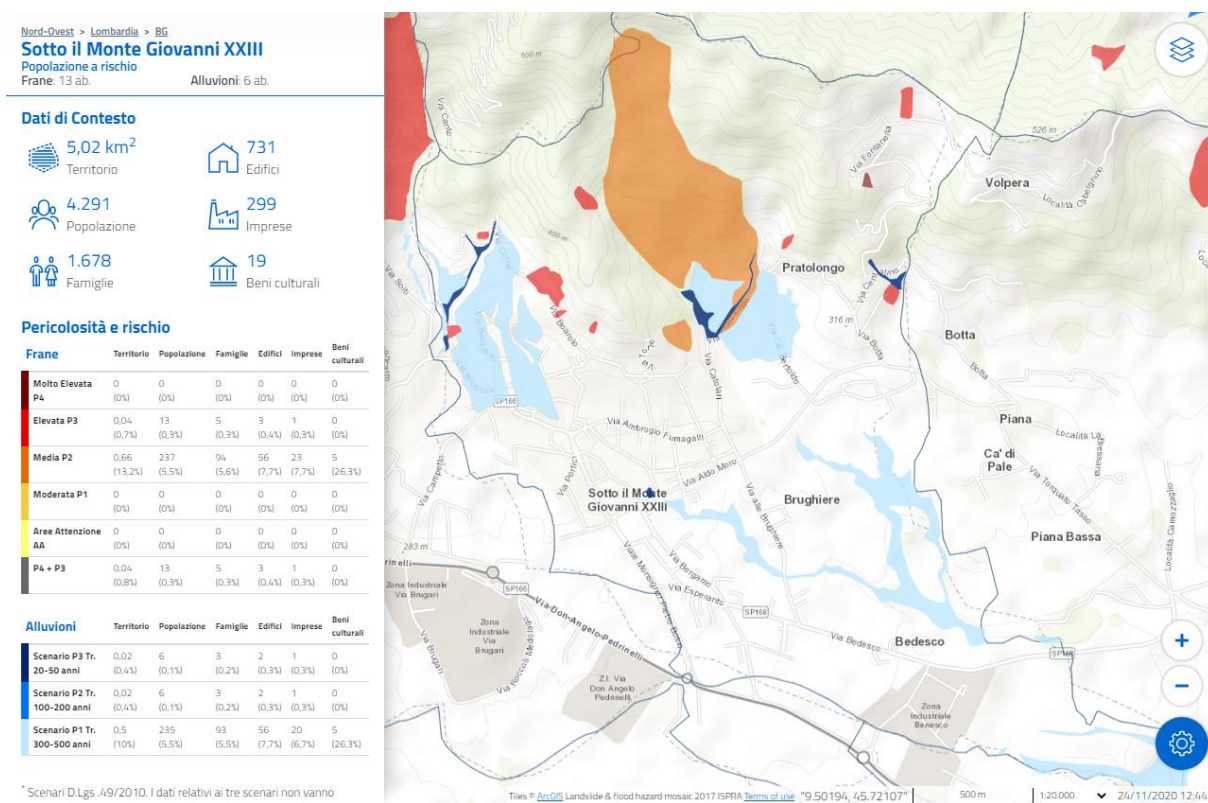
Pagina 1



## b) Alluvioni e nubifragi

Il territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII è attraversato dal torrente Buliga che scorre da nord verso sud-est, nascendo dalle pendici del monte Canto e andando ad immettersi nel torrente Grandone in territorio di Chignolo d'Isola, poi nel torrente Dordo in territorio di Madone e infine nel Brembo all'altezza di Filago. Altri corsi d'acqua di minore entità sono tutti affluenti del torrente Buliga, ad eccezione di un torrente minore nella parte occidentale del territorio che confluisce direttamente nel torrente Grandone in territorio di Carvico.<sup>1</sup>

Di seguito si riporta la cartografia desumibile dal portale cartografico dell'Istituto Superiore Protezione dell'Ambiente (ISPRA) relativa al rischio idraulico ed idrogeologico a Sotto il Monte.



Da quanto emerge dal PGT comunale non si ha notizia di allagamenti verificatosi nel passato su vaste aree comunali; non si è pertanto ritenuto opportuno operare una pianificazione di emergenza specifica.

<sup>1</sup> VAS del PGT del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII



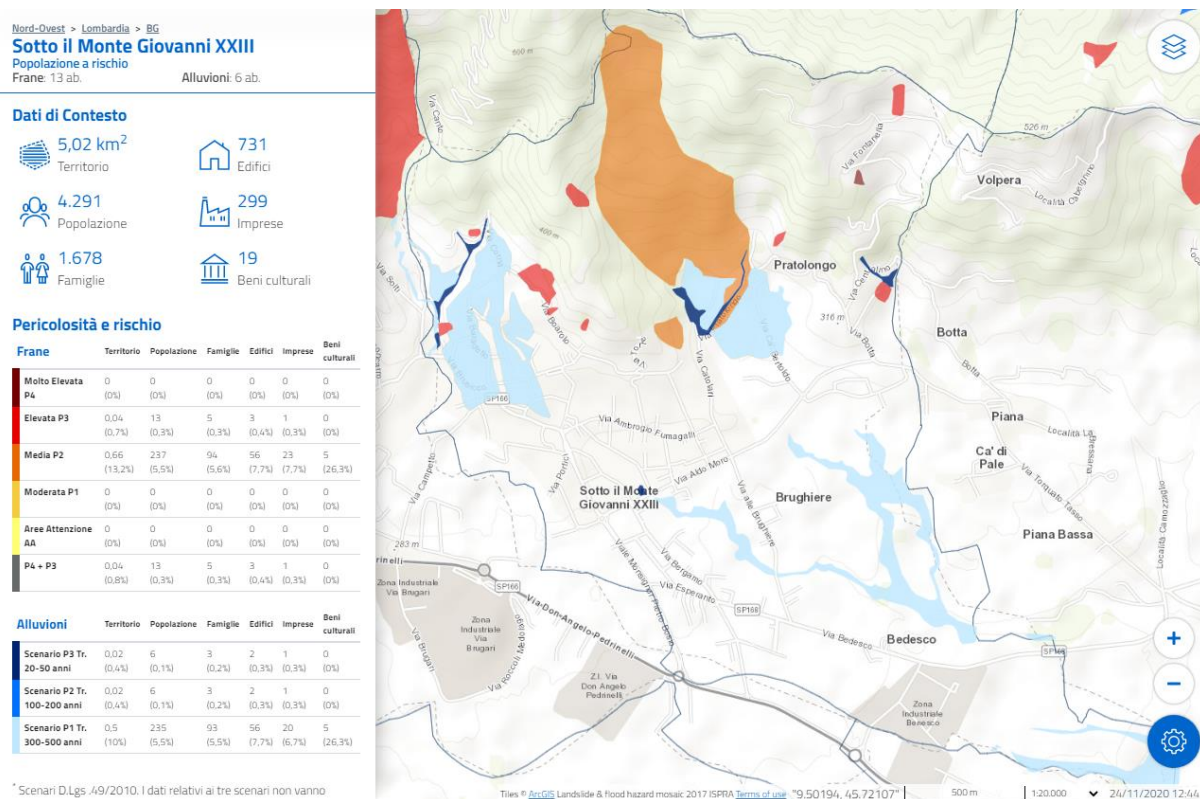
### c) Dissesti idrogeologici, compresi i rischi derivanti da invasi idrici

Il territorio del comune di Sotto il Monte G.XXIII è in gran parte pianeggiante ed è limitato a nord dalla dorsale rocciosa del monte Canto la cui sommità raggiunge la quota di 708 m s.l.m..

Nella zona pianeggiante, la quota della superficie topografica va crescendo progressivamente da nordovest verso sudest con un gradiente medio di circa 1.5%.<sup>2</sup>

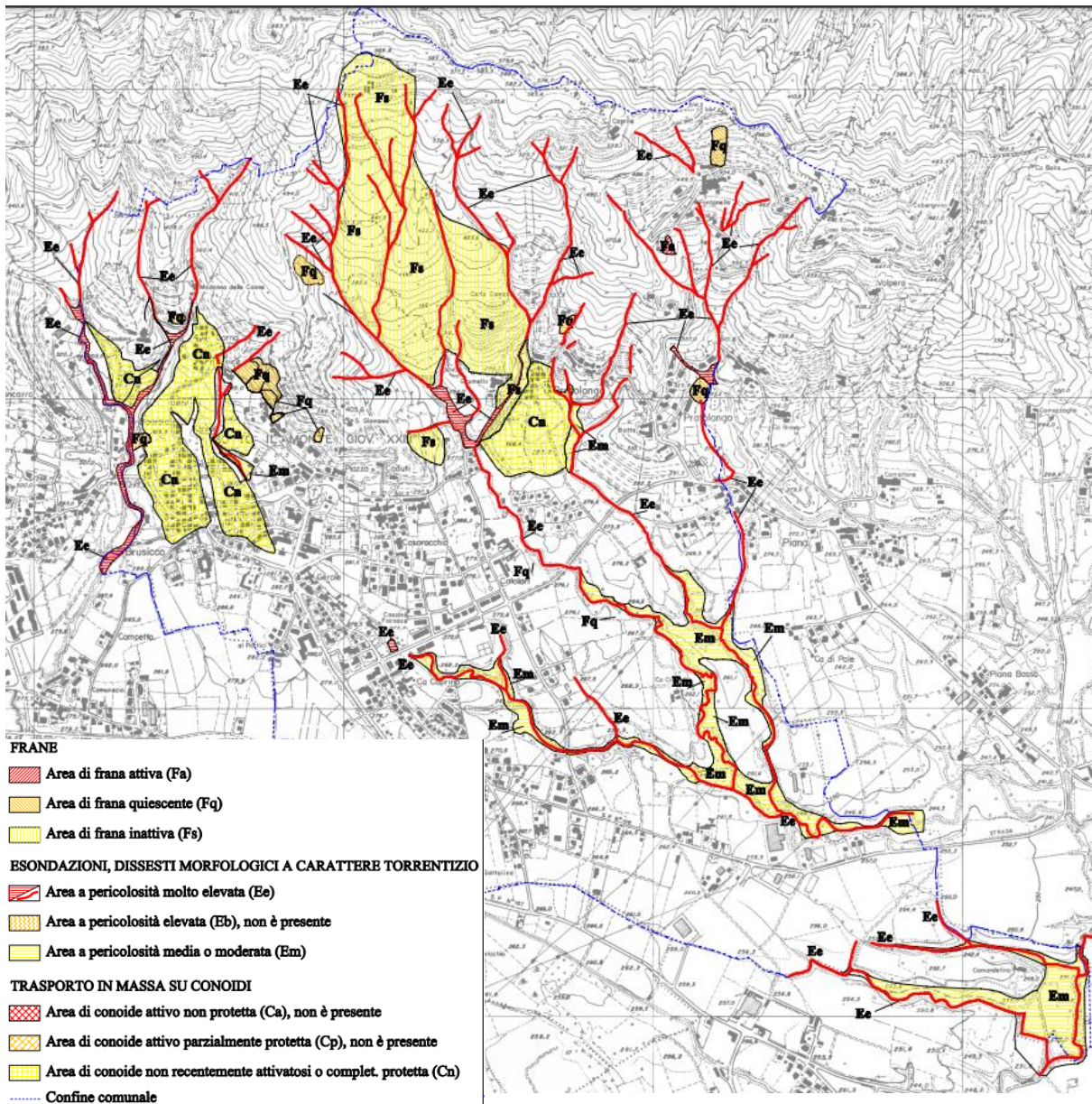
L'abitato principale si sviluppa ai piedi della collina, tra le quote di 275 e 300m s.l.m., gli altri nuclei abitati sono situati sul rilievo collinare (Pratolongo, Botta, Corna, Fontanella).

Di seguito si riportano la cartografia desumibile dal portale cartografico dell'Istituto Superiore Protezione dell'Ambiente (ISPRA) relativa al rischio idraulico ed idrogeologico a Sotto il Monte e il quadro del dissesto estratto dal PGT comunale.



<sup>2</sup> Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio – Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII





Come è possibile evincere dalle cartografie, nel territorio di Sotto il Monte G. XXIII, vi è un'estesa area di frana stabilizzata intorno alla frazione Porcile e fin quasi alla località Grumello, l'area è considerata secondo la cartografia ISPRA, un'area a pericolosità media. In corrispondenza di questa zona e in sua prossimità vi sono alcune aree che in passato sono state interessate da frane di varia tipologia coinvolgendo spessori generalmente limitati di terreni sciolti di copertura e che si sono innescate contestualmente ad eventi idrometeorologici di forte intensità.

Vi sono invece diverse aree di frana quiescente, e una piccola zona di frana attiva, definite dalla cartografia ISPRA, aree rispettivamente a Pericolosità elevata e molto elevata.



Lungo gli impluvi del monte Canto si evidenziano frane lineari (di larghezza generalmente inferiore ai 25 m) limitate generalmente all'alveo del torrente.

Poiché l'entità delle frane evidenziate sia tale da non interessare vaste porzioni del territorio, e l'innesco dei fenomeni è principalmente da ricondursi ad eventi meteorologici intensi si è ritenuto opportuno trattare questa tipologia di rischio all'interno del capitolo relativo al rischio meteorologico.

#### **d) Inquinamenti del suolo delle falde acquifere e dei corsi d'acqua**

Questa tipologia di emergenza non è stata considerata nella presente pianificazione in quanto le procedure operative da mettere in atto a cura dell'Ente Locale sono quelle previste dai protocolli operativi di ARPA Lombardia (vedi <https://www.arpalombardia.it/Pages/Emergenze-ambientali.aspx>) che prevedono la sola attivazione del sistema di emergenza attraverso la segnalazione al n° verde **800 061160**.

#### **e) Incendi di rilevante entità**

Il territorio comunale edificato per larghissima misura è caratterizzato dalla presenza di edifici residenziali non interconnessi con l'area industriale che è circoscritta alla zona sud-est del territorio. Si ritiene tale configurazione potenzialmente meno vulnerabile.

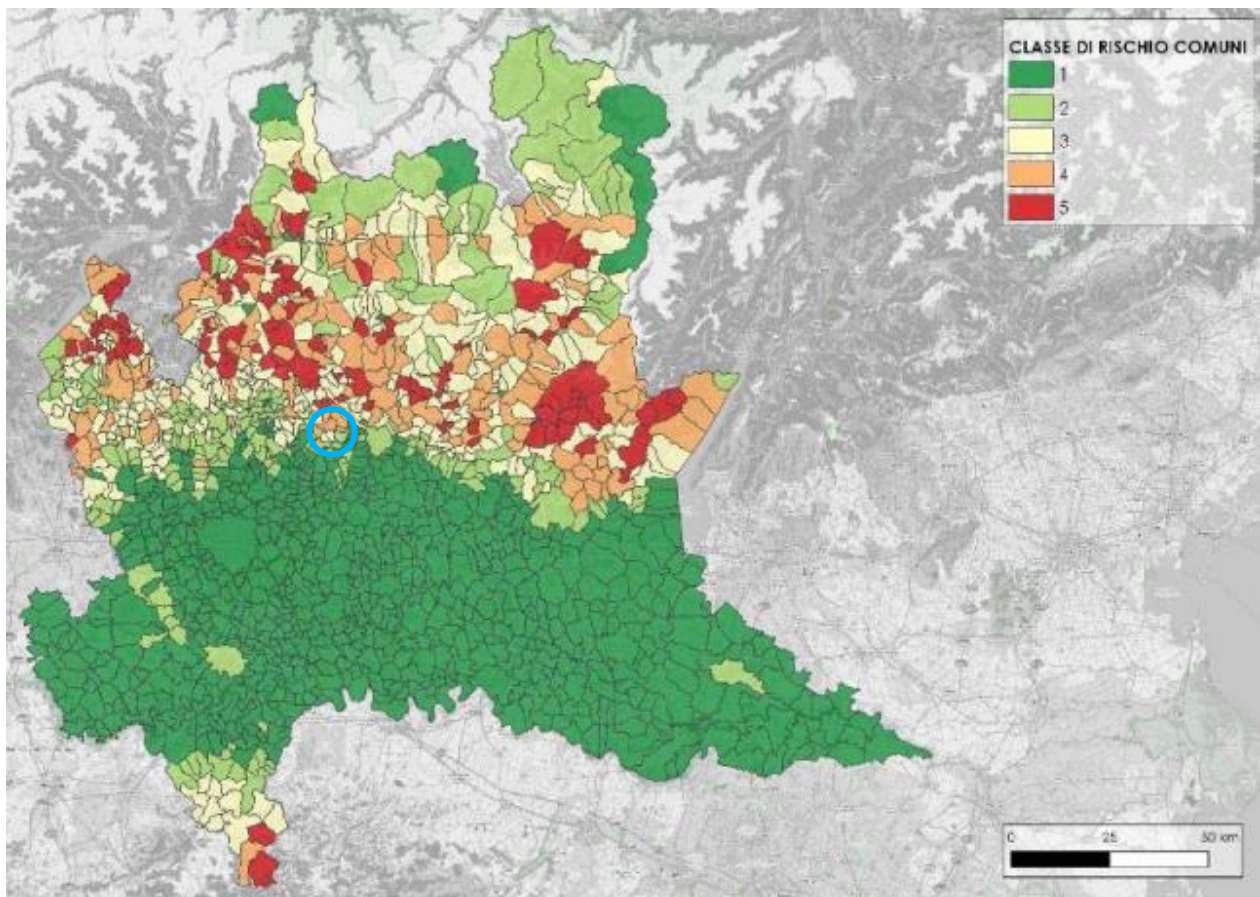
Relativamente al rischio da incendio boschivo appare necessario evidenziare come la presenza di aree boschive limitate ad aree non densamente urbanizzate porta a considerare l'assenza di tale tipo di rischio.

Per questo motivo non si è ritenuto opportuno effettuare una pianificazione di emergenza specifica.

Si evidenzia che nel piano regionale AIB 2020-22 il Comune è classificato in classe di rischio 3 (Rischio medio).

COMUNE	Superficie totale (ha)	Superficie bruciabile (ha)	Incendi Boschivi anno (n)	Superficie totale percorsa media annua (ha)	Classe di Rischio
SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	510,85	248,31	0	0,00	3





#### f) Incidenti di impianti industriali

Dai dati a disposizione (fonte Ministero dell’Ambiente aggiornamento: 30 Settembre 2020) sul territorio di Sotto il Monte G.XXIII non risultano essere presenti ditte classificate ai sensi del D.lgs. 105/2015.<sup>3</sup>

L’analisi del rischio si è focalizzata anche sulla presenza/assenza di aziende insalubri ed “a rischio incendio” e delle aziende classificate come IPPC secondo l’allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006. Si tratta di attività che producono vapori, gas o altre esalazioni insalubri o che comunque possono comportare rischi per la salute degli abitanti, oppure di aziende che in caso di incidente, possono essere fonte di potenziale pericolo e/o disagio per la popolazione.

Secondo l’*“Elenco delle aziende con autorizzazione integrata ambientale ricadenti sul territorio regionale così come previsto dal D.lgs. 152/2006 modificato dal D.lgs. 128/2010 s.m.i. per le categorie: Industrie, Rifiuti, Allevamenti intensivi”* di Regione

<sup>3</sup> <http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>



Lombardia aggiornato al 03/07/2018, nel territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII sono presenti le seguenti aziende IPPC.

Denominazione	Indirizzo	Attività
FONDERMETAL S.P.A	Via Bedesco, 37	Fusione e lega di metalli non ferrosi, compresi i prodotti di recupero e funzionamento di fonderie di metalli non ferrosi, con una capacità di fusione superiore a 4 Mg al giorno per il piombo e il cadmio o a 20 Mg al giorno per tutti gli altri metalli;
ECORETRAS S.R.L.	Via Andito Bedesco, 14/16	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati II A e II B (operazioni R 1, R 5, R 6, R 8 e R 9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

Sul territorio sono presenti 2 ditte in esercizio che si occupano di rifiuti, così come riportato nel Catasto Georeferenziato dei Rifiuti di Regione Lombardia.<sup>4</sup>

Denominazione	Indirizzo	Tipologia impianto	Operazioni
BERGAMO ROTTAMI SRL	Via Andito Bedesco snc	Comunicazione	Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti); Riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici
ECORETRAS S.R.L.	Via Andito Bedesco, 14/16	Stoccaggio	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12; Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti); Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

<sup>4</sup> <https://www.cgrweb.servizirl.it/menu.do?method=home>



### **g) Radiazioni nucleari**

Dai dati a disposizione non è possibile identificare possibili sorgenti locali di rischio radiologico significativo; si è scelto perciò di fare riferimento, per tale tipologia di rischio, alle norme comportamentali e di informazione alla popolazione contenute nel Piano Nazionale per il rischio nucleare del Dipartimento della Protezione civile (elaborato nel 2010), nel quale sono riportate le azioni che le Autorità statali e locali devono intraprendere al fine di limitare gli effetti della diffusione di una eventuale nube radioattiva proveniente dall'estero.

### **h) Altri rischi**

Il comune di Sotto il Monte è interessato dall'itinerario a scala provinciale della SP168 che percorre la zona sud del territorio in direzione est-ovest verso Calusco d'Adda e della SP167 che percorre la zona sud-ovest del territorio in direzione Nord-Sud confluendo nella SP166 che lambisce il territorio comunale.

Per la presenza delle suddette vie di trasporto, è stato preso in considerazione il rischio connesso con il trasporto di sostanze pericolose.

In considerazione delle rilevanze del "climate-change" che si registrano anche sul territorio di interesse, una analisi particolare è stata effettuata in merito al rischio connesso con la gestione dei fenomeni meteorici eccezionali, i quali come precedentemente sottolineato, possono portare alla manifestazione di problematiche idrauliche o idrogeologiche.

Si sono presi inoltre in considerazione gli effetti rilevanti connessi con la crisi di reti tecnologiche quali quelli derivanti da crisi idriche o da black-out elettrici esclusivamente per quanto interessante la popolazione.

## **C 2.1.1 Attestato del Territorio**

A compendio dell'analisi svolta si riporta in [allegato 9](#) l'Attestato del Territorio estratto<sup>5</sup> dal PRIM – Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi. che consente di identificare e quantificare le tipologie di rischio naturale (idrogeologico, sismico, incendi boschivi) e/o antropico (industriale, incidenti stradali) presenti su territorio di interesse.

<sup>5</sup> Il 25/11/2020



L'attestato del territorio è un documento predisposto attraverso un servizio online di Regione Lombardia (<https://sicurezza.servizirl.it/>).

Per quanto concerne il comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, dal suddetto documento emergono, oltre che le considerazioni già precedentemente esposte, altre informazioni, quali:

- 0,44 km<sup>2</sup> di superficie territoriale è soggetta a rischio idrogeologico molto elevato e quasi la totalità di questa porzione (0,41km<sup>2</sup>) è un'area caratterizzata da movimenti franosi di scivolamento
- Complessivamente, il livello di rischio idrogeologico, sismico e da incidente stradale è inferiore alla media regionale.
- Complessivamente il livello di rischio meteorologico, industriale, e da incendio boschivo è superiore alla media regionale.
- Il rischio dominante è il rischio da incendio boschivo, seguito dal rischio meteorologico

### ***C 2.1.2 I rischi del territorio del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII***

Dallo studio è quindi emerso che, per il territorio di competenza, i rischi più importanti in ordine di incidenza sono i seguenti.

- C.3.I [Rischio da fenomeni meteorici eccezionali](#)
- C.3.II [Rischio connesso con eventi a rilevante impatto locale](#)
- C.3.II [Rischio da trasporto di sostanze pericolose](#)
- C.3.IV [Rischio da crisi delle reti tecnologiche](#)
- C.3.V [Rischio Nucleare](#)

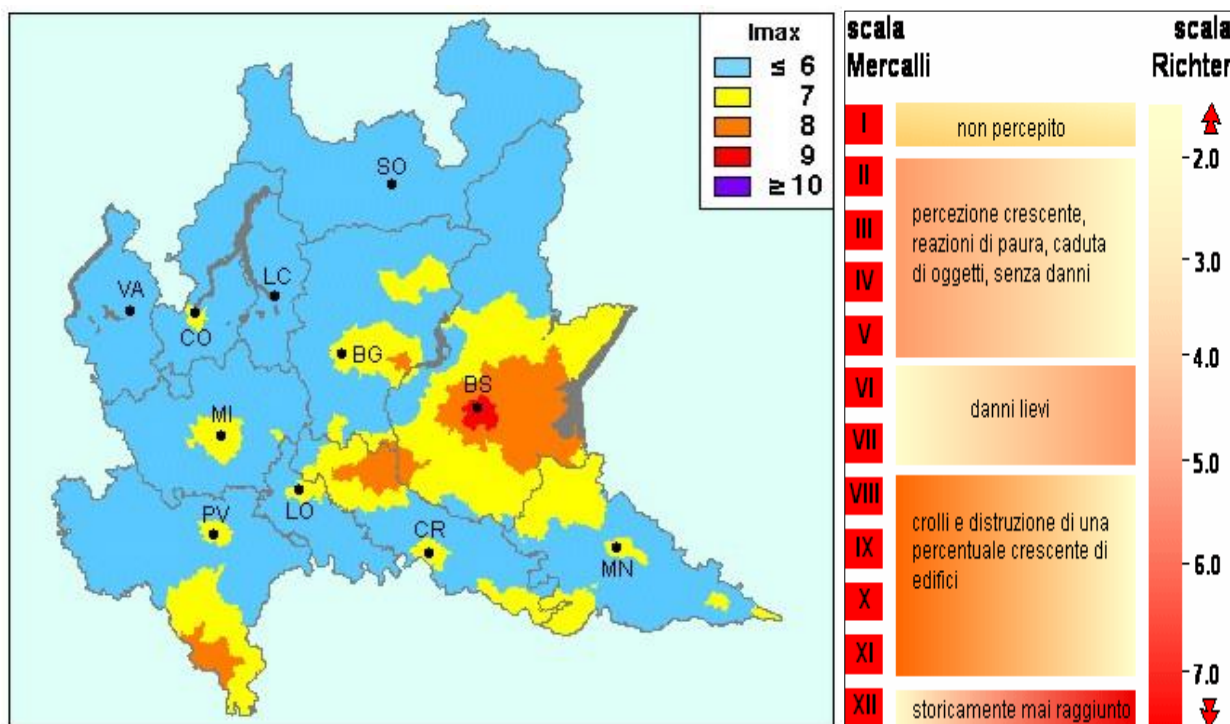




## C 2.2 Esclusioni

### C 2.2.1 Rischio Sismico

Dal punto di vista della classificazione per rischio sismico non si è ritenuto significativo uno studio specifico in tal senso, considerando l'incidenza di tale fenomeno trascurabile rispetto al territorio.



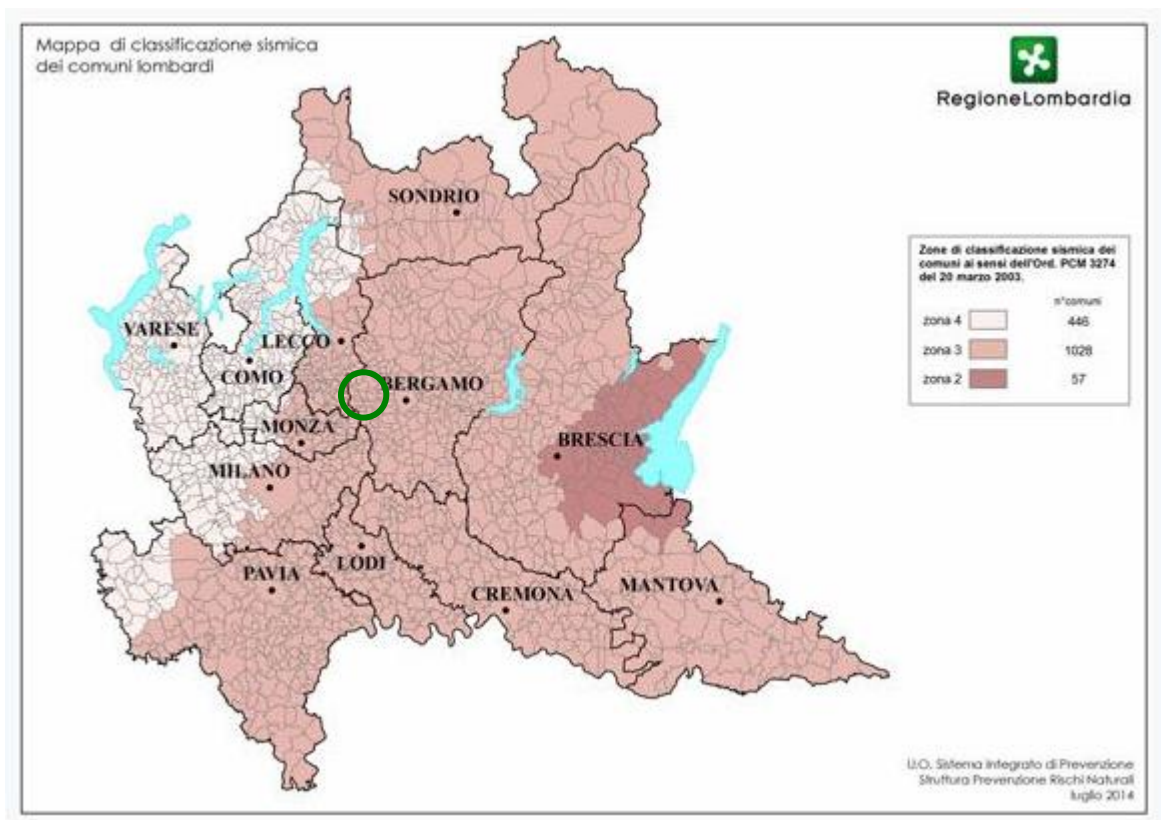
Carta della intensità macrosismica (fonte Istituto nazionale di Geofisica)

La D.G.R. n. 7374/08 di Regione Lombardia, prevede i seguenti valori di soglia per le sollecitazioni dinamiche:

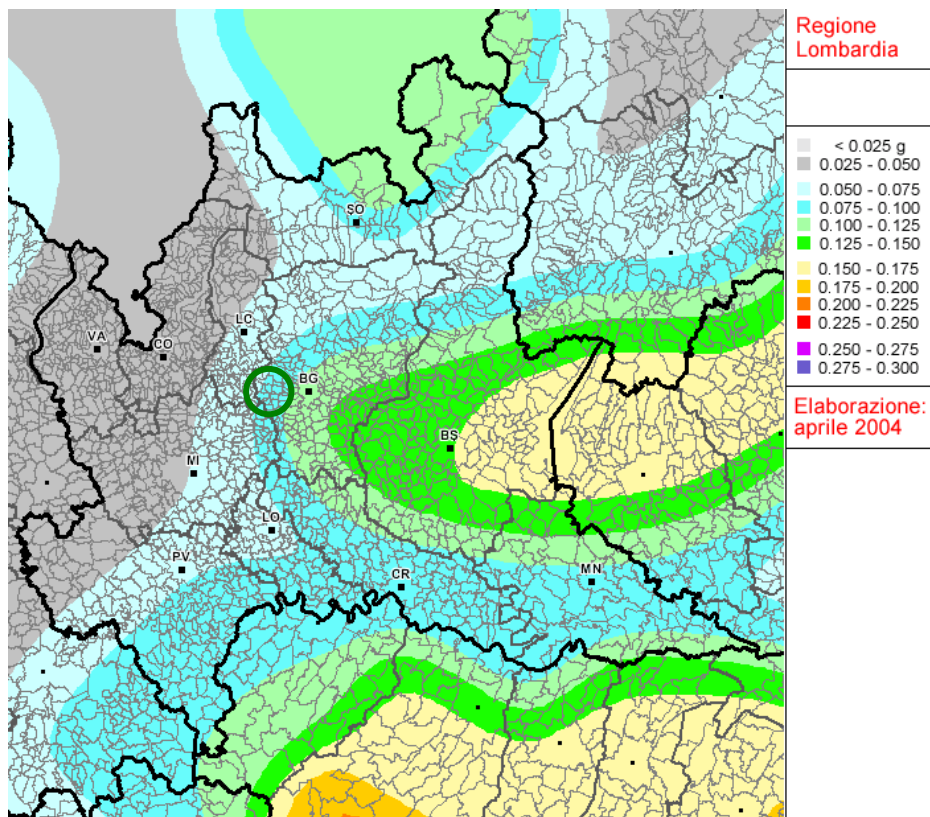
VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.1-0.5 s					
COMUNE	Classificazione	Valori soglia			
		Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
Sotto il Monte Giovanni XXIII	3	1,4	1,9	2,2	2,0

VALORI DI SOGLIA PER IL PERIODO COMPRESO TRA 0.5-1.5 s					
COMUNE	Classificazione	Valori soglia			
		Suolo tipo B	Suolo tipo C	Suolo tipo D	Suolo tipo E
Sotto il Monte Giovanni XXIII	3	1,7	2,4	4,2	3,1





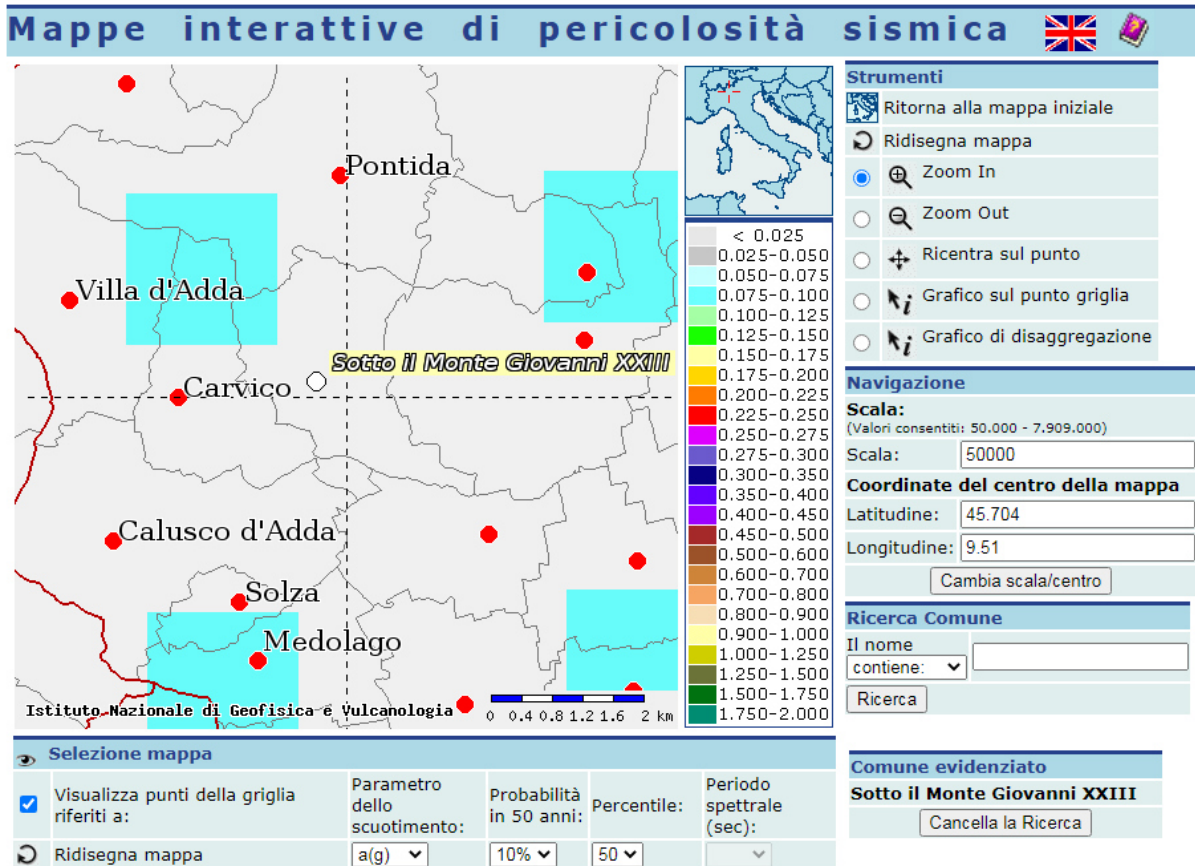
Mappa di classificazione sismica



Carte dell'incidenza dei fenomeni sismici nella Lombardia (fonte Dip.P.C., S.S.N.)



L'immagine successiva mostra invece la classificazione sismica del territorio interessato allo studio, svolta dell'INGV nel quadro della riclassificazione sismica del territorio a seguito del PCM 3519 (28/04/2006) e pubblicata sul proprio Web-Gis



Appare oltremodo necessario, per quanto riguarda il rischio sismico, sottolineare l'importanza che rivestono i comportamenti sociali della popolazione a seguito del verificarsi di un evento tellurico.

Risulta infatti questo l'aspetto di maggiore significatività del rischio specifico, in quanto si ritiene che una scossa anche di lieve entità in un ambito come quello di interesse, possa ingenerare due effetti negativi che hanno la caratteristica di autoalimentarsi e di accrescersi tra loro:

- nella popolazione comportamenti antisociali connessi a stati di panico e/o terrore
- nelle strutture operative mancanza di informazione, confusione e disorganizzazione

Da questo punto di vista appare dunque necessario, nel caso si registri un evento tellurico, che la struttura di Protezione Civile focalizzi la propria primaria attenzione alla

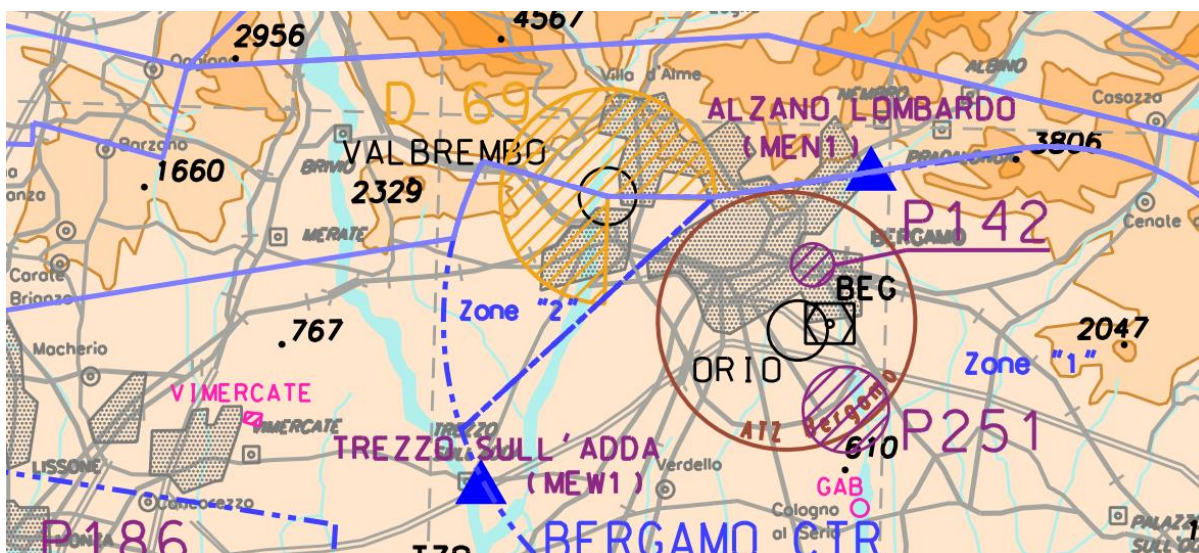


individuazione dei danni reali (assesment) ed alla divulgazione tempestiva alla popolazione delle notizie raccolte. In ugual modo appare necessario provvedere anche alla redazione delle schede di vulnerabilità sismica di “livello zero” per gli edifici pubblici e per le infrastrutture di trasporto<sup>6</sup>.

### **C 2.2.2 Rischio da trasporto aereo**

Non è stato possibile svolgere una analisi approfondita sul rischio connesso ad eventuali crash aerei in quanto non sono disponibili dati di pericolosità relativi all’area in esame. Lo spazio aereo al di sopra del Comune di Sotto il Monte ricade all’interno dell’area CTR – control zone, dell’aeroporto di Bergamo. Non sono comunque noti, dall’analisi svolta sulle cronache locali, incidenti aerei che nel recente passato abbiano interessato l’abitato di Sotto il Monte.

Nel territorio non sono presenti piazzole di atterraggio per elicotteri che siano state censite nel catalogo redatto dall’ENAC.



<sup>6</sup> Vedi anche:

[http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale\\_P&childpage=Ambiente%2FDetail&cid=1213407382895&page=MBNTWrapper](http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpage=Ambiente%2FDetail&cid=1213407382895&page=MBNTWrapper)



### **C 2.2.3      *Rischi di carattere sanitario***

Non si è ritenuto opportuno valutare procedure di emergenza per i rischi legati agli aspetti sanitari di endemie ed epidemie in quanto non è stato possibile svolgere valutazioni significative sul livello di pericolosità né su quello di danno.

Inoltre tali problematiche esulano dal contesto territoriale del piano comunale di emergenza, riferendosi la gestione di tali emergenze a strutture regionali e nazionali a ciò deputate.

A livello comunale l'autonomia attribuita all'autorità locale di Protezione Civile dai decreti e dalle ordinanze che vengono emanate in occasione di tali eventi lasciano spazio solo per azioni molto localizzate, attribuendo all'Ente locale il supporto diretto della popolazione per le problematiche più attinenti agli aspetti sociali che di emergenza vera e propria.

L'utilizzo delle risorse del sistema di Protezione Civile appare limitato ad alcune specifiche situazioni e condizioni che dovrebbero venire pianificate nello specifico nel momento in cui si verifichi la necessità di operare effettivamente.

A tal fine si rimanda agli specifici documenti elaborati dall'Istituto Superiore di Sanità oppure dal Ministero per la salute pubblica quali ad esempio:

[https://www.epicentro.iss.it/focus/flu\\_aviarial/pdf/pianopandemico.pdf](https://www.epicentro.iss.it/focus/flu_aviarial/pdf/pianopandemico.pdf)

[http://www.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_pubblicazioni\\_501\\_allegato.pdf](http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_501_allegato.pdf)



# Il Modello generale di intervento

## C 3.1 Introduzione

In questo capitolo si descrive il modello organizzativo di funzionamento del Servizio Comunale di Protezione Civile del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII, esplicitando i principali ruoli e competenze relativi ad una generica gestione dell'emergenza.

Tale schema di funzionamento esula quindi dallo specifico scenario di emergenza che si è verificato, mentre nei successivi capitoli di questo piano, relativi alle specifiche tipologie di evento, sono stati elaborati, sulla base dello schema funzionale proposto, le attività specifiche che ogni operatore individuato dovrà svolgere a seguito del verificarsi di uno specifico evento.

Appare importante, già in questa sede, sottolineare come si sia scelto di non definire procedure operative troppo specifiche, in quanto si ritiene che durante la gestione di una emergenza di Protezione Civile venga richiesta a tutta la struttura di soccorso una elevata flessibilità operativa e, quindi, la progettazione procedurale deve limitarsi alle indicazioni essenziali relative alle primissime fasi di attivazione della struttura coordinativa.

Da un punto di vista formale, in attesa di apposite direttive previste dal citato D.lgs. 1/18, si farà riferimento ai documenti del Dipartimento della Protezione Civile dal titolo "Attività preparatoria e procedure per l'intervento in caso di emergenza per Protezione Civile" del 1995 e 1996 ed al cosiddetto "[Metodo Augustus](#)" del Dipartimento della Protezione Civile; si farà inoltre riferimento alle indicazioni contenute nei piani redatti dalla Prefettura di Bergamo sia relativamente al piano generale di emergenza, sia ai piani specifici.

In conformità con quanto previsto dalla direttiva regionale di riferimento per la "[pianificazione di emergenza degli enti locali](#)" di cui alla D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007 il piano prevede la strutturazione dei compiti e delle responsabilità attraverso la creazione di apposite strutture di gestione dell'emergenza di seguito più diffusamente descritte.



## C 3.2 Inquadramento normativo

Al fine di descrivere la struttura comunale di Protezione Civile appare necessario riferirsi alle attribuzioni descritte nel D.lgs. n°1/2018; in esso si distinguono le funzioni della struttura comunale da quelle attribuite al Sindaco in qualità di *“autorità territoriale di protezione civile limitatamente alle articolazioni appartenenti o dipendenti dalle rispettive amministrazioni”* (Art.3 c.1 lett. c).

### C 3.2.1 Il ruolo del Sindaco

#### C 3.2.1.1 L’Autorità locale di Protezione Civile

Il D.lgs. n°1/2018 ha definito il ruolo del Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile, cui spettano in particolar modo le responsabilità di carattere organizzativo del proprio Ente e di allocazione delle risorse (economiche e di personale) necessarie allo svolgimento delle funzioni a lui delegate in ambito comunale.

Nello specifico, l’Art. 6 del citato Decreto recita:

*[...] i Sindaci [...] in qualità di autorità territoriali di protezione civile, esercitano le funzioni di vigilanza sullo svolgimento integrato e coordinato delle medesime attività da parte delle strutture afferenti alle rispettive amministrazioni. [...] sono responsabili, con riferimento agli ambiti di governo e alle funzioni di competenza e nel rispetto delle vigenti normative in materia:*

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;*
- b) della promozione, dell’attuazione e del coordinamento delle attività di [previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento] esercitate dalle strutture organizzative di propria competenza;*
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle attività di protezione civile, in coerenza con le esigenze di effettività delle funzioni da esercitare, come disciplinate nella pianificazione [...];*
- d) dell’articolazione delle strutture organizzative preposte all’esercizio delle funzioni di protezione civile e dell’attribuzione, alle medesime strutture, di personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative, della rete dei centri funzionali nonché allo svolgimento delle attività dei presidi territoriali;*



*e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa delle strutture e degli enti afferenti alle rispettive amministrazioni, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 2.*

Tali attività dovranno essere svolte con continuità nel corso del tempo e dovranno essere funzionali a rispondere alle esigenze del territorio individuate nella pianificazione di Protezione Civile.

### **C 3.2.1.2 Il Sindaco in emergenza**

Relativamente alle attività da svolgere a cura del Sindaco in occasione di eventi emergenziali, ci si riferisce a quanto descritto nei commi 5 e 6 dell'Art. 12 del medesimo decreto legislativo:

*5. Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:*

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile [...];*
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;*
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale [...]*

*6. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione;*





*a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione*

### **C 3.2.2 Il ruolo del Comune**

L'Art. 12 del D.lgs. n°1/18 descrive le funzioni dei Comuni nell'ambito del Servizio nazionale della Protezione Civile:

*“lo svolgimento in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è **funzione fondamentale** dei Comuni”.*

A tal fine *“[...] i Comuni [...] provvedono, **con continuità,***

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi*
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti [...] necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi [...];*
- d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;*
- a) alla predisposizione dei piani comunali [...] di protezione civile, e [...], alla cura della loro attuazione;*
- b) al verificarsi delle situazioni di emergenza [...], all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;*
- c) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- d) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito [...].*



### C 3.3 Metodologia descrittiva e di analisi

Al fine di rappresentare in maniera sintetica e, per quanto possibile, chiara e schematica l'evoluzione dei fenomeni critici, lo scenario d'evento è descritto attraverso un'analisi che si basa su di un approccio di tipo sistemistico, dove l'elemento fondamentale è il sistema che, colpito dall'evento, subisce il danno e sul quale il servizio di Protezione Civile deve intervenire per ridurre gli effetti negativi e ripristinare (se e dove possibile) la condizione di normalità.

Tale rappresentazione della realtà su cui incide l'evento emergenziale, consente una schematizzazione che risulta funzionale ad una più semplice identificazione, nella fase di pianificazione delle attività operative, delle priorità e dei ruoli da attribuire ai vari "attori" coinvolti nella gestione delle emergenze.

Occorre l'obbligo di precisare che l'analisi non tratta degli effetti su tutti i possibili sistemi che si possono identificare su un territorio, ma identifica solo quelli che, con maggiore ragionevolezza, possono essere coinvolti in maniera critica da un evento; essi rappresentano comunque, con un discreto grado di approssimazione, il contesto ambientale in cui si svolge l'attività di gestione dell'emergenza.

Nella successiva tabella vengono riportati i sistemi qui identificati ed una sintetica descrizione dell'aggregazione di elementi corrispondente.



SISTEMA	DEFINIZIONE
Comune	Insieme delle risorse (in termini di personale e risorse strumentali) a disposizione della struttura comunale
Pubblica amministrazione	Insieme dei servizi erogati dal Comune e dei rapporti che intercorrono tra l'Ente pubblico e la cittadinanza
Popolazione	Insieme degli individui residenti e non residenti presenti sul territorio e del complesso di attività e di rapporti che si svolgono tra gli stessi
Ambiente naturale e risorse fisiche	Insieme degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
Strutture produttive ed attività economiche	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alle attività produttive e complesso delle relazioni di carattere commerciale e produttivo intessute sul territorio
Strutture residenziali	Insieme delle infrastrutture e delle aree destinate alla fruizione del territorio da parte della popolazione
Infrastrutture cinematiche e traffico	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di cose e persone
Impianti e servizi tecnologici	Insieme delle infrastrutture e delle attività di gestione dei flussi di trasporto destinate alla movimentazione di servizi e/o informazioni

La metodologia adottata parte dall'analisi dell'organigramma del Comune di Sotto il Monte G.XXIII ([vedi allegato](#)) e da come, attraverso l'articolazione dei settori e dei servizi, siano individuate le strutture in grado di intervenire sugli 8 differenti sistemi identificati come sopra descritto.

L'associazione tra settori e sistemi è stata effettuata considerando le attività svolte, per competenza, dagli uffici dei singoli settori ed è stata schematizzata nel grafico successivo.





# SINDACO E GIUNTA



## SEGRETARIO

**SETTORE 1 – DEMOGRAFICO E CIMITERIALE**

- Servizi Demografici
- Servizi Cimiteriali
- Centro Elaborazione Dati
- Protocollo/Messo

**SETTORE 2 – AFFARI GENERALI**

- Servizio segreteria
- Biblioteca
- Cultura, sport e tempo libero
- Servizi Scolastici
- Provveditorato
- Personale

**SETTORE 3 – SERVIZI SOCIALI**

- Servizi sociali

**SETTORE 4 - TECNICO**

- Lavori Pubblici
- Manutenzioni
- Provveditorato
- Edilizia Privata e Urbanistica
- Ambiente
- Suap
- Commercio
- Infrastruttura informatica

**SETTORE 5 - FINANZIARIO**

- Ragioneria
- Economato
- Tributi

**SETTORE 6 - POLIZIA LOCALE**

- Polizia Locale

**Comune**

**Pubblica Amministrazione**

**Popolazione**

**Ambiente naturale e risorse fisiche**

**Strutture produttive ed attività economiche**

**Strutture residenziali**

**Infrastrutture cinematiche e traffico**

**Impianti e servizi tecnologici**

### SISTEMI

## C 3.4 Inquadramento operativo

In considerazione della natura e dell'estensione dell'evento calamitoso, il sistema di Protezione Civile può attivarsi a diversi livelli di competenza territoriale: l'Art.7 del D.lgs. N°1/18 distingue "eventi emergenziali di Protezione Civile:

- a) *emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante **interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria**;*
- b) *emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano **l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni**, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni [...];*
- c) *emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che **in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo [...]**".*

Il livello di coordinamento minimo è rappresentato dal livello comunale, mentre quello immediatamente superiore è rappresentato dall'intervento della Prefettura (per quanto riguarda il coordinamento delle forze dello Stato) e della Regione (per le risorse a disposizione della stessa).

Al fine di consentire il coordinamento operativo delle risorse in campo a seguito di eventi di tipo b) e c), a livello provinciale vengono attivate delle strutture di comando e controllo che sono sotto la competenza diretta della Prefettura e, a livello regionale, del Presidente della Regione.

A livello provinciale viene attivato il "**Centro di Coordinamento dei Soccorsi**" (C.C.S.), mentre a livello periferico può essere attivato, se ritenuto necessario, e con compiti di coordinamento dei Comuni ad esso afferenti, il cosiddetto **Centro Operativo Misto** (C.O.M.).

Questo è una struttura operativa che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei sindaci appartenenti al C.O.M. stesso.

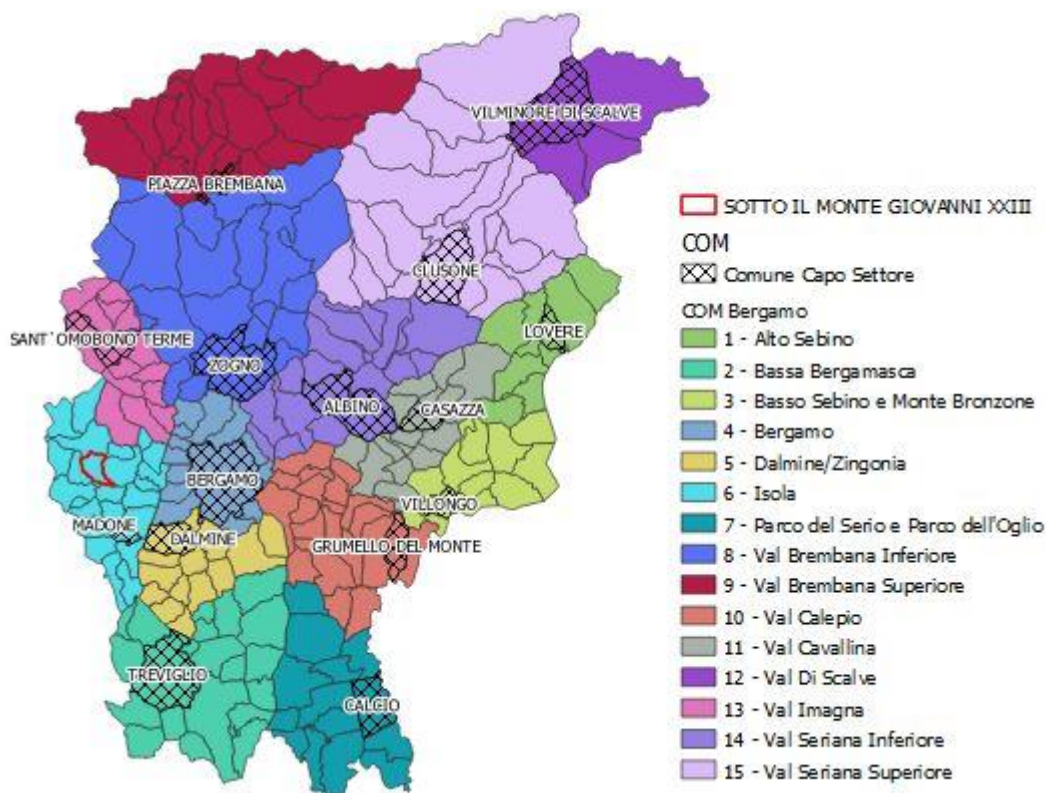


Esso si configura quale emanazione del C.C.S. della Prefettura sul territorio colpito dall'emergenza e viene normalmente costituito con un decreto prefettizio che individua il Comune sede del C.O.M. ed i Comuni afferenti allo stesso; nel medesimo atto viene anche nominato il delegato del Prefetto chiamato a dirigere la struttura ed a coordinarne le attività di soccorso.

Secondo la pianificazione di emergenza elaborata dalla Provincia di Bergamo, il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII appartiene al **C.O.M. N° 6 – Isola**, avente come comune capo settore il comune di Madone.

I Comuni che fanno parte del C.O.M. sono i Comuni di Ambivere, Barzana, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate S. Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte S. Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda. Gli abitanti residenti nel C.O.M. sono circa 109.000, mentre l'estensione territoriale è pari a circa 133 kmq.

. La sede di tale C.O.M. è in Via Carso 73 a Madone (Tel. 035.9999 Fax. 035.4944060 C/O Sede del Consorzio di Polizia Locale dell'Isola).



La struttura di Protezione Civile del comune di Sotto il Monte dovrà quindi venire impostata per rispondere alle competenze di coordinamento dei servizi di Protezione



Civile riguardanti esclusivamente il proprio territorio comunale. Appare utile in ogni caso sottolineare l'importanza, durante il periodo intercorrente tra due emergenze, di un confronto con gli operatori del Comune capo settore al fine di allineare i propri schemi operativi ed eventualmente le proprie procedure di interazione. Così come appare opportuno un confronto con i tecnici responsabili dei comuni circostanti aventi in Comune le medesime problematiche di rischio.



## C 3.5 Struttura comunale di protezione civile

Le vigenti direttive regionali in materia di pianificazione di emergenza<sup>1</sup> impongono la costituzione, presso ogni Comune, di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**.

Quale elemento di riferimento di questa struttura, il Sindaco potrà poi identificare una particolare figura che prende il nome di **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare già in questa sede come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, imponga di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità di risorse specifiche, può fornire il migliore.

Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, di individuare e definire, in funzione della

---

<sup>1</sup> D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali](#)"





situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea.

### **C 3.5.1 L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante una emergenza (all'interno del Centro Operativo Comunale – C.O.C.), sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune di Sotto il Monte G.XXIII secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.

In considerazione dell'attuale articolazione in settori e servizi della struttura comunale, si ritiene opportuno identificare, all'interno dell'U.C.L. un **“nucleo di prima attivazione”** che costituirà il primo livello di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e costituito, in via contingente, almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale (R.O.C.)
- Segretario Generale
- Responsabile Settore Affari Generali
- Responsabile Settore Tecnico
- Responsabile Volontari di Protezione Civile

Tale nucleo avrà anche il compito di assicurare “la continuità” di servizio prevista dall'Art. 12 comma 2 del D.lgs. 1/18.

In un secondo momento l'U.C.L. potrà essere completata dal:

- Responsabile Settore Demografico e cimiteriale
- Responsabile Polizia Locale
- Responsabile Settore Finanziario
- Responsabile Servizi Sociali



Tali figure possono richiedere, in funzione della situazione e delle problematiche da affrontare, la presenza di propri delegati aventi autonomia decisionale in relazione all'organizzazione della propria struttura così come articolata.

A disposizione dell'intera U.C.L. in emergenza dovrà essere attivato un **servizio di segreteria**; i componenti di tale segreteria potranno essere scelti tra il personale amministrativo dell'ente, preferibilmente del servizio Segreteria e Protocollo.

Appare necessario che la nomina dei componenti dell'U.C.L. così come definita in questo paragrafo, venga formalizzata attraverso un atto deliberativo della Giunta Comunale.

La tabella riportata nell'[allegato n°2](#) rappresenta lo strumento di gestione ed attivazione della UCL e dovrebbe essere mantenuto costantemente aggiornato e condiviso da tutti i componenti della stessa.

### **C 3.5.1.1            La suddivisione per funzioni di supporto – Metodo Augustus**

Lo schema logico di funzionamento dell'U.C.L. prevede la suddivisione e l'aggregazione delle problematiche che possono manifestarsi sul territorio a seguito dell'emergenza. Le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza sono state aggregate in Funzioni di Supporto secondo la descrizione definita all'interno del Metodo Augustus ([vedi Allegato S](#)).

Facendo riferimento a quanto contenuto nel "Metodo Augustus", a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase di evoluzione dell'emergenza nella quale ci si trova.

Nella successiva figura si riporta la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato metodo "Augustus".



## FUNZIONI DI SUPPORTO – SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



**1** **TECNICI SCIENTIFICI – PIANIFICAZIONE**  
TECNICI COMUNALI, PROVINCIALI, REGIONALI, COMUNITÀ MONTANA, RESPONSABILI DELLE RETI DI MONITORAGGIO LOCALI, UNITÀ OPERATIVE DEI GRUPPI NAZIONALI, UFFICI PERIFERICI DEI S.T.N., TECNICI PROFESSIONALI LOCALI



**6** **CENSIMENTO DANNI, PERSONE, COSE**  
SQUADRE COMUNALI DI RILEVAMENTO, (COMUNI, CC.MM., PROVINCIA, REGIONE, VV.F., GRUPPI NAZIONALI E S.T.N.)



**2** **SANITA', ASSISTENZA SOCIALE**  
U.U.S.S.L. – C.R.I.  
VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



**7** **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI**  
VIGILI URBANI, VOLONTARIATO, FORZE DI POLIZIA, VV.F.



**3** **VOLONTARIATO**  
COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI COMUNALI E LOCALI



**8** **TELECOMUNICAZIONI**  
TELECOM, RADIOAMATORI



**4** **MATERIALI E MEZZI**  
AZIENDE PRIVATE, VOLONTARIATO, C.R.I., RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE LOCALE



**9** **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**  
ASSESSORATO COMPETENTE COMUNALE, PROVINCIALE, REGIONALE, VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



**5** **SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA**  
ENEL, SNAM, GAS, ACQUEDOTTO, SMALTIMENTO RIFIUTI, AZIENDE MUNICIPALIZZATE, DITTE DISTRIBUZIONE CARBURANTE, PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, alle funzioni di supporto testé descritte si propone di aggiungere una funzione di supporto **FS n° 0** “**Segreteria**” che rappresenta una unità di staff, finalizzata a fornire il necessario supporto alle altre funzioni di supporto per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza; di essa fa parte anche il Segretario Generale che sovrintende all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco.

Nella successiva tabella viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni “primarie” (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel “Metodo Augustus”. In esso si è deciso di introdurre tutti i Dirigenti dei settori e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Sindaco</b>	Sovrintende le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione, se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi della L.142/90 e della L.225/92) ordinanze contingibili ed urgenti mantenendo informati gli organi di Protezione Civile di livello territoriale superiore	-



Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII  
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 14

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>R.O.C.</b>	In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano. In emergenza coordina le attività dell'U.C.L., distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto; Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'U.C.L.	7. Strutture operative locali
<b>Segretario generale</b>	Sulla base delle necessità dell'U.C.L. predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile ed urgente; predispone la documentazione necessaria alla richiesta di stato di emergenza da sottoporre alla Regione ed alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.	0 Segreteria
<b>Settore 1</b>	Collabora all'attività di segreteria dell'U.C.L. mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo)	0. Segreteria
<b>Demografico e Cimiteriale</b>	Fornisce i dati necessari al censimento della popolazione potenzialmente coinvolta e tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio settore	9. Assistenza alla popolazione
<b>Settore 2</b>	Gestisce l'attività di segreteria dell'U.C.L. per l'emissione degli atti	0. Segreteria
<b>Affari generali</b>	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili. Propone all'U.C.L. l'eventuale chiusura delle scuole Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati	5. Attività scolastica
<b>Settore 3</b>	Gestisce le attività di assistenza alla popolazione, partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione, fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni in proprio possesso	2. Sanità – Assistenza Sociale 9. Assistenza alla popolazione
<b>Settore 4</b>	Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali; Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori	5. Servizi essenziali 9. Assistenza alla popolazione
<b>Territorio</b>	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico. È responsabile delle istruttorie per il risarcimento dei danni alla popolazione ed all'industria	6. Censimento danni
	Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico Sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia	1. Tecnico scientifico, pianificazione
<b>Settore 5</b>	Gestisce l'attività amministrativa in emergenza adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi; Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo; Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi. Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'U.C.L.;	4. Materiali e mezzi



## Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 15

Componenti	Funzione	Funz. Supp. Augustus
<b>Settore 5</b> <b>Polizia Locale</b>	Coordina le attività della funzione "Strutture Operative Locali" mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza; provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di P.C. Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione	7. Strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
<b>Coordinatore dei Volontari</b>	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione	3. Volontariato

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che ogni responsabile di settore abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza, le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale; egli dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Ovviamente, per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza, ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Sarà compito del Sindaco, anche attraverso l'azione del R.O.C., quello di stimolare tale attività e di coordinarla attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere "vivo" il piano ([vedi capitolo "vitalità e verifica del piano"](#)).

### **C 3.5.2 Il Referente Operativo Comunale (R.O.C.).**

Per maggiore chiarezza si riporta un estratto della Direttiva Regionale VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione di emergenza per enti locali:

*"Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un "Referente Operativo Comunale" – R.O.C., a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).*



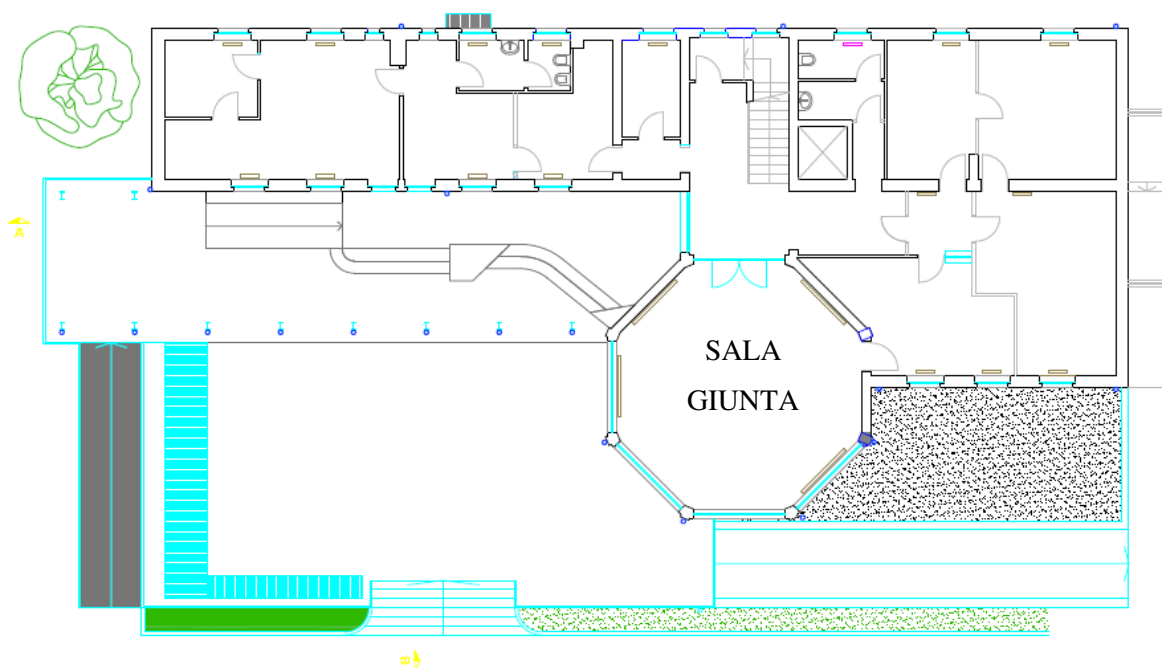
*Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'U.C.L., deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso”.*

Nel quadro organizzativo che si propone in questo elaborato, il Referente Operativo Comunale è nominato, assieme agli altri membri dell'U.C.L., con il medesimo atto formale di Giunta con il quale si individuano i componenti dell'U.C.L.

Il R.O.C. ha, tra gli altri, il compito di interfacciarsi regolarmente con gli altri Referenti Operativi Comunali dei territori circoscriviti, in particolare con quelli accomunati delle medesime problematiche di rischio.

### **C 3.5.3 La sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**

Quando l'Unità di Crisi Locale viene convocata dal Sindaco, essa trova la propria collocazione all'interno del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), struttura fisica individuata presso **la sala giunta, al primo piano del municipio, in Piazza Mater et Magistra, 1.**



## C 3.6 Attività di previsione e prevenzione

Ai sensi dell'Art. 2 del D.lgs. n°1/2018 le attività del Servizio di Protezione Civile non si possono concentrare esclusivamente nelle fasi di gestione delle emergenze, ma si devono sviluppare con continuità nel corso del tempo, sviluppandosi soprattutto nelle fasi di previsione e prevenzione. Tali fasi trovano poi nell'attività di pianificazione delle emergenze, la naturale sintesi, recentemente estesa anche all'ambito della gestione del territorio.

Tutte le attività devono essere svolte con continuità dal Comune, come previsto dall'Art. 12 del medesimo D.lgs.

Secondo il citato articolo della vigente normativa:

### **La previsione**

*consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione.*

Le attività di previsione ed hanno lo scopo, tra l'altro di determinare le cause dei fenomeni calamitosi, i possibili segni precursori che possono essere monitorati per individuare le possibili occasioni di criticità per il territorio; l'attività di previsione prevede anche l'analisi dell'evoluzione dei fenomeni, l'identificazione dei rischi e l'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

### **La prevenzione**

*consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.*

4. Sono attività di **prevenzione non strutturale** di protezione civile quelle concernenti:

*a) l'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile e sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;*

*b) la pianificazione di protezione civile, come disciplinata dall'articolo 18;*



- c) *la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;*
- d) *l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;*
- e) *la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;*
- f) *l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile;*
- g) *la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;*
- h) *le attività di cui al presente comma svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;*
- i) *le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.*

5. Sono attività di **prevenzione strutturale** di protezione civile quelle concernenti:

- a) *la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;*
- b) *la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;*
- c) *l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;*
- d) *le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile [...].*

Anche la normativa regionale prevede che, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni:





- provvedono, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali;
- effettuano il censimento degli elementi vulnerabili e delle risorse sul territorio;
- predispongono il Piano di Emergenza Comunale anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Testo Unico Enti Locali – D.lgs. 267/2000 e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- acquisiscono tutte le informazioni e indicazioni in merito all’allertamento ed agli eventuali eventi naturali nel proprio territorio;
- si dotano, anche attraverso forme associative, di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l’aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione.

Nel quadro dei compiti definiti dalle linee operative generali del piano di emergenza del Comune di Sotto il Monte G.XXIII le seguenti funzioni, nei periodi intercorrenti tra due emergenze, devono venire svolte con continuità.

Ovviamente non è possibile pensare che tutte le attività relative a queste fasi vengano svolte dal solo R.O.C., ma, conformemente al carattere interdisciplinare della materia, dovranno venire svolte in collaborazione tra i vari uffici comunali per i quali il R.O.C. funge da stimolo ed eventualmente da coordinatore.

Come si può osservare sono state inserite le fasi di “Pianificazione” ed “Organizzazione sistemica” che hanno il loro punto d’inizio con il presente piano e che necessitano di una attività di verifica e controllo continua.

Nella successiva tabella si riportano alcune delle azioni principali che sono richieste dal complesso di normative in materia di Protezione Civile all’ente locale Comune.



<b>Previsione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio;</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica<sup>2</sup> coordinando dinamicamente la pianificazione di emergenza con quella urbanistica;</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere un proprio sistema informativo territoriale di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse;</li> <li><input type="checkbox"/> Verificare con continuità le modalità di raccordo con gli Enti appartenenti al sistema di allertamento per i rischi naturali;</li> <li><input type="checkbox"/> Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (provincia regione, centri di ricerca, ecc.)</li> </ul>
<b>Prevenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di competenza;</li> <li><input type="checkbox"/> Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio proponendo agli Enti sovracomunali competenti interventi nell'ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale;</li> <li><input type="checkbox"/> Mantenere aggiornati gli strumenti di allertamento delle varie tipologie di rischio;</li> <li><input type="checkbox"/> Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativa, eventuali misure di mitigazione del danno;</li> <li><input type="checkbox"/> Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore;</li> <li><input type="checkbox"/> Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio;</li> <li><input type="checkbox"/> Curare l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento.</li> </ul>
<b>Pianificazione di emergenza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative;</li> <li><input type="checkbox"/> Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell'U.C.L.;</li> <li><input type="checkbox"/> Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze;</li> <li><input type="checkbox"/> Gestire il piano di emergenza comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale;</li> <li><input type="checkbox"/> Promuovere con i comuni circoscriventi la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile;</li> <li><input type="checkbox"/> Strutturare il proprio sistema di Protezione Civile al fine di assicurare con continuità le attività di attivazione del sistema e di gestione delle emergenze.</li> </ul>
<b>Organizzazione sistemica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li><input type="checkbox"/> Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso;</li> <li><input type="checkbox"/> Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;</li> <li><input type="checkbox"/> Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni;</li> <li><input type="checkbox"/> Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione;</li> <li><input type="checkbox"/> Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali</li> </ul>

2 D.lgs. n°1/2018 Art. 18 C.3: I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.



### **C 3.7 Livelli di gestione dell'emergenza**

L'attività di previsione dei rischi, così come prevista dalla normativa, ha l'obiettivo principale di identificare le tipologie di rischio che possano verificarsi su un determinato territorio, indicandone, dove possibile, i possibili elementi precursori e le possibili dinamiche di sviluppo dei fenomeni stessi.

Per meglio applicare le attività da mettere in atto durante le diverse fasi, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili) sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

#### ***Eventi prevedibili***

Gli eventi ad essi associati, ad esempio quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di criticità previsti dall'attuale configurazione del sistema di monitoraggio dei rischi.

La scelta contestuale del livello di criticità da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia definiti dalla Regione Lombardia la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

#### ***Eventi non prevedibili***

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido sviluppo/impatto quali ad esempio terremoti e incidenti industriali, i quali, nel momento in cui avvengono, comportano direttamente uno stato di emergenza.

#### ***Eventi territorialmente localizzati***

quali ad esempio incendi, incidenti industriali, frane interessanti porzioni definite e limitate di territorio; la rilevazione di questi eventi è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali,

#### ***Eventi diffusi***

interessanti porzioni estese di territorio in maniera sostanzialmente omogenea, seppur localmente con intensità differente; la rilevazione di questi eventi è generale sul territorio.

Componendo le tipologie di eventi individuate si può ottenere lo schema riportato nella seguente tabella



	Eventi territorialmente localizzati	Eventi territorialmente diffusi
Eventi prevedibili	Valanghe Dighe ed invasi Frane Esondazioni	Frane Fenomeni di conoide Inondazioni
Eventi non prevedibili	Fenomeni meteorici eccezionali Incidenti industriali Incidenti a trasporti pericolosi Incendi	Terremoti Incidenti industriali (in impianti o durante i trasporti)

Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni:

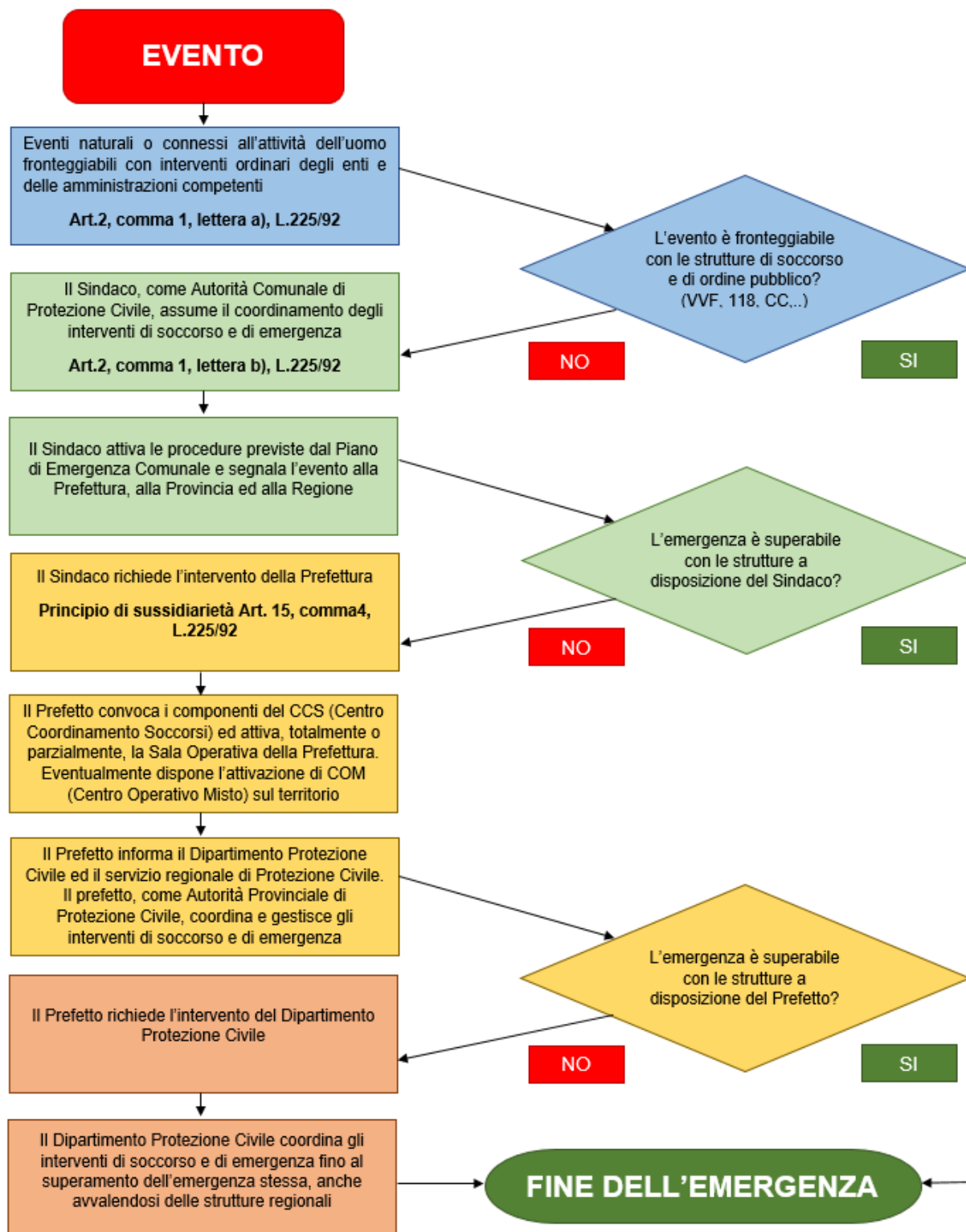
- l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili); essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'avvisi di criticità) coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.
- la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.); in questi casi all'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale.

In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari; appare quindi fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Provincia e la Prefettura di Milano – UTG e con il Centro Funzionale Regionale della U.O. Protezione Civile della Regione Lombardia.



## C 3.8 Attività di gestione delle emergenze

Lo schema generale di funzionamento del sistema dei soccorsi a livello Comunale è rappresentato dal seguente diagramma di flusso tratto dalla D.G.R. n° 8/4732 del 16/05/2007 "[Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali](#)".



### **C 3.8.1 Le attività strategiche di gestione delle emergenze**

In linea generale, ed in maniera indipendente dalla tipologia di evento in atto, si possono individuare delle “macro-attività” di carattere strategico da mettere in atto a cura della struttura di Protezione Civile Comunale.

In considerazione del fatto che<sup>3</sup> *“Il Sindaco[...], per finalità di protezione civile è responsabile, altresì: del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile [...]”* tali attività strategiche dovranno essere presidiate innanzitutto dal Sindaco il quale, in questo modo, avrà anche uno schema operativo da attivare in condizione di emergenza per governare le attività dell’U.C.L.

- Attivare e mantenere efficienti i sistemi di monitoraggio dell’evento e di preallertamento del sistema di P.C. e della popolazione;**
- Individuare e determinare i confini del problema e le esigenze;**
- Attivare le risorse operative e di coordinamento (U.C.L.) e dare notizia dell’accaduto alla Prefettura, Provincia e Regione;**
- Verificare le risorse disponibili e commisurarle allo scenario, richiedendo quelle mancanti e ritenute essenziali agli Enti di coordinamento territorialmente superiori;**
- Fissare gli obiettivi e le priorità di intervento sulla base delle esigenze individuate e delle risorse a disposizione;**
- Informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile;**
- Stabilire le modalità di intervento ed accertarsi che le operazioni vengano svolte in sicurezza e secondo la “regola dell’arte” della tecnica interventistica;**
- Rilevare e valutare costantemente i risultati conseguiti prevedendo un continuo adattamento delle risorse e delle strategie per far fronte a nuove situazioni;**
- Chiudere l’emergenza**

<sup>3</sup> Cfr. D.lgs. N°1/2018 Art. 18, c. 5, lett. c



Si ritiene importante sottolineare l'importanza dell'ultimo punto nella corretta gestione delle emergenze in quanto non è automatico che la stessa rientri con il rientrare delle strutture operative dal territorio, ma presuppone una, per così dire, "presa in carico" della struttura ordinaria della situazione lasciata.

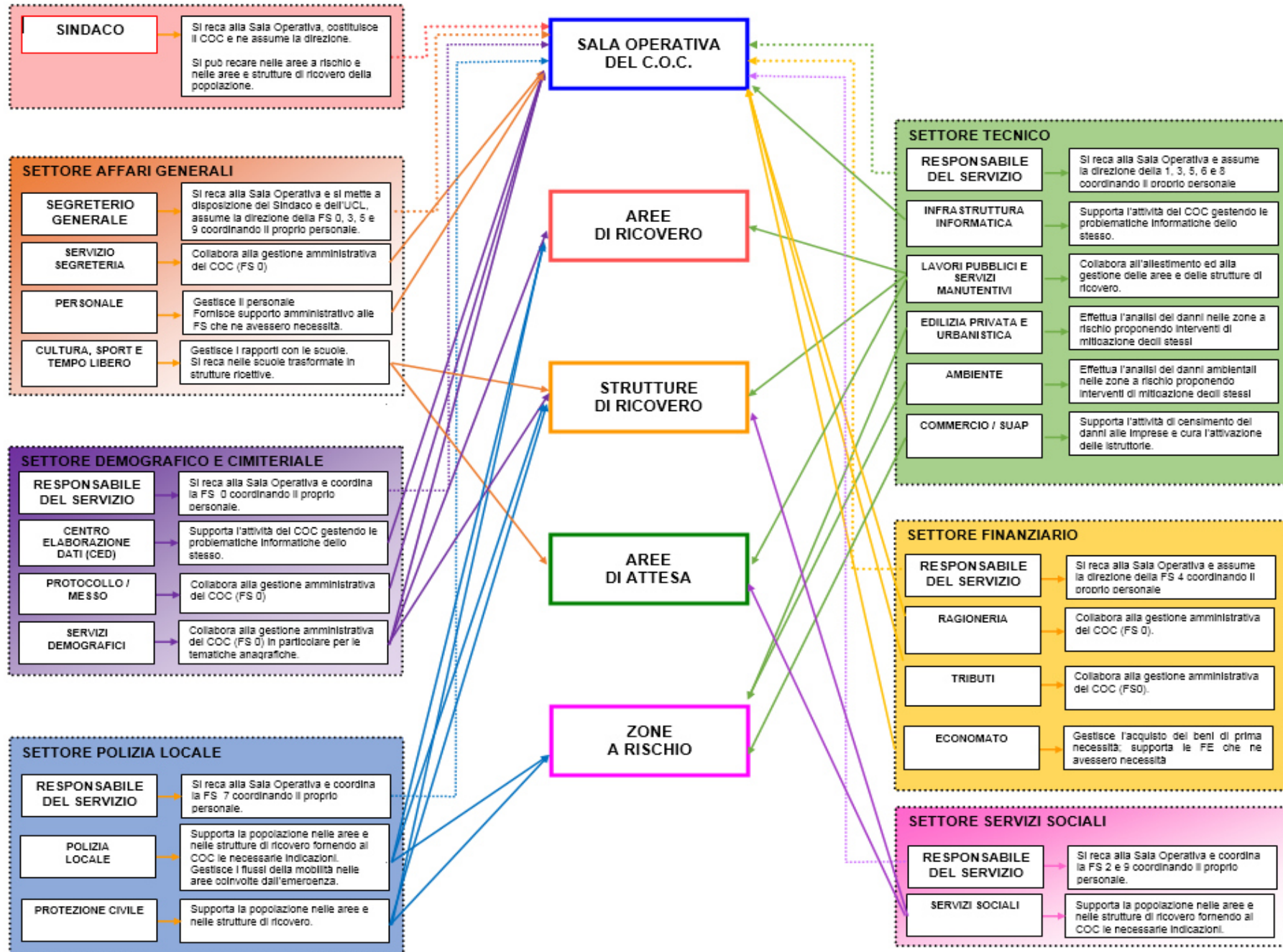
Appare utile inoltre ricordare in questa sede che, tra gli strumenti di gestione dell'emergenza a disposizione del Sindaco, esiste la potestà di adozione delle **ordinanze contingibili e urgenti**<sup>4</sup> necessarie per tutelare l'incolumità dei cittadini (artt. 50 e 54 del Testo Unico Enti Locali – D.lgs. 267/2000), nonché gli altri provvedimenti previsti dalla legislazione di settore (requisizioni e occupazioni di urgenza, potabilità delle acque, forme speciali di smaltimento rifiuti, ecc.).

All'interno di queste "macro attività" appare utile rappresentare con il seguente schema la possibile localizzazione delle attività svolte dai diversi servizi e settori del Comune di Sotto il Monte. Anche tale schema appare applicabile in via indipendente dalla tipologia di evento che ha causato l'emergenza.

---

<sup>4</sup> Vedi il sito dell'ANCI <http://www.protezionecivile.anci.it/index.cfm?menu=indicazioniOperative> per bozze di ordinanze con tingibili ed urgenti







Per l'individuazione dei siti dove attivare la sala operativa, le aree e le strutture di ricovero e le aree di attesa, si rimanda al [Cap.1 "Analisi delle risorse"](#) ed alla connessa cartografia [TAV. 3 "Carta delle infrastrutture e delle risorse"](#).

Per l'individuazione delle aree a rischio invece si rimanda alle apposite cartografie degli scenari di rischio.

### **C 3.8.2     *L'attivazione dell'U.C.L./C.O.C.***

L'attivazione dell'U.C.L./C.O.C. può risultare conseguente ad una fase di preallarme o derivare da una condizione di allarme.

L'attivazione della procedura avviene da parte del R.O.C. o, in sua assenza, dal personale della Polizia Locale, il quale, sentito il Sindaco (e/o l'Assessore delegato) propone, sulla base della situazione in essere e di quella prevista, l'attivazione dell'U.C.L. o del C.O.C.

Il seguente schema rappresenta la modalità di funzionamento delle prime fasi di gestione delle emergenze del sistema di Protezione Civile che ogni Comune dovrà declinare in base alla propria struttura organizzativa, in maniera sostanzialmente indipendente dallo scenario di evento per il quale lo stesso viene attivato.

Lo schema può quindi venire letto, nel caso in cui ci sia la disponibilità di una previsione, a partire dalle prime celle, altrimenti potrebbe essere necessario operare in fase di allarme conclamato e quindi a partire dalla seconda pagina.

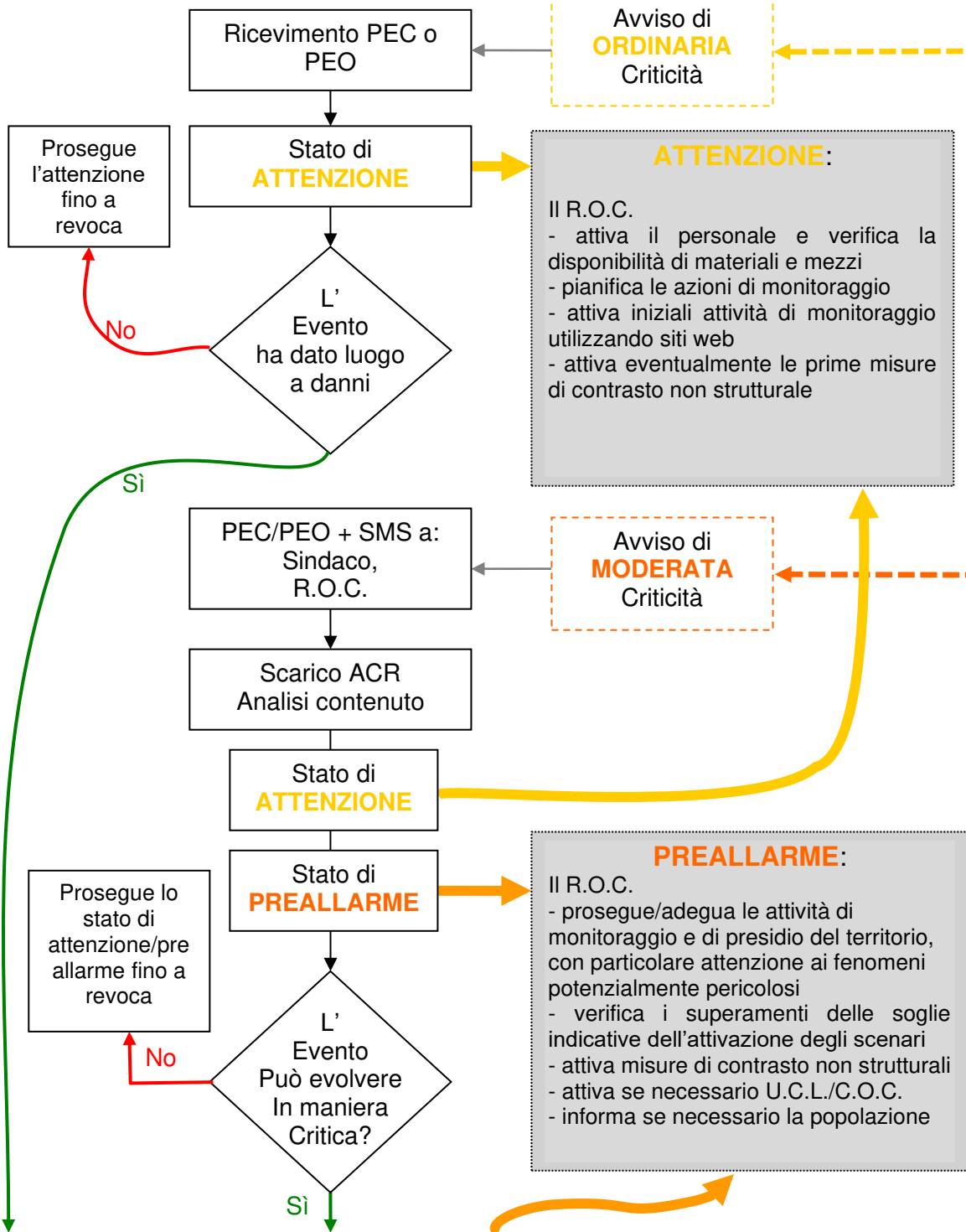


# NORMALITA'

CENTRO FUNZIONALE  
REGIONE LOMBARDIA  
EMETTE

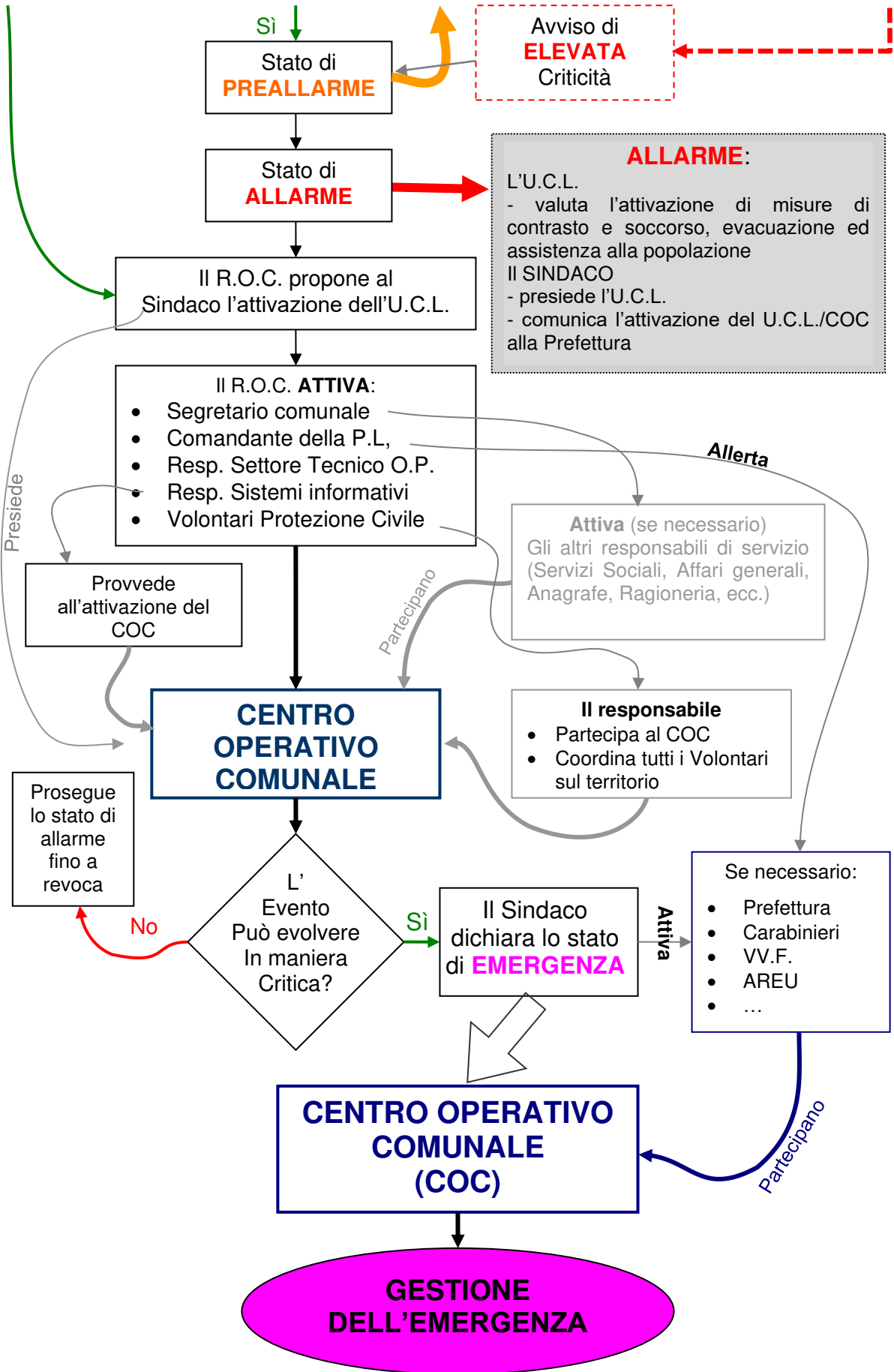
ORDINARIA CRITICITA'

MODERATA CRITICITA'



**ELEVATA CRITICITA'**

**EMERGENZA**



Al fine di rendere efficace la presente POS, il R.O.C. concorderà con gli Uffici ed i Servizi direttamente attivati dallo stesso le modalità attraverso le quali provvedere all'allertamento ed all'attivazione del rispettivo personale.

Ognuno dei settori coinvolti nell'attivazione dell'U.C.L. o del C.O.C. deve provvedere, in funzione della propria organizzazione interna, alla definizione di proprie procedure operative, coerenti con la presente e che garantiscano la completa attivazione della stessa.

### **C 3.8.3 L'allestimento dell'U.C.L./C.O.C.**

L'allestimento dell'U.C.L. e del C.O.C. prevede l'attivazione di attrezzature informatiche e tecnologiche in grado di sostenere le funzioni dallo stesso espletate.

Oltre alla fase di attivazione delle infrastrutture tecnologiche è indispensabile garantirne la funzionalità continua durante tutto il corso della gestione delle emergenze.

Le attività di allestimento del C.O.C. (per la parte elettrica, di trasmissione dati e fonia) sono di competenza del Settore Territorio.

Si ritiene opportuno che tale servizio individui una propria procedura operativa interna atta a garantire l'allestimento dell'U.C.L. e della sala operativa presso l'ufficio tecnico nell'ipotesi in cui tutte le funzioni di supporto vengano attivate.

Nel caso in cui l'U.C.L. venga convocata completamente si ritiene che, all'interno dell'ufficio tecnico dovrebbero essere messi a disposizione:

- un sistema di distribuzione di energia elettrica che consenta l'operatività di almeno 10 utilizzatori (computer, caricabatterie ecc. per circa 3 KW di potenza);
- un numero di computer sufficiente a garantire la redazione di documenti e di sostenere la funzione di supporto 1 – tecnico scientifico pianificazione (con cartografia ed accesso ad Internet);
- un sistema che consenta la connessione internet a tutti gli operatori (si consiglia l'installazione di un router Wi-Fi);
- un sistema che consenta la gestione della posta elettronica certificata (PEC);
- una stampante condivisa (l'ideale sarebbe una stampante multifunzione con la possibilità di operare anche scansioni ed inviare e ricevere fax anche a colori);
- almeno n°5 terminali telefonici + 1 terminale fax (che può essere sostituita dalla stampante multifunzione; non necessariamente deve essere presente nella stanza dove si riunisce l'U.C.L., a condizione che sia facilmente presidabile per la ricezione delle comunicazioni formali);



- un sistema che consenta l'allestimento dell'eventuale sistema radio ricetrasmittente sia dei Volontari che della Polizia Locale (connessione con la rete regionale "tetra" e con il C.C.S.).

Tali risorse dovrebbero essere a disposizione dell'U.C.L. appena possibile in quanto rappresentano gli strumenti di gestione dell'emergenza, necessari già dalle prime fasi della stessa.

La sede dell'U.C.L. e del C.O.C. è stata identificata all'interno del Municipio in quanto la stessa risponde adeguatamente alle esigenze di sicurezza, operatività e modularità organizzativa, sia rispetto agli spazi necessari, sia rispetto ai servizi attivabili e che si possono mettere a disposizione dei componenti delle Funzioni di Supporto.



### **C 3.8.4      *La gestione economica delle emergenze***

L'attività di gestione delle emergenze prevede anche un insieme di attività di carattere amministrativo volte ad agevolare le procedure di spesa degli EE.LL. deputati a predisporre ed erogare il Servizio di Protezione Civile.

In questo senso si inseriscono i dettami dell'Art. 5 della L.225/92 così come modificato dalla L100/2012.

Appare opportuno in questa sede evidenziare come le procedure di accesso ai mezzi economici straordinari previsti dalla Legge, prevedono un ruolo attivo da parte degli Enti Locali interessati dagli eventi critici, finalizzato all'emanazione dello "**stato di emergenza**". Lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali oppure connesse all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono essere fronteggiate con immediatezza di intervento con mezzi e poteri straordinari. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri. La richiesta può giungere anche dal Presidente della Regione interessata, di cui comunque va acquisita l'intesa.

Nella ordinanza del P.C.M. vengono definite la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza. La durata non può, di regola, superare i 90 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 60 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri. A seguito dell'emanazione dello stato di emergenza ed al fine di provvedere all'esecuzione degli interventi necessari alle attività di Protezione Civile ed a quelle di ripristino delle condizioni di vita, è possibile l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di apposite Ordinanze anche in deroga alle disposizioni di legge, ma nei limiti e secondo i criteri indicati con la dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dell'ordinamento giuridico.

Appare necessario sottolineare come la tempistica per l'emanazione dello stato di emergenza e per le successive ordinanze di P.C. risulti normalmente superiore alle 48 ore. L'attivazione dei mezzi e dei poteri straordinari previsti dalla normativa risulta quindi normalmente successiva alle fasi di gestione diretta dell'evento e necessita, come anticipato, del ruolo diretto delle Amministrazioni Locali interessate per territorio che, appena possibile, e comunque entro 7 giorni dall'evento (secondo la normativa regionale) devono inviare una prima valutazione dei danni subiti a seguito dell'evento stesso.



### **C 3.8.4.1          Direttiva regionale per la gestione della post emergenza**

Si rimanda alla D.G.R. 22 dicembre 2008 - n. 8/8755 “Direttiva regionale per la gestione della post-emergenza – Procedure per l’assegnazione dei contributi” della quale, in questa sede, appare opportuno riportare solo gli schemi procedurali principali ricordando che solo in condizioni particolari sarà possibile riconoscere ai privati un indennizzo per gli eventuali danni da loro riportati al proprio patrimonio in conseguenza dell’evento eccezionale.

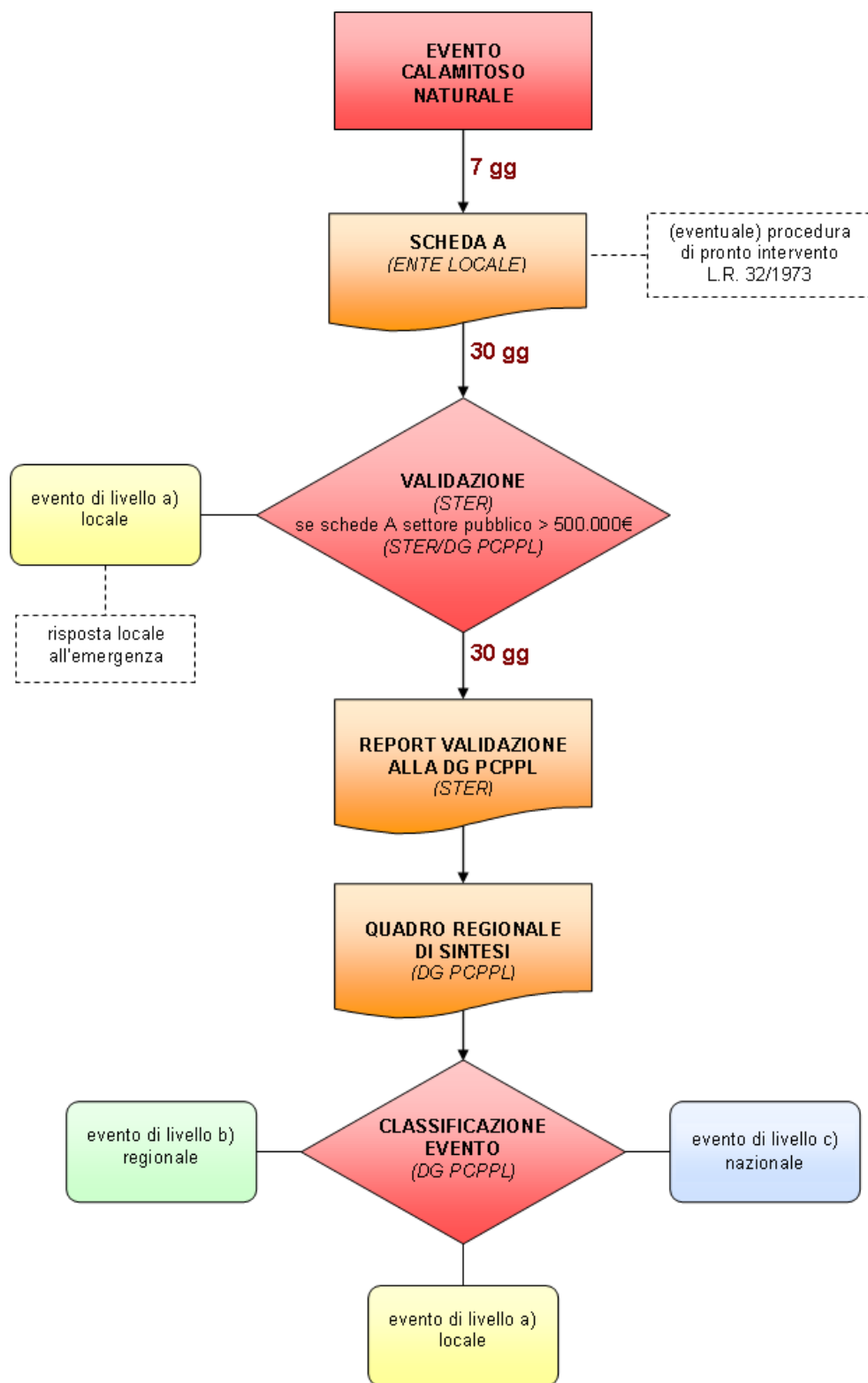
Appare opportuno sottolineare come l’inizio della procedura deve avvenire obbligatoriamente attraverso la compilazione della **scheda A**

La compilazione della **scheda A** è di esclusiva competenza di figure tecniche interne all’ente.

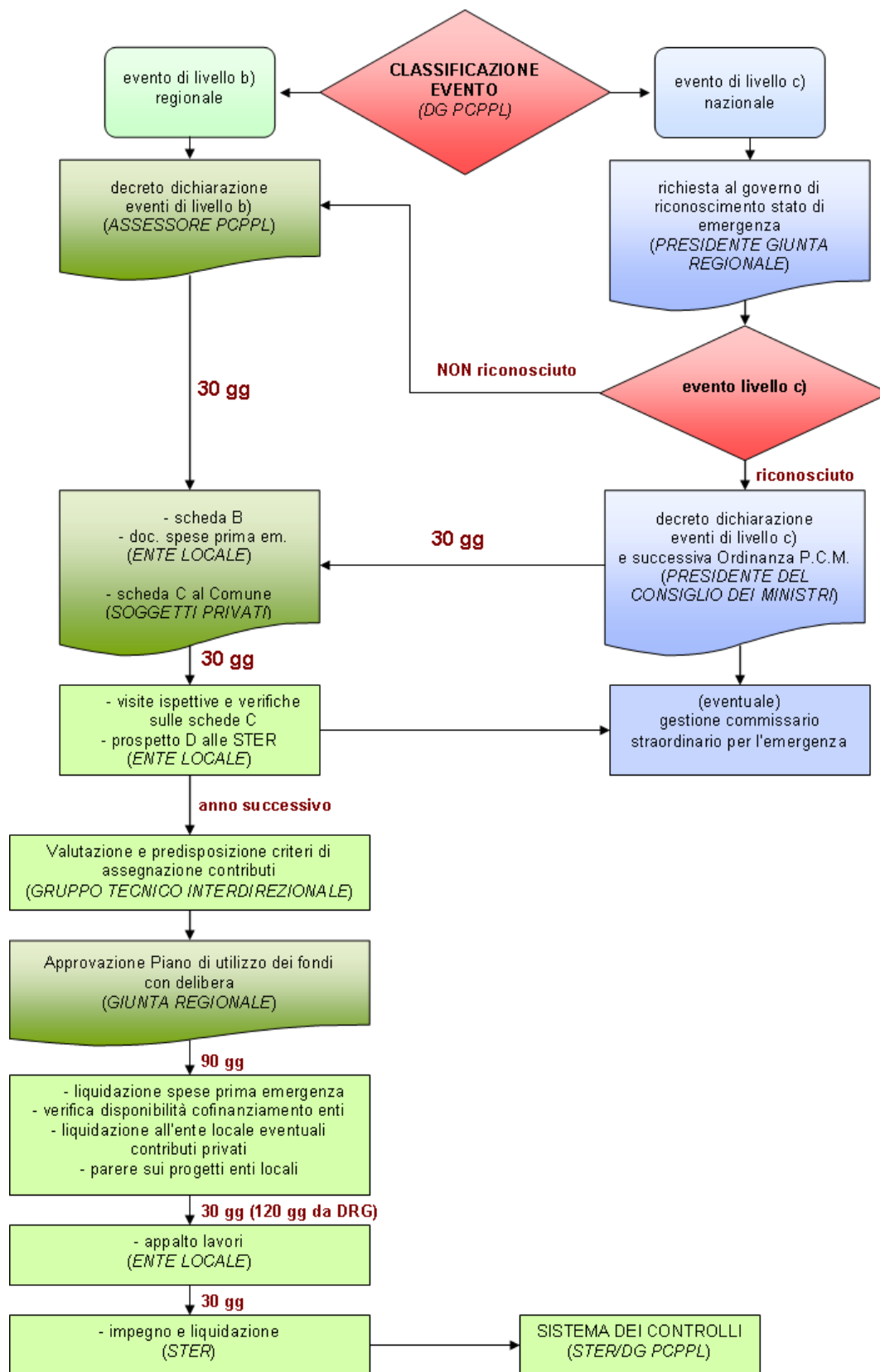
La **scheda A** compilata dal tecnico e sottoscritta dal Sindaco deve essere trasmessa **entro 7 giorni dall’evento**, esclusivamente on-line accedendo dal portale di protezione civile regionale <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/> e quindi al sistema Ra.S.Da. ([www.rasda.regione.lombardia.it](http://www.rasda.regione.lombardia.it)).

Le **schede A** trasmesse oltre tale termine non verranno prese in considerazione ai fini degli accertamenti tecnici e della validazione della segnalazione effettuata dalla Sede Territoriale della Regione Lombardia.









### **C 3.8.4.2 Procedure per l'avvio dei lavori di pronto intervento da parte degli Enti locali**

In taluni casi, quando si verifica una calamità naturale che determina una situazione di rischio per la pubblica incolumità, l'ente pubblico ha la possibilità di realizzare opere di "pronto intervento", avviando rapidamente i lavori mediante l'attuazione di procedimenti semplificati.

Rimandando alla lettura dell'apposita normativa<sup>5</sup> di seguito si riportano alcune indicazioni di carattere generale dalla stessa dedotte.

Per poter attivare un pronto intervento devono essere presenti le seguenti condizioni:

- per poter eseguire i lavori di pronto intervento è indispensabile il verificarsi situazioni di emergenza idrogeologica e/o di altre calamità naturali che abbiano determinato un danno o rappresentino un pericolo per la pubblica incolumità. Sono quindi esclusi a priori tutti i danni causati dalla mancanza di manutenzione di versanti, corsi d'acqua, infrastrutture e strutture pubbliche;
- la situazione di rischio deve interessare strutture e infrastrutture pubbliche il cui utilizzo, a calamità avvenuta, crei rischi per la pubblica incolumità. Per strade e ponti è necessario garantire sicuro accesso carrabile a zone permanentemente abitate da residenti;
- le strutture danneggiate, che necessitano di essere ripristinate a seguito della calamità naturale, debbano presentarsi idoneamente progettate ed essere eseguite a regola d'arte. Non è quindi possibile prendere in considerazione opere vetuste e con evidente mancanza di interventi manutentivi nel tempo. Si deve pertanto verificare che il danneggiamento derivi esclusivamente dal fenomeno naturale eccezionale ed imprevedibile che è accaduto.

Nel caso non si verifichino le condizioni sopraccitate, i Comuni potrebbero intervenire con fondi propri per far fronte a necessità che non rientrano nello spirito dell'art. 10 della L.R. n. 34/1973; le Province ed i Comuni al di sopra dei 20.000 (ventimila) abitanti, avendo (con ogni probabilità) un bilancio autonomo destinato al finanziamento delle opere di pronto intervento, potranno provvedere con fondi propri alla realizzazione delle stesse e, solo nel caso di accertata difficoltà di bilancio da parte del Comune, la Regione può concorrere al

---

D.g.r. 26 ottobre 2006 - n. 8/3400 – BURL Serie Ordinaria - N. 46 - 13 novembre 2006 vedi [ALLEGATO](#)



finanziamento delle opere stesse nella misura massima del 50% dell'importo complessivo dell'intervento.

I lavori previsti al punto 1) possono avere le caratteristiche della **"Somma urgenza"** ovvero della **"Urgenza"**.

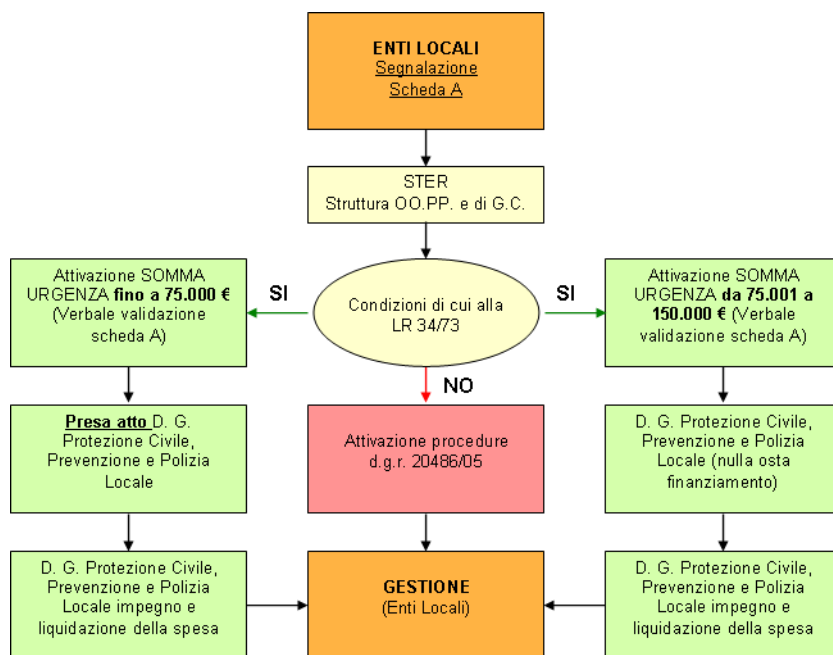
In particolare:

- la **"Somma urgenza"** si riferisce ad ogni intervento che se dovesse essere differito nella sua realizzazione metterebbe a rischio la pubblica incolumità;
- **"Urgenza"** si riferisce ad ogni intervento che può essere differito nel tempo senza pregiudicare la pubblica incolumità poiché il dissesto mostra un lento progredire senza mostrare fenomeni di accelerazione significativi.

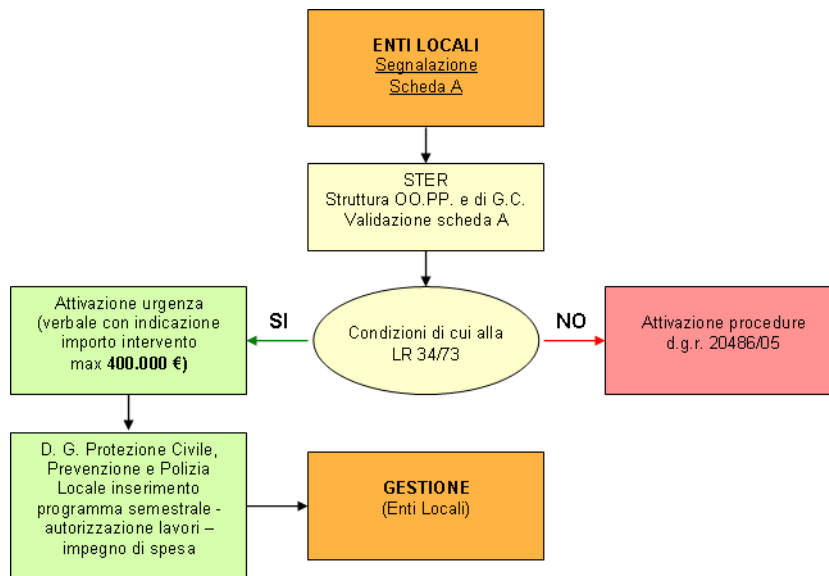
Gli Enti locali, al verificarsi dell'evento calamitoso, sono tenuti alla compilazione della SCHEDA A (RASDA) secondo le modalità di cui alla D.G.R. n. 8/8755. Le STER, validano ai sensi della medesima D.G.R., la scheda predetta e, qualora sussistano le condizioni di cui ai punti precedenti, avviano, secondo i casi, le due possibili procedure:

- con verbale di somma urgenza (art. 147 del d.P.R. n. 554/99)
- con verbale di urgenza (art. 146 del d.P.R. n. 554/99).

La procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in somma urgenza di competenza degli Enti locali segue lo schema riportato di seguito:



Mentre la procedura per la gestione delle opere di pronto intervento in urgenza di competenza degli Enti locali segue il seguente schema procedurale:



## **C 3.8.5      *La gestione dei rischi naturali***

Si riportano di seguito per la loro valenza generale, le procedure previste dalla D.G.R. 4599/2015 sulla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali.

### **C 3.8.5.1      *Tipologie di rischio considerate***

La D.G.R. X/4599 del 17 dicembre 2015 definisce le tipologie di rischio per cui operare l'eventuale allertamento e le relative aree di validità del medesimo allertamento. Rimandando ai seguenti paragrafi l'analisi dei singoli rischi e delle singole procedure, in questa sede si riporta la definizione dei rischi analizzati nella medesima D.G.R. 4599/2015.

#### **C 3.8.5.1.1      *Rischio idrogeologico***

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

#### **C 3.8.5.1.2      *Rischio idraulico***

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura, che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

#### **C 3.8.5.1.3      *Rischio temporali forti***

Il rischio temporali forti considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse



dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

#### **C 3.8.5.1.4 Rischio vento forte**

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del fohn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

#### **C 3.8.5.1.5 Rischio neve**

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).

#### **C 3.8.5.1.6 Rischio valanghe**

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e



comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

#### **C 3.8.5.1.7 Rischio incendi boschivi**

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

#### **C 3.8.5.2 Zone omogenee di allertamento**

I livelli di criticità vengono definiti in funzione della tipologia di rischio atteso ed in funzione dell'area potenzialmente coinvolta dal fenomeno.

Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche **zone omogenee**.

Si rimanda ai successivi capitoli la definizione delle aree omogenee e delle soglie di criticità e di allarme per ognuno dei rischi considerati nella D.G.R. X/4599.

#### **C 3.8.5.3 Fasi di allertamento del sistema di Protezione Civile**

Con propria DGR VIII/8753 del 22 dicembre 2008, sostituita dalla D.G.R. X/4599 del 17 dicembre 2015, la Regione Lombardia ha fatto propria la Direttiva del PCM del 27 febbraio 2004 che prevede che l'attività di allertamento si sviluppi su due distinte fasi:

<b>FASE PREVISIONALE</b>	È costituita dalla valutazione, con un sufficiente anticipo temporale, della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio	Si sviluppa con un anticipo di 12/36 ore dall'evento e prevede, come risultato, l'emissione di <b>AVVISI DI CRITICITÀ REGIONALE</b> , che contiene: periodo di riferimento, sintesi meteo, zone omogenee interessate, livello di criticità atteso, indicazioni operative e indicazione del livello di operatività in cui si deve porre il sistema regionale di protezione civile interessato
--------------------------	---	--



<b>FASE DI MONITORAGGIO</b>	Integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto	Si sviluppa durante l'evoluzione del fenomeno ed è volta a verificare la reale evoluzione dei fenomeni ed ad aggiornare la previsione degli effetti sul territorio. Il risultato di questo processo è rappresentato dall'emissione di <b>BOLLETTINI DI MONITORAGGIO</b> e, per fenomeni gravi e localizzati, di <b>AVVISI DI CRITICITA' LOCALIZZATI</b> .
-----------------------------	--	---

### **C 3.8.5.4 Livelli di criticità, soglie di allertamento**

La DGR X/4599 del 17.12.2015 stabilisce i seguenti livelli di criticità contrassegnati da un codice colore e da un codice numerico di allerta:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA	DESCRIZIONE
ASSENTE	VERDE	0	Non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili
ORDINARIA	GIALLO	1	Sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità che si considerano Comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza
MODERATA	ARANCIO	2	Sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto
ELEVATA	ROSSO	3	Sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento

Tali livelli di criticità possono venire raggiunti in funzione del variare di parametri caratteristici dell'evento in oggetto; per ogni tipologia di rischio sono quindi stati stabiliti dei valori oggettivi di **soglia** che consentono di definire la severità del fenomeno relativamente agli effetti dello stesso sul territorio in termini di danni diretti e/o di attivazione di fenomeni causa di rischi.

A seconda che le varie tipologie di soglie vengano utilizzate in fase di previsione o in corso di evento (fase di monitoraggio), si distinguono in: **soglie di allertamento** e **soglie di criticità**.





Nei successivi paragrafi vengono descritte le soglie di allertamento per ciascuna tipologia di rischio naturale considerato.

### **C 3.8.5.5 Fasi operative**

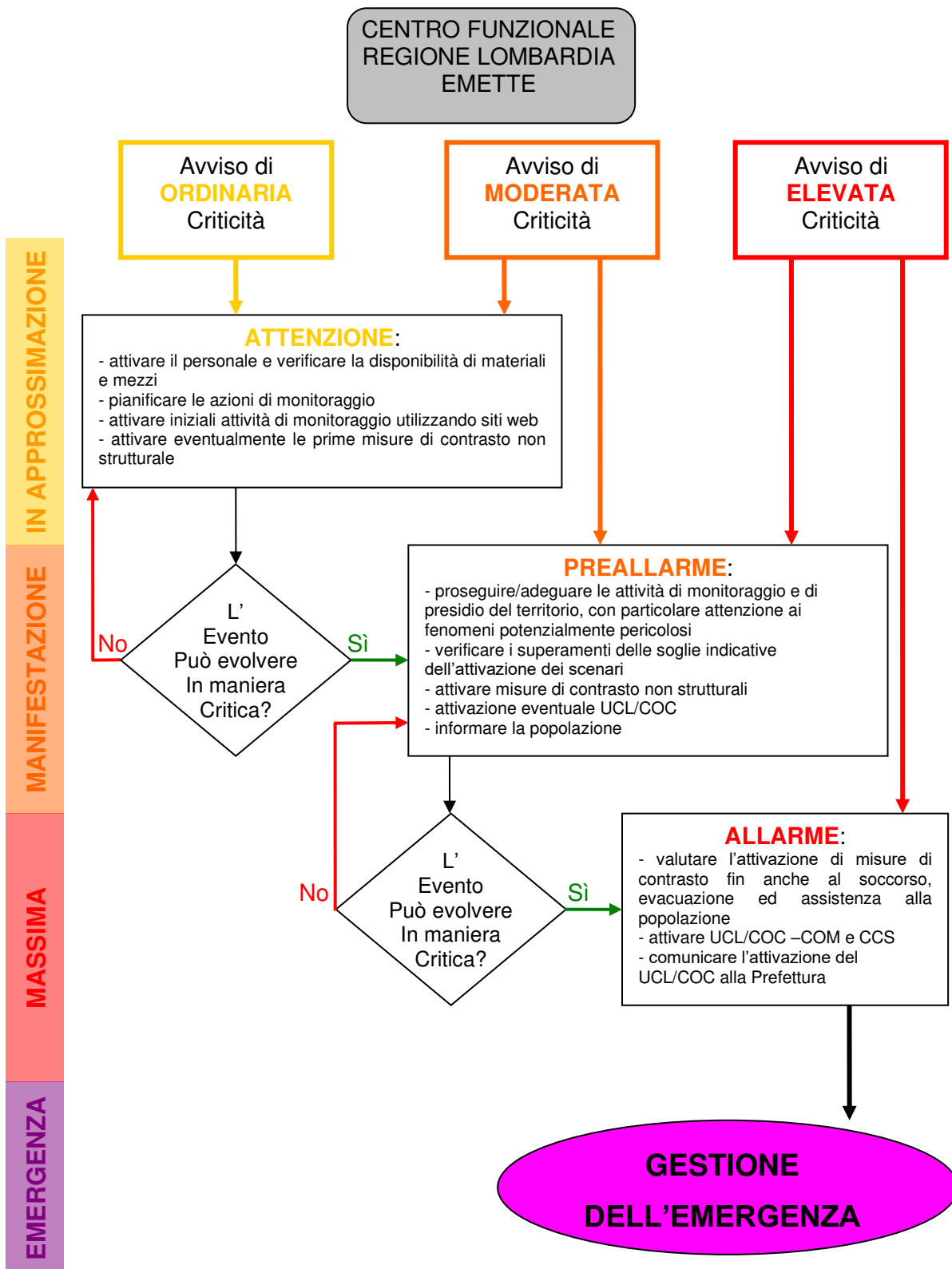
All'interno degli avvisi di criticità, vengono indicate, oltre ai livelli di criticità previsti, anche le fasi operative da mettere in atto al momento del ricevimento degli stessi.

Le fasi operative a loro volta sono collegate da una parte al livello di criticità previsto e dall'altra allo sviluppo temporale dei fenomeni attesi secondo il seguente schema:

Fase operativa	Descrizione	Attività operative minime da attuare
ATTENZIONE	I fenomeni previsti tendono a manifestare le prime avvisaglie	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;</li> <li>▪ Pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;</li> <li>▪ Attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);</li> <li>▪ Attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.</li> </ul>
PREALLARME	I fenomeni previsti generano effetti in modo distinto e diffuso, anche a seguito del superamento di soglie di monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Proseguire/adequare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;</li> <li>▪ Verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio; - attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;</li> <li>▪ Coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (U.C.L./COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;</li> <li>▪ Informare la popolazione.</li> </ul>
ALLARME	I fenomeni previsti sono prossimi alla loro fase parossistica, cioè di massima gravità, e di massima diffusione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;</li> <li>▪ Attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (U.C.L./COC - COM e CCS);</li> <li>▪ Comunicare l'attivazione del U.C.L./COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei U.C.L./COC - COM e CCS sul territorio di competenza.</li> </ul>

Si tenga presente che i codici colore utilizzati per descrivere la fase operativa non sono necessariamente connessi con il colore attribuito al codice di criticità, in quanto ad un codice di criticità possono venire associate differenti fasi operative.





### C 3.8.5.6 Documenti informativi emessi da Regione Lombardia

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali, per comunicare il livello di criticità previsto, emette un Avviso di Criticità per segnalare agli interessati che nel proprio territorio è previsto un Codice **GIALLO**, **ARANCIONE** o **ROSSO**.

Per agevolare i destinatari e metterli nella condizione di adottare i conseguenti adempimenti di propria competenza, Regione Lombardia invia documenti e notifiche direttamente ai destinatari delle predette informative attraverso l'uso di diversi canali di comunicazione: SMS, PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).

L'utilizzo dei canali è incrementato in base al crescere del livello di criticità che si deve comunicare, come di seguito descritto:

- in caso di Codice **GIALLO** il Centro funzionale regionale invia l'Avviso mediante PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata).
- in caso di Codici **ARANCIONE** e **ROSSO** il Centro funzionale regionale invia l'Avviso di Criticità tramite PEO (Posta Elettronica Ordinaria) e PEC (Posta Elettronica Certificata), e inoltre spedisce un SMS per notificare l'avvenuta pubblicazione sul Portale dei Servizi del suddetto Avviso di Criticità.

Codice Colore	Canali di comunicazione utilizzati			
<b>VERDE</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali			
<b>GIALLO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO		
<b>ARANCIO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"
<b>ROSSO</b>	Pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web regionali	Invio dell' "Avviso di Criticità" con e-mail PEC e PEO	Invio di un sms informativo al cellulare del Sindaco e di un suo sostituto	Pubblicazione dell' "Avviso di Criticità" sull'App "Protezione Civile"

I livelli di criticità sulle zone omogenee di allertamento sono individuati e pubblicati quotidianamente sul portale dei servizi di protezione civile (<http://sicurezza.servizirl.it>) visibile a tutti i cittadini che dispongono di un accesso alla rete internet.



Lo storico degli avvisi è invece accessibile consultando un sito ad accesso riservato (<http://allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it>).

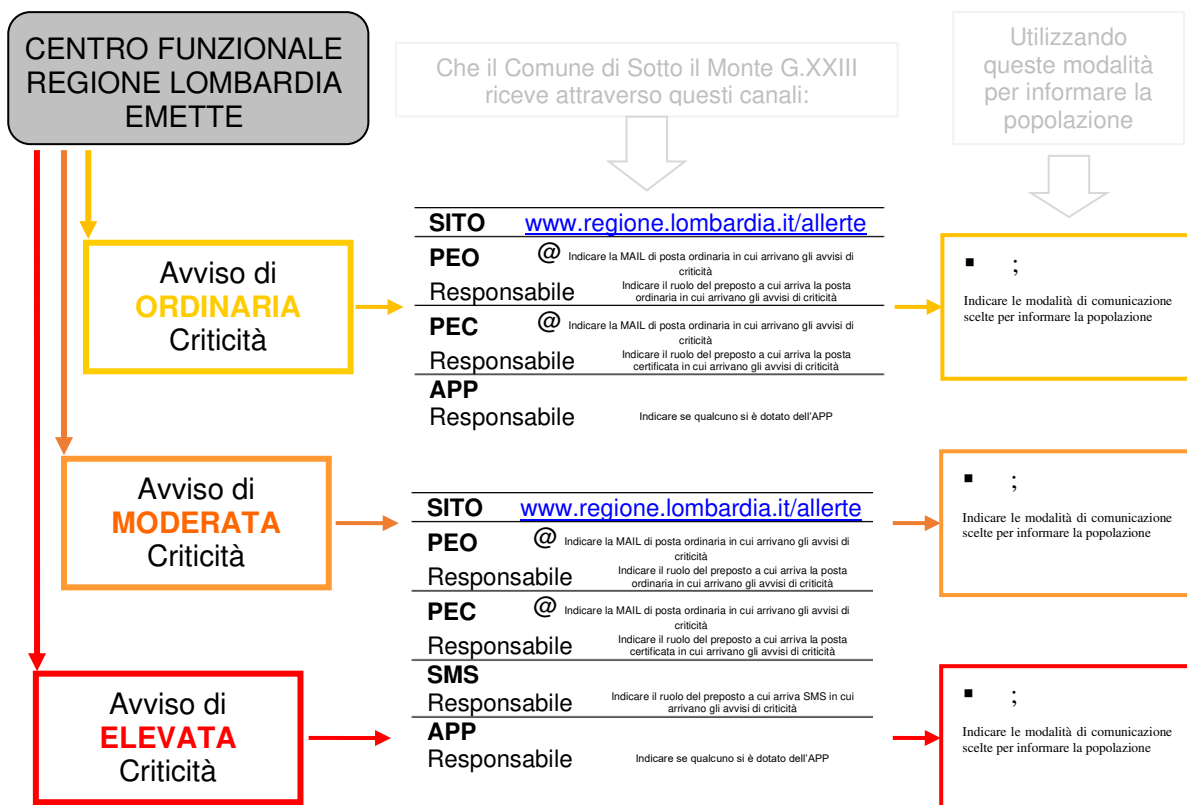
Gli avvisi di criticità inviati in conformità della DGR X/4599 sono costituiti da un numero multiplo di pagine e sono costituiti da:

- un titolo indicante la tipologia di avviso, la sua numerazione progressiva nell'anno di riferimento, la data di emissione, la sua validità e la sua durata;
- una sintesi meteorologica della situazione in atto;
- l'indicazione testuale e grafica dei livelli di allertamento e degli scenari relativi;
- una valutazione degli effetti al suolo e delle indicazioni operative;
- una cartografia di sintesi delle zone omogenee con il relativo codice colore di criticità
- eventualmente i livelli di allertamento previsti.

#### ***C 3.8.5.7 Gestione dei flussi informativi per l'allertamento della struttura comunale a seguito dell'emissione di comunicazioni/avvisi di criticità***

Gli avvisi di criticità regionale vengono gestiti all'interno della struttura di Protezione Civile comunale secondo il seguente schema sintetico che riporta, in funzione della tipologia di comunicazione, da una parte gli strumenti scelti per ricevere le informazioni dal sistema di allertamento, e dall'altra quelle che verranno utilizzate per fornire alla popolazione l'adeguata informazione:





Nell'[allegato 3](#) sono riportati i riferimenti nominativi ed i numeri di reperibilità connessi con la gestione degli strumenti di allertamento

### **C 3.8.5.8 Procedura di allerta per i rischi naturali (Idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte)**

La citata D.G.R. X/4599 del 17 dicembre 2015 aggiorna la vigente la procedura di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale.

Tale procedura si applica indipendentemente dal tipo di rischio considerato per eventi di origine idrogeologica, idraulica, temporali forti e vento forte.

Per i rischi Neve, Valanghe ed incendi boschivi la stessa differisce per alcuni particolari attori coinvolti.

Si rimanda al testo integrale della D.G.R. X/4599 riportata integralmente in [ALLEGATO G DGR4599 gestione rischi naturali](#).

Stante la sua importanza fondamentale la si riporta integralmente nella seguente tabella:



<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<b>Veglia meteo / CFC presso Dipartimento Protezione civile nazionale</b>  <b>(Presidenza Consiglio dei Ministri)</b>	<p>La Veglia meteo ed il Centro funzionale centrale presso il Dipartimento di Protezione civile garantiscono sussidiarietà operativa ai Centri funzionali regionali fintantoché non siano operativi, o per limitate e giustificate impossibilità ad effettuare il servizio.</p> <p>Assicura una generale sorveglianza radarmeteorologica e idropluviometrica del territorio nazionale e la mosaicatura delle informazioni provenienti dalle Regioni.</p> <p>Predisporre e diffonde quotidianamente un <b>Avviso di condizioni meteorologiche avverse</b>, relativamente alle regioni verso cui assicura funzioni di sussidiarietà, integrato dagli Avvisi di condizioni meteorologiche avverse emessi dalle regioni autonome, contenente indicazioni circa il periodo di validità, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, il tempo di avvento e la durata della sua evoluzione spazio – temporale.</p> <p>Predisporre e diffonde un <b>Bollettino di criticità nazionale</b>, integrato dagli Avvisi di criticità regionali, contenente valutazioni in merito agli scenari d'evento attesi e/o in atto e ai livelli di criticità per i rischi considerati.</p>		<b>Ministeri Regioni</b>
<b>CFR / ARPA-SMR di Regione Lombardia</b>	<p>1. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO METEOROLOGICO PER LA LOMBARDIA (METEO LOMBARDIA)</b> valido sul territorio regionale per i successivi 5 giorni</p> <p>2. Predisporre ed invia quotidianamente (da lunedì a sabato) il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> con finalità di protezione civile. Detto bollettino ha lo scopo di individuare i superamenti di soglia relativi ai rischi naturali considerati nel presente capitolo</p>	<p>Entro le 13.00</p> <p>Entro le 10.30</p>	<p><b>Tutti</b></p> <p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b>  <b>DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b>  Al superamento di prefissate soglie scatta l'obbligo per CFR/ARPA-SMR di emettere l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UOPC di Regione Lombardia	<p><b>3.</b> Nel caso di eventi considerati potenzialmente critici ai fini di protezione civile, cioè qualora si preveda il superamento di valori di soglia per criticità almeno <b>MODERATA</b>, predispone ed emette un <b>AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)</b>.</p> <p>Tale Avviso contiene indicazioni sul periodo di validità, le Zone omogenee interessate, la situazione meteorologica ed il tipo di evento attesi, l'evoluzione spazio - temporale, il periodo di massima intensità, nonché la valutazione, qualitativa e quantitativa, delle grandezze meteo-idrologiche previste</p> <p><b>1.a</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), ricevuto il <b>BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE</b> ed eventualmente l'<b>AVVISO CMA</b>, valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti e propone al dirigente responsabile/reperibile della DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale) di emettere un <b>AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</b> e/o una <b>COMUNICAZIONE</b>.</p> <p>Nella valutazione degli effetti al suolo si considerano anche riconosciute situazioni di rischio più gravi e frequenti che coinvolgono una pluralità di Presidi territoriali. Per favorire azioni di</p>	<p>Entro le 10.30 o appena si rende necessario</p> <p>Oltre le ore 12.00 ogni comunicazione deve essere anticipata tempestivamente da una telefonata del Dirigente di ARPA al Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI e alla Sala Operativa di Protezione civile regionale</p> <p>Con immediatezza appena si renda necessario.</p>	<p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b> <b>DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</b></p> <p>L'emissione dell'AVVISO CMA fa scattare l'obbligo per CFR / UOPC di valutare detto Avviso al fine di emettere l'AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</p> <p>L'emissione del documento di ARPA oltre le ore 12.00 deve essere preventivamente segnalata, perché riducendo l'anticipo previsto per la comunicazione ai Presidi Territoriali, deve consentire alla U.O. Protezione Civile di predisporre con l'urgenza necessaria i successivi adempimenti e di valutare l'allineamento dei prodotti regionali con quelli del DPC-Roma.</p> <p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione (di seguito SIPCI) (delegato dal Presidente della Giunta Regionale)</b></p>



## Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 50

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p><b>CFR / UOPC di Regione Lombardia</b></p>	<p>contrasto coordinate ed efficaci in sede locale, su questi scenari sono stati predisposti specifici strumenti di previsione che producono uno specifico <b>AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO</b> solo per le aree interessate. Tale AVVISO, che richiede una valutazione più puntuale e dettagliata, è inviato con tempi di preavviso inferiori all'AVVISO REGIONALE.</p> <p><b>1.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta dell'<b>AVVISO CMA</b> e delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile, adotta e dispone l'emissione di un:</p> <p><b>A) AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE</b>, per la conseguente attivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dello STATO DI ALLERTAMENTO (Codice <b>ARANCIO</b>) -&gt; se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;</li> <li>- dello STATO DI ALLERTAMENTO (Codice <b>ROSSO</b>) -&gt; se si tratta di ELEVATA CRITICITA'.</li> </ul> <p><b>B) AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO</b> per la conseguente attivazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dello STATO DI ALLERTAMENTO (Codice <b>ARANCIO</b>) -&gt; se si tratta di MODERATA CRITICITÀ;</li> <li>- dello STATO DI ALLERTAMENTO (Codice <b>ROSSO</b>) -&gt; se si tratta di ELEVATA CRITICITA'.</li> </ul> <p>L' AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE riguarda le zone omogenee, l'AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO riguarda le specifiche aree interessate dagli eventi circoscritti per cui sono state sviluppate apposite previsioni.</p> <p><b>1.c</b> Gli <b>AVVISI</b> di cui al precedente punto <b>1.b</b>, unitamente ai livelli di allertamento per ogni zona omogenea, sono sempre pubblicati, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>&gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI;</li> <li>&gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia;</li> <li>&gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte.</li> </ul> <p><b>1.d</b> Il Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica gli <b>AVVISI</b>, di cui al precedente punto <b>1.b</b> tramite PEC, PEO e via sms a: <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ Comunità montane,</li> <li>_ Comuni,</li> </ul> </li> </ul>	<p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza e comunque non oltre le ore 14:00 locali, ovvero appena si renda necessario</p>	<p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale (CFR/UOPC)</b></p> <p>_ <b>Prefetture-UTG,</b>  _ <b>Province,</b>  _ <b>Comunità montane,</b>  _ <b>Comuni,</b>  _ <b>STER,</b>  _ <b>ARPA Lombardia,</b></p>



**Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII**

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 51



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>_ STER</li> <li>_ ARPA Lombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti)</li> <li>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni _ Unità di Crisi Regionale (UCR)</li> <li>_ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.</li> <li>_ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale Nazionale)</li> <li>_ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>_ AIPO sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn,</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi,</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> <li>_ TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</li> <li>_ Unità di Crisi Regionale (UCR),</li> <li>_ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</li> <li>_ DPC-Roma / CFN,</li> <li>_ Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po, in funzione degli enti coinvolti dall'AVVISO DI CRITICITA'</li> </ul> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO di CRITICITA' per livelli di: _ CRITICITA' MODERATA -&gt; Codice <b>ARANCIO</b>, _ CRITICITA' ELEVATA -&gt; Codice <b>ROSSO</b>, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la</p>



### Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 52

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• comunica lo STATO DI ALLERTAMENTO (Codice GIALLO) per ORDINARIA CRITICITA' tramite PEC e PEO.</li> </ul>		<p>fase operativa indicata nell'AVVISO stesso.</p> <p>La pubblicazione ed il ricevimento dell'AVVISO per livello di: CRITICITA' ORDINARIA (Codice GIALLO, fanno scattare l'obbligo di attivare per i Presidi territoriali e le Strutture operative locali la fase operativa di ATTENZIONE.</p>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• mette a disposizione sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia) gli AVVISI di cui al precedente punto <b>1.b</b>.</li> <li><b>1.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC):</li> <li>• Segue l'evoluzione dei fenomeni in atto in un raffronto continuo con le previsioni e gli aggiornamenti meteorologici curati da CFR/ARPA-SMR;</li> <li>• Mantiene sotto costante osservazione i dati significativi, in particolare quelli su cui sono definite soglie di allerta (pioggia, livelli idrometrici e portate);</li> <li>• Utilizza la modellistica di previsione disponibile per valutare tutte le informazioni possibili sull'evoluzione dei fenomeni;</li> <li>• Contatta i referenti nelle sedi dislocate sul territorio per assumere eventuali ulteriori informazioni ritenute utili;</li> <li>• Aggiorna gli scenari di rischio in conseguenza dell'evoluzione meteo-idrologica, e mette a disposizione sul sito web della protezione civile regionale un BOLLETTINO DI AGGIORNAMENTO DELLA SITUAZIONE METEO-IDROLOGICA.</li> </ul>		



## Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 53

ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
CFR / UO PC di Regione Lombardia	<p><b>2.a</b> In caso di miglioramento delle condizioni meteorologiche, ovvero appena i valori dei parametri monitorati rientrano sotto i valori di soglia, ovvero nel caso in cui dai Presidi Territoriali coinvolti arrivino notizie che segnalano il rientro dalle condizioni previste negli AVVISI, il gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) valuta gli effetti al suolo residui e, se del caso, propone al dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI di emettere una <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b></p> <p><b>2.b</b> Il Dirigente responsabile/reperibile della DG SIPCI, sulla scorta delle valutazioni degli effetti al suolo prodotte dal gruppo tecnico del Centro funzionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC), adotta e dispone la <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO</b>;</p> <p><b>2.c</b> Le <b>REVOCHE</b> di cui al precedente punto <b>3.b</b> sono sempre pubblicate, a cura del gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC): &gt; sul portale dei servizi della DG SIPCI; &gt; sul portale istituzionale di Regione Lombardia; &gt; sul portale ad accesso riservato delle allerte; &gt; rese disponibili sulla APP regionale relativa all'allertamento (Protezione Civile Lombardia). e comunicate al Dipartimento di Protezione Civile di Roma che a sua volta provvede alla pubblicazione sul sito nazionale.</p> <p><b>2.d</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) invia le REVOCHE di cui al precedente punto 3.b, tramite PEC, caselle di posta ordinarie e via sms a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>_ Prefetture-UTG</li> <li>_ Province</li> <li>_ Comunità montane,</li> <li>_ Comuni,</li> <li>_ STER,</li> <li>_ ARPA Lombardia</li> <li>_ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di PV, Mi, Cr e Mn.</li> <li>_ Consorzi di regolazione dei laghi</li> <li>_ Consorzi di Bonifica e Irrigazione</li> <li>_ Uffici Gestione Navigazione Laghi</li> <li>_ Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</li> </ul>	<p>Appena si rende necessario</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p> <p>A seguire, con immediatezza</p>	<p><b>Dirigente responsabile/reperibile DG SIPCI</b></p> <p><b>Gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (CFR/UO PC)</b></p> <p>_ <b>Prefetture-UTG,</b>  _ <b>Province,</b>  _ <b>Comunità montane,</b>  _ <b>Comuni,</b>  _ <b>STER,</b>  _ <b>ARPA Lombardia,</b>  _ <b>AIPO sede di Parma e strutture operative di PV, Mi, Cr e Mn,</b>  _ <b>Consorzi di regolazione dei laghi,</b>  _ <b>Consorzi di Bonifica e Irrigazione,</b>  _ <b>Uffici Gestione Navigazione Laghi,</b></p>



### Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 54

<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
	<p>_ TERNA ed Enti concessionari di grandi derivazioni            _ Unità di Crisi Regionale (UCR) _ DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI. _ DPC-Roma / CFN (Centro Funzionale nazionale)            _ Centri Funzionali delle Regioni del Bacino del Po</p> <p><b>2.e</b> Il gruppo tecnico del Centro funzionale regionale attivo nella sala operativa regionale di protezione civile (UO PC) torna nella condizione ordinaria di monitoraggio e sorveglianza strumentale del territorio e delle grandezze fisiche rappresentative dei fenomeni naturali potenzialmente calamitosi</p>		<p>_ <b>Ufficio Dighe di Milano e DG Dighe (Ministero Infrastrutture e Trasporti),</b>            _ <b>TERNA e Enti concessionari di grandi derivazioni</b>            _ <b>Unità di Crisi Regionale (UCR),</b>            _ <b>DPC-Roma / Sala situazioni-CE.SI.,</b>            _ <b>DPC-Roma / CFN,</b>            _ <b>Centri Funzionali delle Regioni del bacino del Po,</b>            in funzione degli enti coinvolti dalle REVOCHE            La pubblicazione ed il ricevimento delle REVOCHE fanno scattare l'obbligo, previa verifica, di chiudere le eventuali gestioni delle situazioni critiche nel rispetto delle misure previste nelle pianificazioni di emergenza e nel rispetto della legislazione vigente, dove richiesto</p>



ORGANO RESPONSABILE	ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI	TEMPI	ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI
<p><b>Presidi territoriali</b>            _ Prefetture -UTG            _ <b>Comuni</b>            _ STER            _ AIPO (Agenzia Interregionale per il Po) sede di Parma e strutture operative di Pv, Mi, Cr e Mn.            _ Consorzi di regolazione dei laghi            _ Consorzi di Bonifica e Irrigazione            _ Province            _ Società private e soggetti privati che gestiscono manufatti e/o infrastrutture, come grandi derivazioni</p>	<p>Al ricevimento dell'AVVISO DI CRITICITÀ, per livelli di criticità MODERATA (Cod. ARANCIO) o ELEVATA (Cod. ROSSO):  <b>a) i Sindaci dei Comuni e i Responsabili dei Presidi territoriali:</b>            _ attivano il sistema locale di protezione civile ponendolo in una fase operativa iniziale almeno pari a quella indicata nell'AVVISO stesso;            _ attivano azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali e di volontariato congruenti a quanto previsto nella pianificazione locale di emergenza;            _ allertano le aziende municipalizzate erogatrici dei servizi essenziali;            _ attivano eventuali misure, previste nei Piani di Emergenza, per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;            _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione;            _ comunicano l'eventuale apertura di U.C.L./COC alla Prefettura;            _ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile via posta elettronica ordinaria o certificata, il superamento delle soglie individuate nei piani di emergenza locali e/o in servizi di vigilanza disciplinati da leggi e regolamenti, come il servizio di piena, le situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando:            + le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio,            + le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.  <b>b) Le Prefetture:</b>            _ diffondono l'Avviso di criticità ricevuto, presso le strutture operative del sistema di Protezione Civile statale (Forze di polizia e Vigili del Fuoco);            _ svolgono le funzioni proprie istituzionale secondo quanto previsto dalla normativa nazionale raccordando l'attività con quella delle amministrazioni regionale e locale;            _ comunicano alla sala operativa regionale di protezione civile l'eventuale attivazione di COM e del CCS.  <b>c) le Province</b> coordinano le strutture operative di livello provinciale. In particolare:            _ effettuano azioni di monitoraggio del territorio utilizzando, dove già attive, le sale operative unificate di protezione civile;            _ raccolgono le istanze e comunicano, in relazione alla gravità dei fatti, con tempestività o a cadenza fissa concordata con la sala operativa regionale, gli aggiornamenti della situazione in atto;</p>	<p>A seguire, con immediatezza</p>	<p>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali            Le Amministrazioni che ricevono l'AVVISO DI CRITICITÀ o la COMUNICAZIONE, devono attivare: - la fase operativa indicata nei predetti documenti, - le indicazioni descritte nella colonna a fianco.            Alle Amministrazioni comunali compete altresì interfacciarsi con le aziende municipalizzate che; in caso di interruzione di erogazione dei servizi, dovranno provvedere con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino dei servizi.</p>



## Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 56

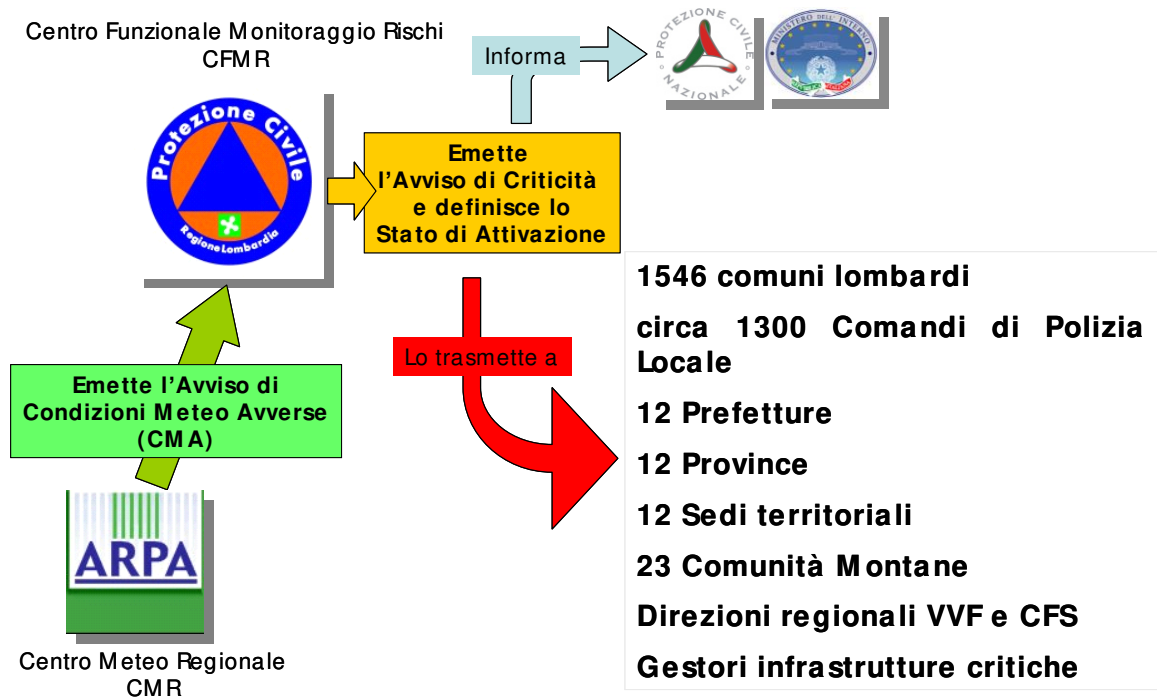
<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
	_ comunicano agli enti preposti alla gestione delle emergenze ed alla sala operativa regionale di protezione civile le situazioni che comportano rischi per la popolazione.		
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento dell'AVVISO e comunque in caso di criticità <b>ORDINARIA (Cod. GIALLO)</b> per temporali forti le Amministrazioni in indirizzo mettono in atto le disposizioni previste per la fase operativa di ATTENZIONE.	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
<b>Presidi territoriali</b>	Al ricevimento della <b>REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE/ REVOCA DI AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO</b> i Presidi territoriali danno indicazioni alle proprie strutture operative di mettere in atto le disposizioni contenute nella REVOCA stessa. Le azioni saranno congruenti a quanto previsto nelle pianificazioni locali di emergenza fino al ritorno alla condizione di CRITICITA' ASSENTE	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative di Protezione civile o di pronto intervento di Province, Comuni e Presidi territoriali</b> Mettono in atto quanto disposto dalle Autorità di protezione civile e/o dal responsabile dell'amministrazione di appartenenza.
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> _ adottano modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario, _ adeguano il livello di informazione verso la clientela, _ assicurano adeguato livello di comunicazione verso gli enti istituzionali e la Sala operativa di protezione civile regionale.	A seguire, con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.



<b>ORGANO RESPONSABILE</b>	<b>ATTIVITÀ / DOCUMENTI INFORMATIVI</b>	<b>TEMPI</b>	<b>ORGANO DESTINATARIO / EFFETTI</b>
<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	<b>Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture:</b> - ANAS e società di gestione autostradale - Province, - Trenitalia SpA, - TRENORD srl - RFI spa, - Ufficio Navigazione dei laghi	A seguire con immediatezza	<b>Strutture operative degli Enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture</b> Mettono in atto quanto disposto dai referenti delle proprie amministrazioni per ottemperare alle indicazioni descritte nella colonna a fianco.
- VVF, - <b>Polizia Locale</b>	Al ricevimento dell' <b>AVVISO DI CRITICITÀ</b> almeno <b>MODERATA:</b> _ adeguano i livelli di erogazione del servizio secondo le disposizioni dei propri comandi.	A seguire, con immediatezza	
- VVF, - <b>Polizia Locale</b>	Al ricevimento della <b>REVOCA DELL'AVVISO DI CRITICITÀ:</b> _ verificano i presupposti per tornare a erogazione i servizi in condizioni ordinarie.	A seguire con immediatezza	



Il seguente schema sintetizza i flussi informativi che vengono attivati nella prima fase previsionale indipendentemente dal tipo di rischio considerato:







**Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII**  
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 3

Pagina 60

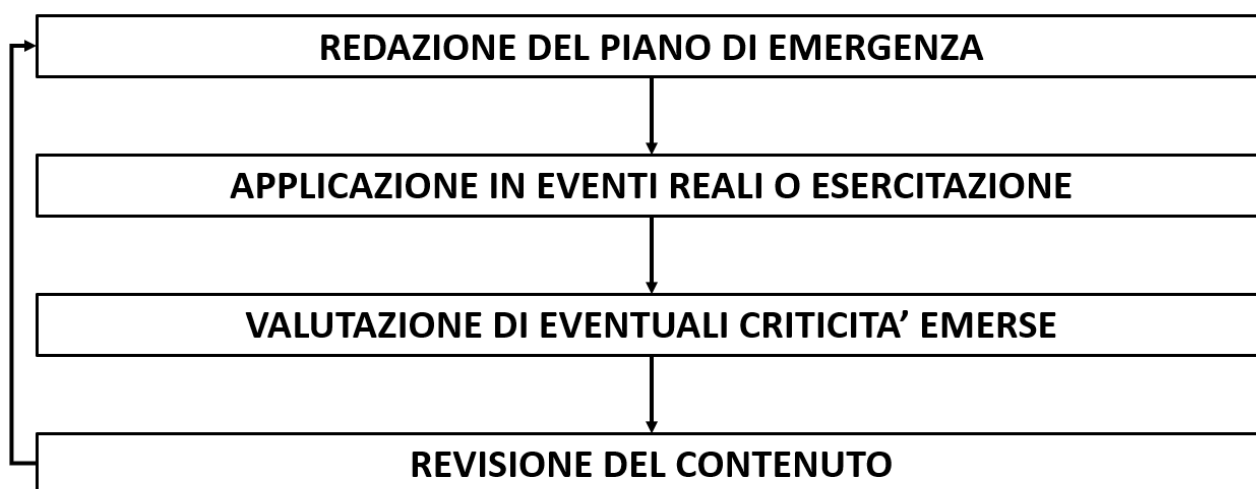
# Vitalità e verifica del piano di Protezione Civile

## C 4.1 Introduzione

Il piano di Protezione Civile dovrebbe essere uno strumento dinamico in grado di rispondere sempre alle esigenze di soccorso ed assistenza alla popolazione.

L'Art. 12 c.4 del D.Lgs 1/2018 recita, a tal proposito, che *“Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale [...]; la deliberazione disciplina, altresì, meccanismi e procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del piano, eventualmente rinviandoli ad atti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa, nonché le modalità di diffusione ai cittadini”*.

La Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali del 2007 riporta nell'apposito capitolo uno schema logico riassuntivo che si riporta di seguito:



*Queste attività non hanno scadenze fisse e costituiscono un ciclo continuo. Almeno annualmente è necessaria una verifica del contenuto del piano. Numeri di telefono, cellulari, fax ed e-mail devono essere continuamente aggiornate*

Non potendo infatti sapere se e quando il piano di emergenza potrebbe essere utilizzato in uno scenario reale e passando normalmente molto tempo tra due eventi che colpiscono il territorio, potrebbe accadere che, al momento dell'emergenza, lo stesso piano non risulti (o non risulti più) adeguato alle esigenze operative che si stanno manifestando.



Il che potrebbe paradossalmente risultare ancora più dannoso che il fatto di non avere disponibile un documento di pianificazione di riferimento.

Assumono allora fondamentale importanza tre elementi tra loro strettamente correlati:

- l'aggiornamento e la verifica del piano (dati e modello operativo)
- lo svolgimento di esercitazioni
- l'informazione alla popolazione.

Si sottolinea come i tre momenti possono condensarsi in uno solo: la realizzazione di esercitazioni.

Esse, infatti, possono consentire di raggiungere i tre obiettivi descritti, rendendo edotta la popolazione sulle misure di autoprotezione da mettere in atto al momento delle emergenze (coinvolgendo la stessa in maniera attiva), verificando la corrispondenza dei dati in esso contenuti e testando l'efficacia e l'efficienza del servizio di Protezione Civile (disegnato attraverso il modello di intervento) e l'affidabilità e la reale attuazione delle procedure operative in esso previste.

L'aggiornamento poi, può essere effettuato tutte le volte che la necessità di concretizzare una esercitazione, imponga la ricerca degli strumenti operativi per realizzarla.

Per questo motivo in questa sezione di questo documento si pone l'attenzione in particolare sulle esercitazioni.

## C 4.2 Esercitazioni

Durante l'organizzazione di esercitazioni di Protezione Civile è importante definire alcuni aspetti fondamentali, tra i quali:

**Scopo dell'esercitazione:** ne delinea le modalità esecutive in funzione del fatto che venga coinvolta l'intera struttura o solo una parte di essa;

**Tema (scenario):** rappresenta lo scenario nel quale si vuol determinare la capacità operativa; le esercitazioni dovrebbero alternare scenari consueti ad altri più rari;

**Territorio:** rappresenta l'oggetto della maggior parte delle esercitazioni, è opportuno che sia scelto sulla base delle considerazioni emerse nell'analisi dei primi due punti;

**Direzione dell'esercitazione:** il sistema di comando può essere composto dai titolari delle funzioni di supporto o dai loro sostituti;

**Partecipanti:** deve essere preventivamente definito, in funzione dello scopo, il tipo di partecipazione da parte degli operatori di Protezione Civile e l'eventuale



coinvolgimento della popolazione definendo anche in quale misura si ritiene opportuno coinvolgere quest'ultima;

**Avvenimenti ipotizzati:** si può considerare opportuno sovrapporre diversi avvenimenti oppure scegliere di analizzarne uno solo.

Esistono poi diverse tipologie di esercitazioni che perseguono differenti obiettivi di test; nei successivi paragrafi se ne descrivono le principali caratteristiche.

#### **C 4.2.1 Esercitazioni per posti di comando**

Coinvolgono gli organi direttivi e possono interessare le diverse fasi di preallerta, allerta, allarme ed emergenza.

Vengono interessate le strutture componenti l'unità di crisi e la centrale operativa.

L'obiettivo è normalmente quello di verificare la tempestività di risposta a sollecitazioni di carattere improvviso, la capacità organizzativa delle strutture comunali ed intercomunali di Protezione Civile e l'efficienza delle comunicazioni.

Per questo motivo normalmente ne viene definito il giorno (si salta così la fase di preallerta), ma non l'orario di inizio.

#### **C 4.2.2 Esercitazioni operative**

Coinvolgono solo strutture operative con lo scopo di aumentarne la dimestichezza con attrezzature specifiche, materiali e mezzi.

Vengono compiute in date definite e non improvvisamente e si possono utilizzare per compiere attività di prevenzione su particolari zone del territorio.

#### **C 4.2.3 Esercitazioni dimostrative**

Consistono nel dimostrare alla popolazione come potrebbero avvenire i dispiegamenti di uomini e mezzi per operazioni di Protezione Civile, normalmente tali esercitazioni vengono utilizzate per verificare la capacità di coordinamento delle strutture operative locali con strutture operative provenienti da altri ambiti territoriali; tali esercitazioni abbisognano di una preventiva informazione alla popolazione capillare e precisa; la data è stabilita anticipatamente.

#### **C 4.2.4 Esercitazioni miste**

Sono le esercitazioni che comprendono le tipologie più sopra descritte: interessano indistintamente la popolazione, le unità operative e quelle direttive ed amministrative; anche



in questo caso si possono verificare la capacità di coordinamento con strutture provenienti da altri ambiti territoriali; l'impegno di preparazione non consente normalmente una loro realizzazione in termini improvvisi.

### **C 4.3 L'aggiornamento del piano di Protezione Civile**

Come già enunciato nell'introduzione di questo capitolo, la fase di aggiornamento del piano appare come quella determinante ai fini di una utilizzabilità concreta dello stesso in caso di bisogno.

La verifica dei dati in esso contenuti e l'eventuale verifica del piano dovrebbe avvenire con una cadenza almeno **quadrimestrale**, mentre il suo aggiornamento dovrebbe avvenire con cadenza **semestrale**.

Il presente piano ha concentrato nei propri allegati i dati a più rapida obsolescenza in maniera tale da agevolare l'attività di verifica ed aggiornamento degli stessi.

Modifiche all'organigramma comunale che comportino la riorganizzazione di servizi ed uffici dovrebbero trovare corrispondenza in un aggiornamento complessivo del piano che verifichi le attribuzioni di competenza.

Ovviamente le modifiche che possono interessare il tessuto territoriale necessitano di una analisi più approfondita e possono andare a modificare radicalmente sia il contesto dei rischi analizzato nel presente documento, sia l'organizzazione e lo sviluppo di scenari di evento oggetto di pianificazione.

Per questo motivo si ritiene opportuno suggerire una revisione generale del presente documento che avvenga ad intervalli di tempo **non superiori a 5 anni**.

### **C 4.4 L'informazione alla popolazione**

Considerando l'importanza strategica rivestita da questo argomento, l'intero piano di Protezione Civile è stato scritto tenendo ben presente la finalità divulgativa che questo documento, secondo chi scrive, deve perseguire.

Al fine di poter condividere direttamente l'intero testo anche con coloro che, non essendo tecnici, altrimenti non raggiungerebbero le informazioni che ricercano, si è cercato di utilizzare un linguaggio semplice e diretto a volte semplificando al massimo problematiche e concetti che invece hanno solidi fondamenti scientifici e rigorose metodologie di analisi.



La divulgazione del piano di protezione civile e dei suoi contenuti risulta essere un elemento di fondamentale importanza per l'applicazione dello stesso; da un punto di vista normativo la legge n. 265 del 3.8.1999, trasferisce le competenze in materia di informazione alla popolazione sulle situazioni di pericolo, relative a tutte le tipologie di rischio (non solo quelle legate al rischio industriale come previsto dal D.P.R. 175/88 e dalla L 137/97), dal Prefetto al Sindaco.

Più recentemente, l'Art. 12 c.5 del D.lgs. N° 1/2018, cita che *“Il Sindaco [...] è responsabile [...] dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”*.

Inoltre, sempre ai sensi dell'Art. 12 c.4 del medesimo D.Lgs, *“Il comune approva con deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale [...]; la deliberazione disciplina, altresì, [...] le modalità di diffusione ai cittadini”*.

Tale attività risulta così importante che, sempre nel “Codice della Protezione Civile”, esiste un'intera sezione del capo V dedicato alla partecipazione attiva della cittadinanza, per la quale il legislatore propone un “patto” tra l'Amministrazione e lo stesso Cittadino<sup>1</sup>:

*“Le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza [...], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione.*

Dall'analisi dei documenti di riferimento per la Protezione Civile e dalla recente normativa relativa al funzionamento degli Enti Locali, si possono individuare dei contenuti essenziali dell'informazione relativa alle problematiche di interesse che dovrebbe essere trasmessa alla popolazione:

- caratteristiche fondamentali delle fonti di rischio presenti sul territorio comunale;
- grado di vulnerabilità degli immobili in cui la popolazione risiede ed opera;
- principali misure predisposte dalla pianificazione di emergenza adottata;

<sup>1</sup> D.Lgs n°1/2018 Art. 31 comma 2



- norme di comportamento da seguire prima, durante e dopo gli eventi;
- modalità e strumenti di diffusione delle informazioni e degli allarmi.

Tale informazione dovrà avvenire tramite la distribuzione (periodica) di apposite pubblicazioni ed attraverso apposite riunioni aperte alla cittadinanza.

Il percorso da intraprendere per dare seguito alle imposizioni normative prevede quattro fasi:

**Periodo ordinario:** in questo caso, periodicamente, il Sindaco dovrà informare i cittadini circa i contenuti più sopra esplicitati;

**Fase di preallarme:** il Sindaco ha il dovere di informare, a ragion veduta, i gestori delle attività produttive e commerciali ed i responsabili di edifici strategici ubicati nelle aree a rischio, circa l'evolversi della situazione di crisi;

**Fase di allarme/emergenza:** il Sindaco dovrà comunicare ai cittadini le azioni intraprese e quelle da intraprendere secondo i contenuti del piano di emergenza (che quindi dovrà essere già conosciuto e sperimentato);

**Fase di superamento dell'emergenza:** in tale fase il sindaco dovrà comunicare con sollecitudine l'eventuale cessato allarme.

Appare di fondamentale importanza identificare strumenti di comunicazione diversa in funzione delle fasi in cui si sviluppa l'informazione e delle possibili dinamiche evolutive dei fenomeni.

Da questo punto di vista l'utilizzo delle tecnologie informatiche di condivisione delle informazioni (ad esempio i "social network" come Twitter o Facebook) rappresentano strumenti sempre più diffusi tra la popolazione e di fondamentale importanza in questo genere di situazioni in quanto rappresentano una comunicazione in "real time" indispensabile, spesso, per tener conto della rapida evoluzione degli eventi.

Ovviamente quanto più semplici, conosciuti e riconosciuti sono gli strumenti, tanto più la comunicazione sarà efficace durante l'emergenza, così come appare evidente che tanto più saranno differenziati gli stessi, tanto maggiore sarà la possibilità di poterli utilizzare (eventualmente in maniera anche alternativa) durante le crisi.

#### **C 4.4.1 L'informazione in emergenza**

Appare una tematica particolarmente delicata, sia perché spesso non si conoscono completamente le potenzialità degli strumenti di comunicazione, sia perché, altrettanto



spesso, si sottovaluta l'importanza delle modalità attraverso le quali la stessa dovrebbe venire fornita.

Con la consapevolezza che non è possibile in un documento di questo tipo offrire una visione complessiva ed esaustiva dell'argomento, si ritiene però utile (soprattutto per il Sindaco) fornire alcuni spunti di riflessione sulla tematica, rimandando gli eventuali approfondimenti alla lettura della [Direttiva Regionale riportata in allegato](#).

Ciò innanzitutto perché appare evidente che una comunicazione che avviene in una fase di emergenza appare maggiormente efficace solo se la stessa viene strutturata ed organizzata (e sperimentata) prima dell'emergenza.

In una situazione di crisi infatti è particolarmente elevata nella popolazione la richiesta di **autorevolezza** e di **affidabilità** delle informazioni che non può essere improvvisata e, soprattutto, non può basarsi su una auspicata fiducia che la popolazione dovrebbe riconoscere anche ad una personalità riconosciuta.

Innanzitutto appare imperativo evitare che la comunicazione in emergenza avvenga "on-demand", cioè "a richiesta", ma la stessa dovrà essere codificata ed organizzata adeguatamente, ad esempio attraverso.

- la sistematizzazione dei briefing con i media (un appuntamento fisso ad un'ora stabilita e possibilmente sempre costante e compatibile coi tempi di diffusione delle informazioni da parte dei partecipanti);
- l'avvio di sistemi di comunicazione aperta (call-center, numero verde/dedicato, sito web, pagina Facebook, sportello in comune, ecc.) dove sarà sempre reperibile l'ultima comunicazione ufficialmente dispensata.

La Polizia Locale appare di solito essere un canale di comunicazione privilegiato, da utilizzare da parte dell'Amministrazione, in quanto spesso a diretto contatto con la popolazione sul territorio; pertanto dovrà essere coinvolta e preparata alla gestione comunicativa della crisi, sebbene l'autorità riconosciuta in questi casi al Sindaco anche da parte della popolazione impone un suo diretto coinvolgimento.

Può essere utile considerare che, in termini generali, la popolazione, durante una operazione di Protezione Civile viene suddivisa a seconda della propria appartenenza a tre diverse zone, definite da tre aree generalmente concentriche:





**zona di impatto (detta zona rossa):** è l'area sulla quale è accaduto l'evento, la popolazione di questa zona abbisogna di una informazione precisa circa la tipologia e l'ubicazione dei centri di assistenza; le direttive devono venire date con chiarezza e certezza in quanto lo stato di alterazione delle persone può farle reagire in maniera irrazionale;

**zona di interesse (detta zona gialla):** è la prima zona nella quale non si registrano danni a cose o a persone; la informazioni a questa parte della popolazione devono avere l'obiettivo di impedire il propagarsi di informazioni fasulle e, normalmente, accrescitive del fenomeno; il controllo delle informazioni che provengono dagli operatori è di fondamentale importanza, la collaborazione degli organi di informazione (stampa e televisione) è essenziale;

**zona di filtro (detta zona verde):** in quest'area avviene la maggior parte del movimento di uomini e mezzi per cui la popolazione ricadente in quest'area dovrebbe essere informata su come favorire le operazioni; anche in questo caso comunque le informazioni devono essere controllate, credibili ed autentiche.

Se fosse possibile, appare utile quindi differenziare le informazioni da fornire alla popolazione tenendo conto di questa distinzione funzionale prima ancora che spaziale.

Si dovrà tenere poi conto principalmente di due fattori:

- Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono (anche perché solo di passaggio) nell'area coinvolta: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere adeguatamente valutata anche in funzione dell'ambito temporale in cui accade e si sviluppa l'emergenza.
- La popolazione è costituita da soggetti e gruppi diversi, è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (scuole, case di riposo, centri per disabili, ecc.) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Un'ultima annotazione riguarda il controllo delle informazioni che possono venire veicolate dagli operatori presenti sullo scenario operativo.

La loro capacità di diffondere le informazioni deve essere infatti tenuta in debita considerazione, sebbene gli stessi, osservando una porzione generalmente limitata dello scenario, possano non possedere una visione complessiva dello scenario di evento e quindi interpretare in maniera potenzialmente non adeguata le scelte che vengono fatte nella struttura di comando.



Occorre quindi che anche la gestione delle comunicazioni più semplici tra gli operatori e tra questi e le relative catene di competenza e controllo, avvengano nell'ambito di una struttura di gestione unica ed in grado di garantire l'unicità di governo della complessità dello scenario (in tutto il suo manifestarsi nel tempo e nello spazio).

Per questo motivo appare necessario stabilire regole anche drastiche, ad esempio vietando agli operatori di fornire informazioni alla popolazione se le stesse non provengono direttamente dalla centrale operativa di coordinamento delle operazioni.

Ciò appare ovviamente più difficile da gestire quanto più numerose saranno le unità di intervento operativo dispiegate sul posto e quanto meno sarà chiaro il rapporto gerarchico tra gli operatori ed i gestori dell'emergenza



## C 4.5 Le domande cruciali

Si considera utile sottoporre, come atto conclusivo della redazione di questo Piano e suo ideale passaggio di consegna al Comune di Carate Brianza, un documento del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile relativo alla vitalità ed alla verifica del Piano di protezione civile. Si sottolinea che **occorre che si trovi una opportuna risposta per tutte le domande che in esso vengono poste.**

*È possibile verificare se un Piano è realmente efficace in ogni sua parte rispondendo ai 10 quesiti tecnico-organizzativi posti da Luis Theodore, Joseph P. Reynolds e Francis B. Taylor. I 10 quesiti possono anche essere utilizzati come continua verifica durante la stesura e l'utilizzo del Piano di emergenza*

- 1. Il Piano copre tutte le emergenze che si possono realisticamente verificare o solo quelle che, per motivi di opportunità, sono state considerate "possibili" dai redattori del Piano?*
- 2. Il Piano è mai stato "rodato" da una esercitazione seria e cioè improvvisa o il tutto si è risolto in uno show realizzato ad uso dei mass-media?*
- 3. Il Piano è conosciuto dalla popolazione, da tutti i funzionari che saranno coinvolti, dai mass-media, o serve solo a riempire il fondo di qualche cassetto?*
- 4. È previsto nel piano un responsabile ufficiale dell'informazione, oppure, durante l'emergenza, ogni funzionario si sentirà autorizzato a dire la sua?*
- 5. Il Piano si basa su strutture e mezzi che già esistono o si basa su strutture e mezzi che "si prevede che", "saranno" o "dovranno"?*
- 6. Il Piano indica chiaramente chi comanda (e su chi) durante la gestione dell'emergenza, o rimanda ad ineffabili "coordinamenti"?*
- 7. Il Piano prevede una catena di comando in caso di indisponibilità del responsabile?*
- 8. Esiste qualche autorità pubblica che ha ritenuto valido il piano di emergenza e che quindi pagherà di persona qualora il piano approvato si rivelasse inefficace?*
- 9. Il Piano è stato accettato (e quindi controfirmato) dai responsabili delle strutture operative che dovranno intervenire durante l'emergenza, oppure essi si riterranno svincolati da ogni impegno durante una vera emergenza?*
- 10. Da quanto tempo il Piano è stato aggiornato?*



Considerando invece quanto contenuto nell'Art. 18 del D.lgs. n°1/2018 si è elaborata la seguente lista di controllo che dovrebbe fornire uno strumento operativo per verificare se il piano risponde alle esigenze previste anche dalla medesima normativa.

<b>IL PIANO DI EMERGENZA</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
<i>È basato sulle attività di previsione e consente di identificare gli scenari anche dinamici di rischio possibili?</i>		
<i>Definisce le strategie operative ed il modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto?</i>		
<i>Garantisce l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità?</i>		
<i>Assicura il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale?</i>		
<i>Definisce i flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate?</i>		
<i>Definisce i meccanismi e le procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione?</i>		
<i>Definisce i meccanismi e le procedure per l'organizzazione di esercitazioni?</i>		
<i>Definisce i meccanismi e le procedure per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento</i>		
<i>È stata assicurata la partecipazione dei cittadini, singoli o associati, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile?</i>		
<i>I piani e i programmi di gestione e tutela e risanamento del territorio e gli altri ambiti di pianificazione strategica territoriale sono coordinati con i piani di protezione civile al fine di assicurare la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti?</i>		



Si riporta infine di seguito una tabella che si ritiene utile per consentire al Sindaco di verificare la propria capacità di svolgere adeguatamente il proprio ruolo di Autorità Locale di Protezione Civile così come descritto dalla normativa vigente.

<b>Promemoria per il Sindaco</b> <b>Verifica della qualità del servizio comunale di protezione civile</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
<i>Ho ricevuto una formazione adeguata per comprendere perfettamente il mio ruolo di Autorità di protezione civile?</i>		
<i>Ho dei collaboratori che hanno ricevuto un'adeguata formazione in materia di protezione civile?</i>		
<i>Ho un Piano di Emergenza Comunale redatto sulla base delle direttive regionali?</i>		
<i>Ho un numero di emergenza comunale attivo 24 ore su 24?</i>		
<i>Ho dei collaboratori reperibili 24 ore su 24?</i>		
<i>Ho divulgato i dati essenziali sulla struttura comunale di emergenza agli enti che dispongono di un numero pubblico di soccorso?</i>		
<i>Ho divulgato un estratto del piano di emergenza alle Strutture di primo intervento (112, 113, 115, 118)?</i>		
<i>Ho divulgato alla cittadinanza le informazioni contenute nel piano di emergenza necessarie ad affrontare situazioni di rischio che potrebbero coinvolgerla direttamente?</i>		
<i>Ho un rapporto costante con i Sindaci dei comuni limitrofi?</i>		
<i>Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile (Prefetto, Presidente della Provincia, Presidente della Regione)?</i>		

Per ognuna delle risposte negative risulterà opportuno, ancorché necessario ai fini di legge, che il Sindaco si adoperi (supportato dalla propria struttura) perché le condizioni operative del proprio servizio di Protezione Civile gli consentano di rispondere affermativamente nel più breve tempo possibile.



# Allegati e riferimenti bibliografici

Allegato 1: [Organigramma comunale](#)

Allegato 2: [Funzioni di supporto comunali](#)

Allegato 3: [Comunicazione alla popolazione](#)

Allegato 4: [Elenco industrie a rischio del territorio lombardo \(agg. Sett. 2020\)](#)

Allegato 5: [Elenco terremoti estratti CPTI15](#)

Allegato 6: [Numeri di telefono utili](#)

Allegato 7: [Ditte fornitrici di sale](#)

Allegato 8: [Tavole cartografiche](#)

Allegato 9: [Attestato territorio](#)



I seguenti allegati sono disponibili solo in versione digitale

[Allegato A: Centri Assistenziali Pronto Intervento C.A.P.I.](#)

[Allegato B: Organizzazione di un'area di ammassamento](#)

[Allegato C: Organizzazione di una struttura ricettiva](#)

[Allegato D: Procedure di evacuazione della popolazione](#)

[Allegato E: Centrale Operativa Comunale](#)

[Allegato F: Modulistica standard](#)

[Allegato G: Direttiva Regionale "Gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile"](#)

[Allegato H: Schema sinottico](#)

[Allegato I: Vademecum Allertamento 2016](#)

[Allegato K: gestione delle opere di pronto intervento a seguito di emergenze o calamità naturali](#)

[Allegato L: Direttiva Regionale per l'attività di post-emergenza](#)

[Allegato M: Direttiva Regionale "Grandi Rischi"](#)

[Allegato N: Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali](#)

[Allegato O: Censimento delle Esigenze delle Popolazione in caso di Disastro](#)

[Allegato P: Quaderno "Temporali e Valanghe"](#)

[Allegato Q: Glossario Meteorologico](#)

[Allegato R: Zone di impatto per incidenti industriali](#)

[Allegato S: Direttiva Augustus](#)

[Allegato T: Etichette di pericolo](#)

[Allegato U: Numero Identificativo Pericolo](#)

[Allegato V: Manuale Trasporto ADR](#)

[Allegato W: Direttiva Regionale per l'organizzazione dei servizi sanitari in occasione di eventi a rilevante impatto locale](#)

[Allegato X: Indicazioni Operative per la redazione dei PEC](#)

[Allegato Z: Piano Nazionale emergenze radiologiche 2010](#)



## **C 5.1 GLOSSARIO**

**C.C.S.** Centro Coordinamento Soccorsi

**C.O.C.** Centro Operativo Comunale

**C.O.M.** Centro Operativo Misto

**S.O.U.** Sala Operativa Unificata

**U.C.L.** Unità di Crisi Locale

**R.O.C.** Referente Operativo Comunale

**DI.COMA.C.** Direzione di Comando e Controllo

**G.D.F.** Guardia di Finanza

**VV.F.** Vigili del Fuoco

**C.C.** Carabinieri

**P.S.** Polizia di Stato

**C.F.S.** Corpo forestale dello Stato

**C.N.R.** Consiglio Nazionale delle Ricerche

**C.R.I.** Croce Rossa Italiana

**V.D.S.** Volontari Del Soccorso

**A.N.P.A.S.** Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze

**C.N.S.A.S.** Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

**G.N.D.C.I.** Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche

**A.I.NE.VA.** Associazione Interregionale Neve e Valanghe

**G.I.S.** (Geographical Information System) Sistema Informativo Geografico

Per completezza vedi anche <http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/glossario.wp>.





## C 5.2 Riferimenti bibliografici

### C 5.2.1 MONOGRAFIE

**Prof. Ing. Renzo Rosso**

*Manuale di protezione idraulica del territorio*  
CUSL, Milano, 2002

**Ing. Mario Stevanin**

*La difesa del territorio: i piani comunali di protezione civile*  
Tesi di Laurea - a.a. 1996-97

**D. Citrini - G. Nosedà**

*Idraulica*  
C.E.A., Milano, 1987

**M. Roubault**

*Le catastrofi naturali sono prevedibili*  
Piccola Biblioteca Einaudi, Torino, 1973;

**M. Moiraghi**

*PROTEZIONE CIVILE origine sviluppi e metodi*  
Clup, Milano, 2002;

**S. Menoni**

*PIANIFICAZIONE E INCERTEZZA elementi per la valutazione e la gestione dei rischi territoriali*  
FrancoAngeli, Milano, 1997;

**E. Faccioli**

*MICROZONAZIONE SISMICA*  
Ed.clup

**A. Mariano Caivano**

*RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO procedure di pianificazione, verifica, controllo e gestione delle emergenze*  
EPC libri, Roma, 2002;

**A. d'Errico, F. Cola, L. De Luca**

*LA PIANIFICAZIONE SOCIALE DELLE EMERGENZE*

*informare formare comunicare*  
EPC libri, Roma, 2000;

**AA.VV**

*AVALANCHE ATLAS*  
UNESCO CH. - 1981-

### C 5.2.2 PUBBLICAZIONI

**Prof. Ing. Paolo Pileri**

*Dispense del corso di "Ingegneria del territorio"*  
DiAP Politecnico di Milano - 2002

**Gian Mario Gnechi - Corpo Nazionale Vigili del Fuoco - Bergamo**

*COMFOLIGNO - L'attività del centro operativo misto intercomunale di Foligno nell'emergenza sisma del 26.9.1997*  
Stampa del Polo Didattico del Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Bergamo Marzo 1999

**Notiziario dell'Ordine dei Geologi della Lombardia**

*Procedure per la valutazione e la zonazione della pericolosità e del rischio da frana in Regione Lombardia*  
Marzo 2001

**Provincia di Milano – Servizio Protezione Civile**

*Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi*  
2003

**Provincia di Milano – Servizio Protezione Civile**

*Piano Provinciale di emergenza*  
2006



**Pierluigi Soddu - Servizio Sismico Nazionale**

**Rita Nicolini - Provincia di Modena**

*Il sistema di raccolta dati a supporto della pianificazione comunale e provinciale di emergenza*

Aprile 2001

**Regione Lombardia - Dir. Gen. Opere Pubbliche e Protezione Civile**

*La Protezione Civile in Lombardia*

Guida al Sistema Regionale di Protezione Civile

I quaderni della protezione civile 1 - ottobre 1999

**Regione Lombardia - Dir. Gen. Opere Pubbliche e Protezione Civile**

*La Pianificazione di Emergenza in Lombardia*

Guida ai piani di emergenza comunali e provinciali

I quaderni della protezione civile 3 - 2000

**Regione Lombardia - Dir. Gen. Opere Pubbliche e Protezione Civile**

*1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile*

Programma regionale di sviluppo - VI legislatura

- Aprile 1998

**Regione Lombardia - Dir. Gen. Territorio e Urbanistica**

*Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici della Regione Lombardia*

Unità organizzativa attività generali e di conoscenza del territorio

Milano - Luglio 2002

**Regione Lombardia - Servizio Informativo Territoriale (S.I.T.)**

*Carta Tecnica Regionale*

Capitolato speciale per l'aggiornamento della carta tecnica di base alla scala 1:10.000 e per la trasposizione numerica dei dati geografici

Versione 3 - 21/4/1993

**Elvezio Galanti**

**Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio Emergenze**

*Il Metodo Augustus*

per definire, elaborare, gestire, verificare, aggiornare i piani di emergenza nazionali, provinciali, comunali

11- maggio-1996

**Dipartimento Protezione Civile - Servizio Emergenza Sanitaria**

*Pianificazione dell'emergenza intraospedaliera a fronte di una maxi-emergenza*

Settembre 1998

**Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio Emergenze**

*Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza*

**C. De Michele - R. Rosso**

*La valutazione delle piene nell'Italia Nord-Occidentale: bacino padano e Liguria tirrenica in:*

La valutazione delle piene, Progetto VaPi, a cura di S. Gabriele e F. Rossi, pubbl.

CNR-GNDCI, Roma, 2000

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche**

**Francesco Cipolla - Claudio Sebastiani**

*Linee Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - Rischio Idrogeologico*

pubblicazione n°1890

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche**

**F. Cipolla - D. Russo - C. Sebastiani - D. Tropeano**



**Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII**

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 5

Pagina 5

*PROGETTO A.V.I. Censimento delle Aree Italiane Vulnerate da Calamità Idrogeologiche*  
*Rapporto di Sintesi "LOMBARDIA"*  
Perugia - novembre 1994

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti**

*Convenzione per l'attività di ricerca, sorveglianza e consulenza tecnico-scientifica in favore del Dipartimento della Protezione Civile in materia di rischio sismico*  
1996

**AA. VV.**

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche**

*Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e inondazioni*  
(Progetto AVI), volume I e II, pubblicazione CNR-GNDICI n°1799, 1998.

**U.N.E.S.C.O.**

*Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences*  
1972

**C 5.2.3 CD-ROM**

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche**

"MAPPAVI"

*Progetto A.V.I. - Censimento delle aree italiane storicamente colpite da frane e inondazioni*  
Versione 1.2 - dicembre 1998

**Regione Lombardia - Servizio Informativo Territoriale (S.I.T.)**

"C.T.R. VECTOR"

*Carta Tecnica digitalizzata*  
1994

**Regione Lombardia - Dir. Gen., Opere Pubbliche e Protezione Civile**

"1° PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE DI PROTEZIONE CIVILE"

Programma regionale di sviluppo - VI legislatura  
- Aprile 1998

**C.N.R. - Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche**

**Francesco Cipolla - Claudio Sebastiani**

"LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO IDROGEOLOGICO"

Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio Stampa - 2000

**C 5.2.4 RIVISTE**

**AA.VV.**

*LA PROTEZIONE CIVILE ITALIANA*

*rivista mensile di informazione e studi per le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, fondata nel 1981 sotto l'alto patrocinio del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile, della Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
Direttore responsabile *Luigi Rigo*

Direttore editoriale *Franco Pasargiklian*

Edizioni Nazionali srl

via Faenza 25/5 20142 Milano

**AA.VV.**

*PROTEZIONE CIVILE NEWS*

*Bimestrale dell'Unità Organizzativa Protezione Civile della Regione Lombardia*

Direttore responsabile *Raffaele Raja*

Redazione: Unità Organizzativa Protezione Civile  
via Fara, 26 - 20124 Milano

**A.I. NE.VA.**

*NEVE E VALANGHE*

*Meteorologia Alpina, Glaciologia, Prevenzione e sicurezza in montagna*



Direttore responsabile *Giovanni Peretti*  
Coordinatore di redazione *Alfredo Praolini*  
Segreteria di redazione  
Vicolo dell'Adige, 18 28100 Trento

### **C 5.2.5           ARTICOLI**

#### **L. Alessandrini**

*Ruolo e funzione del comune e del sindaco in protezione civile*

in "DPC informa" n. 32 - 2001

#### **Elvezio Galanti**

*Il Metodo Augustus*

in "DPC informa" n. 4 - 1997

#### **C. Landrini**

*Il rischio e i programmi di previsione e prevenzione*

in "DPC informa" n. 2 - 1997

#### **Mario Massimo Simonelli**

*Gli insediamenti abitativi di emergenza*

in "DPC informa" n. 11 - Luglio/Agosto 1998

### **C 5.2.6           SITI INTERNET**

<http://www.aineva.it/>

Sito dell'Associazione Interregionale Neve e eValanghe  
[aineva@aineva.it](mailto:aineva@aineva.it)

<http://avi.gndci.pg.cnr.it>

sito del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche del Centro Nazionale Ricerche - Progetto A.V.I. - Censimento delle aree italiane storicamente colpite da frane e inondazioni

<http://www.cred.be>

sito dell'O.F.D.A. (Office of U.S. Foreign Disaster Assistance), estrapolati dal C.R.E.D. –

<http://www.munich.re>

sito del Munich Re Group per i dati delle catastrofi naturali mondiali

Centro Ricerche Disastri Università di Lovanio – Belgio

<http://www.fema.gov>

sito della Federal Emergency Management Agency degli U.S.A.

<http://istat.it>

sito dell'Istituto Nazionale di Statistica

<http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>

sito dell'Unità Organizzativa della Protezione Civile della Regione Lombardia

<http://www.provincia.bergamo.protezionecivile.it>

sito del Settore Sicurezza e Protezione Civile della Provincia di Bergamo

<http://www.provincia.milano.protezionecivile.it>

sito del Servizio Provinciale di Protezione Civile

<http://www.protezionecivile.it>

sito del Dipartimento della Protezione Civile, via Ulpiano 11, 00193, Roma

<http://www.promolise.com>

sito della Regione Molise creato dopo il terremoto del 31 ottobre 2003

<http://www.wdb.gndci.pg.cnr.it>

sito del Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi idrogeologiche del Consiglio Nazionale delle Ricerche





**Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII**  
Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Capitolo 5

Pagina 8

# Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

## Piano Comunale di Protezione Civile



Il Comune di Sotto il Monte G.XXIII è ubicato in provincia di Bergamo, a 20 km circa a ovest del capoluogo della provincia ed a circa 50 km in direzione Nord-Est dal Comune di Milano; confina con i Comuni di Pontida a Nord, Ambivere a Nord-Est, Mapello ad Est, Terno d'Isola a Sud, e Carvico ad Ovest e Sud-Ovest.

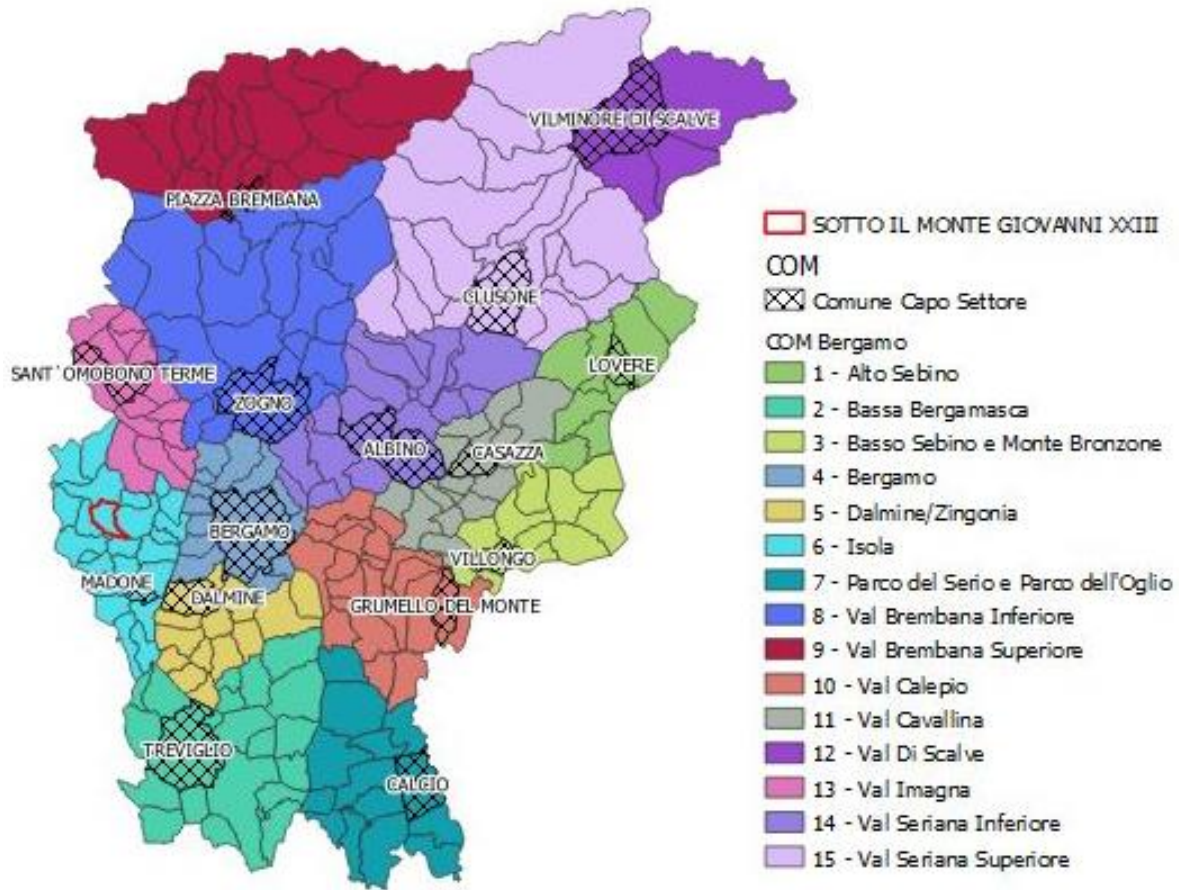
COMUNE DI SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII	
Provincia	BG
CAP	24039
Capoluogo	Bergamo
Superficie territoriale	5,02 kmq
Latitudine	45°42'23 N
Longitudine	9°30'16 E
Altitudine	291 m s.l.m.

Località	n. abitanti	0-14	15-64	65 e più	disabili/ non autosuff.
Sotto Il Monte	4497	693	3010	794	

RIFERIMENTI UFFICI COMUNALI		
Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII	Indirizzo: Piazza Mater et Magistra, 1	Centralino 035 791343 Polizia Municipale 035 791127 PEC: <a href="mailto:comunesottoilmontegiovannixxiii@halleycert.it">comunesottoilmontegiovannixxiii@halleycert.it</a> <a href="http://www.comune.sottoilmontegiovannixxiii.bg.it">www.comune.sottoilmontegiovannixxiii.bg.it</a>



N	COM (Comune Capofila)	SEDE COM	COMUNI AFFERENTI	ABITANTI	Area (Kmq)
COM 6	MADONE	Via Carso 73	Ambivere, Barzana, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Brembate, Brembate Sopra, Calusco d'Adda, Capriate S. Gervasio, Caprino Bergamasco, Carvico, Chignolo d'Isola, Cisano Bergamasco, Filago, Madone, Mapello, Medolago, Ponte S. Pietro, Pontida, Presezzo, Solza, Sotto il Monte, Suisio, Terno d'Isola, Villa d'Adda	109000	133



## Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII

Piano Comunale di Protezione Civile



Ing. Mario Stevanin

Aggiornamento Gennaio 2021

Pagina 2